



**LINEAR**  
Assicurazioni in linea con te  
Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 278 - sabato 13 ottobre 2007 - Euro 1,00

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**«Malata e sofferente sono i due aggettivi più usati per descrivere lo stato della politica italiana, di questi**



**tempi. Se l'Italia fosse un malato, sarebbe in terapia intensiva. Proprio per questo c'è eccitazione**

**mescolata ad ansia per l'arrivo, questo weekend, del Partito Democratico»**

Financial Times, 12 ottobre

## Veltroni: con le primarie cambia l'Italia



«Le primarie del Pd saranno uno spartiacque per la politica italiana». Dal Lingotto di Torino Walter Veltroni rilancia la sua sfida: «Il Partito Democratico deve durare nei prossimi decenni, abbiamo bisogno di parlare all'Italia, non a noi stessi». Veltroni ha ribadito che il Pd rafforzerà il governo e ha insistito sulla sicurezza come grande tema centrale per i cittadini.

Miserendino e Ciarnelli a pagina 4

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### I giorni della libertà

Sto per scrivere un articolo rischioso, e me ne scuso in anticipo con i lettori. Rischioso perché professare un po' di ottimismo e un po' di fiducia nell'Italia in cui viviamo, oltre a sembrare un vano esercizio di stile buonistico (e pazienza), può farti fare delle brutte figure, giornalisticamente parlando. Siamo un paese che naviga a vista e un bravo cronista farebbe bene a scrutare il mare giorno per giorno, onda dopo onda, invece di avventurarsi in previsioni speranzose e azzardate. Correrò comunque il rischio partendo da uno splendido testo di George Lakoff (pubblicato sul primo numero di «PD», il bimestrale del Partito Democratico) e da una sua frase. Questa: «perdere la libertà è una cosa terribile, ma perdere il concetto di libertà è ancora peggio». Lakoff, docente a Berkeley e linguista di fama mondiale, parte dal concetto di perdita per descriverci tutto ciò che l'America ha perso o sta perdendo per colpa del conservatorismo radicale di cui si è nutrita l'amministrazione Bush. Laddove, scrive Lakoff, nell'ultimo secolo la maggior parte degli americani ha assistito a un'estensione delle libertà, questi conservatori vedono in ciò che è avvenuto una riduzione di ciò che essi considerano come «libertà». Ciò che li rende «conservatori» non è il fat-

to che essi vogliono conservare le conquiste di coloro che hanno lottato per consolidare la democrazia americana, ma al contrario: essi vogliono tornare indietro, a prima che queste libertà progressiste fossero stabilite. «Essi vogliono ritornare a prima della grande estensione dei diritti di voto, a prima della istituzione dei sindacati, della tutela dei lavoratori e delle pensioni, a prima della creazione di un sistema di sanità pubblica e della tutela dell'ambiente, a prima delle scoperte scientifiche che hanno contraddetto i dogmi religiosi fondamentali». Poi Lakoff ci spiega una cosa fondamentale e cioè che la costante ripetizione della parola «libertà» da parte della cassa di risonanza mediatica della destra è uno di quei meccanismi di quel «furto» che si sta facendo dell'idea di libertà. «Quando questa parola è usata dalla destra il suo significato muta, gradualmente, quasi impercettibilmente ma muta». Noi italiani ne sappiamo qualcosa con Silvio Berlusconi che costruisce tutti i suoi discorsi, assai poveri in termini di linguaggio e di idee, attorno all'uso continuo, insistente, ossessivo della parola «libertà» (il polo delle libertà, la casa delle libertà, il partito delle libertà).

segue a pagina 29



L'EX VICE DI CLINTON

## Gore, un Nobel della Pace per salvare la Terra

È IL NOBEL della Svolta ambientale. Il mondo plaude, la Casa Bianca resta fredda. Il Premio Nobel per la Pace è stato assegnato al Comitato Onu per i mutamenti climatici e a Al Gore: «C'è una emergenza planetaria, dobbiamo reagire», avverte Gore.

De Giovannangeli, Flesca e Greco alle pagine 8-9

# Ora ci si mette Confindustria

Welfare, dopo il referendum il governo vara la legge. Astenuti Prc e Pdc  
Gli industriali contro le modifiche. Damiano: li avevamo consultati

Dopo la valanga di sì nel referendum dei lavoratori, il Consiglio dei ministri ha trasformato in legge il Protocollo sul welfare. Con alcuni ritocchi che non sono stati ritenuti sufficienti dai ministri Ferrero e Bianchi, che non hanno partecipato al voto, mentre i ministri Mussi e Pecoraro Scanio hanno espresso un «sì critico».

«Questo provvedimento rilancerà la nostra economia», ha commentato Prodi. Ma intanto si apre un nuovo fronte: la Confindustria ritiene le modifiche «non lievi» e chiede di riaprire il confronto. Stessa richiesta dalla Cisl.

Andriolo, Di Giovanni, Masocco, Zegarelli e Ugolini alle pagine 2 e 3

Bankitalia

### QUANDO PARLA UN GOVERNATORE

ANGELO DE MATTIA

Tra il ministro dell'Economia e il Governatore della Banca d'Italia, che aveva reso mercoledì in Parlamento la tradizionale testimonianza sulla legge Finanziaria, si è manifestata giovedì una differente valutazione in materia di indebitamento netto e, conseguentemente, sui tempi del risanamento della finanza pubblica. Tutto sommato, la cosa può essere inquadrata nel contesto di un naturale contraddittorio. Ma ricapitoliamo il ruolo, in proposito, della Banca d'Italia e quello della politica.

segue a pagina 29

Staino



IL CASO STORAGE

## Napolitano: indegno l'attacco a Levi Montalcini

di Vincenzo Vasile

A indignare il presidente stavolta non è stata soltanto la consueta tiritera offensiva contro i senatori a vita: «Porteremo le stampelle sotto le loro case». Ma anche le parole intinte nel fiele antiebraico - sul «profilo» della Levi Montalcini, sul «posto» da trovarle nel «ghetto» - con cui il sito web di Francesco

Storage ha commentato la recente sparata dell'esponente fascista. Così Giorgio Napolitano ha aspettato la prima occasione istituzionalmente opportuna, s'è accertato che l'invito trasmesso dal portavoce Pasquale Casella fosse stato accolto dall'interessata.

segue a pagina 7

Partito Democratico  
**14 ottobre** DOMANI  
il terzo inserto di otto pagine  
**I volti**

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Regione Campania  
Provincia di Napoli  
Comune di Napoli

**Teatro Festival Italia**

Napoli  
10 / 13 ottobre  
2007

INDIVENIRE

## CORRIERE DELLA SERA, BAZOLI AVVERTE MIELI

RINALDO GIANOLA

La notizia circola a tarda sera, nella Milano dei salotti che si preparano al week end: «Questa volta Bazoli s'è davvero arrabbiato con Miel». Se è così, questa non è una notizia: è una bomba. Giovanni Bazoli, presidente di Intesa-Sanpaolo, grande azionista del Corriere della Sera, che si confronta col direttore Paolo Miel, non è un fatto di tutti i giorni. Eppure qualcosa di importante è successo. Così a una settimana dal sorprendente outing di Miel a Capri, quando provò il piacere inquietante degli applausi dopo aver sollecitato gli istinti più bassi dei giovani industriali chiedendo le dimissioni del governo, siamo costretti a occuparci di nuovo del direttore del Corriere.

segue a pagina 6

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Lei e gli altri

I TG CI HANNO MOSTRATO la faccia indignata del presidente Napolitano mentre bollava gli infami che offendono Rita Levi Montalcini. E cioè non solo Storace, ma anche Forza Italia e quelli che fanno gazzarra ogni volta che la senatrice vota, come suo diritto. Lei non è sotto processo per aver cercato di falsare i risultati elettorali, né ha riversato sullo Stato miliardi di debiti accumulati con la mala sanità. In più, non partecipa con arroganza ai vari dibattiti televisivi per insultare questo e quello. Ma, per un fascista come Storace, ha un difetto, anzi due: ha un cervello che funziona così bene da averle fatto prendere il Nobel e ha 98 meravigliosi anni. Storace, già adesso, avrebbe bisogno delle stampelle per pensare. Figurarsi a 98 anni. Quanto ai riconoscimenti, l'unico cui potrebbe ambire è quello di essere riconosciuto più intelligente di Gasparri (e ci vuole davvero poco). Quanto al Nobel, stavolta è andato ad Al Gore, con nostra grande gioia, perché è anche un premio contro Bush (e perfino un pochino contro Giuliano Ferrara).

**JULIO BOCCA**  
per l'ULTIMA VOLTA IN ITALIA!

**BOCCA TANGO**  
ULTIMO TOUR

CECILIA FIGAREDO  
BISELA SARA - ESTEBAN RIERA  
BALLET ARGENTINO - OCTANGO

MILANO  
Teatro VENEZIANO SMERALDO  
dal 19 al 21 OTTOBRE  
tickets: 02 29006767 [www.emeraldo.it](http://www.emeraldo.it)

ROMA  
Teatro SISTINA dal 23 al 28 OTTOBRE  
tickets: 06 4200711 [www.lisistina.com](http://www.lisistina.com)

# PROTOCOLLO WELFARE

## IL VIA LIBERA

# Nessun voto contrario, ma non è finita

### Confindustria: testo modificato, riaprire il confronto. Il nodo: i contratti a termine

di Bianca Di Giovanni / Roma

**AL VARO** Dopo il referendum, il welfare passa la prova del Consiglio dei ministri senza scossoni. C'è un varo «senza alcun voto contrario», annuncia con soddisfazione Romano

Prodi al termine del consiglio dei ministri. Nessun «no» ma due astensioni (Ferrero e

Bianchi) e due sì con riserva (Mussi e Pecoraro Scanio). Ora la palla passa al Parlamento «Spetta alle Camere valutare, discutere, trasformare la proposta contenuta nel Ddl in legge», spiega il premier, lasciando socchiusa la possibilità di modifiche. Anche se Cesare Damiano, seduto accanto a lui, dirà più tardi: «Non ci aspettiamo modifiche». E Tommaso Padoa-Schioppa parla di risultato importante per la previdenza, che raggiunge finalmente un equilibrio duraturo. Ma sul testo oltre alle incognite politiche - la sinistra vorrebbe «tirare» di più sugli usuranti, i diani puntano i piedi - si apre subito un confronto a distanza con Confindustria. «Non ci sono lievi modifiche, ma una profonda riscrittura di quanto concordato» fanno sapere da Viale dell'Astronomia da dove chiedono di riaprire il confronto. «Nessuna riscrittura, ma solo una chiarificazione», replicano dal ministero del Lavoro. «I chiarimenti inseriti - spiega Damiano - sono frutto di un confronto anche con Confindustria». Ma anche la Cisl con Raffaele Bonanni chiede subito una convocazione, temendo una scrittura «a maglie larghe». La contesa si concentra sulla norma che riguarda i contratti a termine, che prevede importanti novità nel testo conclusivo, assieme a quella sui lavoratori «usuranti» esclusi dall'aumento graduale dell'età pensionabile (gli «scalini»). È il ministro Damiano a spiegare le novità. «Salta» il tetto delle 5 mila unità degli usuranti, ma vengono introdotte norme stringenti per evitare distorsioni e resta fisso il fondo di 2,5 miliardi di euro an-

Anche Bonanni (Cisl) chiede subito una convocazione temendo una scrittura «a maglie larghe»

nui. Sul contratto a termine sarà possibile una sola deroga assistita - sempre «concertata» davanti alla direzione provinciale del lavoro - dopo il limite dei 36 mesi già previsto. Sulla deroga assistita sono ammessi solo sindacati comparativamente più rappresentativi, anche qui per evitare che si formino raggruppamenti «pilotati». «Già

dalle prossime settimane convocheremo le parti per definire in dettaglio l'applicazione delle norme - spiega Damiano - Ci aspettiamo l'approvazione di tutto entro il 31 dicembre, non c'è lo spaccettamento». Poi la stoccata a chi critica l'intesa. «Il governo sta tenacemente e gradualmente applicando il programma - spiega

Damiano - siamo supportati dallo straordinario risultato del Referendum». Il protocollo per il ministro rappresenta la vittoria del metodo della concertazione, abbandonato dal vecchio governo. E a chi gli chiede se nelle consultazioni sia stata ascoltata anche la nuova formazione di Dini, Cesare Damiano replica secco: «Sono all'antica, fac-

cio concertazione con le parti sociali». Sulla stessa linea Padoa-Schioppa. «Che oggi il consiglio dei ministri abbia approvato senza nessun voto contrario è straordinario - dichiara il ministro dell'Economia - Il sistema previdenziale esce dalla vicenda tanto rafforzato da poter rimanere invariato per lungo tem-

po. Si sono superate le iniquità del vecchio sistema, nei confronti dei giovani e nei confronti di chi veniva colpito dallo «scalone». Il disegno di legge sarà presnetato alla Camera. Nel testo anche l'introduzione della cig per le aziende in «ristrutturazione ambientale» e la riforma degli ammortizzatori per l'agricoltura.

WELFARE: LE NOVITÀ DEL PROTOCOLLO	
Le modifiche al protocollo sul welfare firmato da governo e parti sociali il 23 luglio scorso e approvato dal referendum dei lavoratori	
►	<b>Abolizione del tetto numerico per i lavoratori usuranti (nel testo era previsto un limite di 5.000 l'anno)</b>
►	<b>Concessione degli ammortizzatori sociali anche per le crisi ambientali</b>
►	<b>Prevista una sola proroga per i contratti a termine oltre i tre anni</b>
I DATI DEFINITIVI SUL REFERENDUM	
Voti validi	<b>5.041.810</b>
Schede bianche o nulle	<b>73.244</b>
Favorevoli	<b>4.114.939 (81,62%)</b>
Contrari	<b>926.871 (18,38%)</b>
Lavoratori attivi a favore del protocollo	<b>78,32%</b>
Pensionati a favore del protocollo	<b>93,50%</b>
1995: REFERENDUM SULLA RIFORMA DINI	
Voti favorevoli	<b>64%</b>
Voti contrari	<b>36%</b>



I ministri Padoa-Schioppa e Damiano Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**IL CORSIVO**  
◆◆◆  
*Sulle nuvole*

«Ognuno può immaginare un sistema migliore scritto sulle nuvole, ma noi abbiamo la realtà con cui fare i conti». Parlando del sistema previdenziale Tommaso Padoa-Schioppa si lascia sfuggire questa frasetta, e subito il pensiero va a chi immagina sempre sistemi migliori, di quelli rigorosi, che non fanno una piega, che funzionano alla perfezione. Sulla carta, naturalmente. Quei sistemi che magari fanno risparmiare centinaia di miliardi nell'arco di una ventina d'anni, che evitano «gobbe» e che sollevano le «curve». Nei cassetti dei centri studi ce ne saranno a centinaia. Padoa-Schioppa lo sa bene, e già si immagina un'altra reprimenda delle celebri «anime belle». Che scandalo: spendere due miliardi e mezzo per gli usuranti. Oddio, oddio: meglio sfiancarli con turni notturni fino a 60 anni, con 40 anni di contributi. E dove va a finire lo sviluppo? E i giovani che fine fanno? Come se fosse possibile un vero sviluppo senza equità nel mondo occidentale. Il ministro difende anche i tecnici. «L'equilibrio finanziario non è un pallino da tecnico - dice - ma è la garanzia che quelle pensioni saranno effettivamente pagate». A patto che le regole non si scrivano sulle nuvole. **b. di g.**

## «Miglioramenti? Bene, ma li si faccia con l'accordo delle parti»

### «Il governo sia garante di quanto pattuito», chiedono i sindacati. È ufficiale: il sì all'82 per cento

I RISULTATI			
Regioni	Votanti	Favorevoli	Contrari
Val d'Aosta	6.806	88,32%	11,68%
Piemonte	361.512	70,98%	29,02%
Lombardia	900.197	75,72%	24,28%
Liguria	162.009	82,25%	17,75%
Alto Adige	12.815	88,75%	11,25%
Trentino	22.284	77,12%	22,88%
Friuli V. G.	79.509	76,16%	23,84%
Veneto	260.664	78,64%	21,36%
Emilia Romagna	526.353	81,04%	18,96%
Toscana	305.310	79,34%	20,66%
Marche	107.473	82,64%	17,36%
Umbria	75.149	83,06%	16,94%
Lazio	466.505	78,23%	21,77%
Abruzzo	66.915	70,02%	29,98%
Molise	18.088	83,13%	16,87%
Campania	518.057	86,79%	13,21%
Basilicata	45.465	80,22%	19,78%
Calabria	191.379	87,48%	12,52%
Puglia	280.724	90,11%	9,89%
Sicilia	573.134	92,38%	7,62%
Sardegna	102.487	86,32%	13,68%
Sedi sindacali Nazionali ed Estere	32.219	97,33%	2,67%
<b>TOTALE</b>	<b>5.115.054</b>	<b>81,62%</b>	<b>18,38%</b>

di Felicia Masocco / Roma

**PUNTO E A CAPO** Per i sindacati la partita del referendum è chiusa, il Sì all'82% non lascia spazio a discussioni, dicono Guglielmo Epifani, Raffaele Bo-

nanni e Luigi Angeletti che incassano soddisfatti un risultato oltre le aspettative. La conferenza stampa per illustrare i dati si tiene in casa Cisl, la sala è affollata, molti giornalisti e molti sindacalisti, del resto per trovare un evento simile bisogna andare indietro di 12 anni. Mentre Bonanni parla, da fuori si sentono gli slogan di una trentina di aderenti ai Cobas con il loro leader, Pietro Bernocchi. Contestano l'accordo e i firmatari. Arrivano anche notizie da Palazzo Chigi, il consiglio dei ministri ha approvato il protocollo con le due correzioni ai lavori usuranti e ai contratti a termine. Due i contrari, due gli astenuti.

La parola passa al Parlamento. «È importante che non peggiori l'accordo», afferma Epifani in sintonia con i colleghi e sulla base del chiarissimo mandato avuto dai lavoratori. «Se si ritiene di migliorarlo può essere utile ma lo si faccia con l'accordo delle parti». L'eventualità che si possa mettere la fiducia, specie al Senato, è evidentemente «una responsabilità che spetta all'esecutivo e ai gruppi parlamentari». Quel che conta, per Cgil, Cisl e Uil, ma anche Ugl è che il provvedimento venga approvato contestualmente alla Finanziaria e che il governo si faccia garante di quanto pattuito e «faccia per il welfare quello che fa per la finanziaria» taglia corto Epifani. Su questo i sindacati sono pronti a dare battaglia. Giovedì prossimo le confederazioni terranno i direttivi unitari per la ratifica del referendum. Archiviata la vittoria, va ripresa l'iniziativa sindacale. Partendo dal «disagio» che è stato espresso dal mondo del lavoro «tanto da chi

ha votato no, quanto da chi ha votato sì», precisano i segretari generali. Parte la vertenza-redditi, su salario e fisco. È confermata la manifestazione, a metà novembre, contro la Finanziaria che abbassa le tasse alle imprese ma non ai lavoratori dipendenti. «Abbiamo già una piattaforma - ricorda Luigi angeletti - ma se sarà necessario arriveremo allo sciopero». Dal referendum il sindacato trae nuova linfa, hanno votato più di 5 milioni di persone, 4 milione i lavoratori attivi, «una prova di democrazia straordinaria», per Epifani, «un miracolo» per Bonanni il voto di 4 milioni di lavoratori. Le accuse di brogli vengono ruvidamente respinte al mittente, bollate come «tentativi di screditare il sindacato» alla fine si sono rivelate un boomerang per gli accusatori. I dati definitivi confermano quel che si sapeva. Il Sì vince in tutti i territori, nelle piccole e grandi imprese, tra i lavoratori attivi e pensionati. È un risultato omogeneo. Per i dati disaggregati per ca-

tegoria occorre aspettare una decina di giorni (fu così anche nel '95), solo allora si scioglierà il nodo del voto metalmeccanico. I dati forniti dalle tre organizzazioni di categoria, infatti, non combaciano. Il segretario della Cisl parla di un sostanziale pareggio tra i No e i Sì e di fatto assume come dato quella della sua organizzazione, la Fim, che assegna al No il 50,6%. Ma per la Fiom è al 52,4%. «La consultazione si è conclusa con la netta approvazione dell'accordo - premettere il leader Fiom Gianni rinaldini -. Tra i metalmeccanici, si conferma la prevalenza del No». Ma è già tempo di guardare avanti visto che - ricorda - «sono già iniziati attivi e assemblee dei lavoratori in vista delle iniziative unitarie di lotta per il contratto». Il 22 e 23 si terrà il direttivo della Cgil. «Nessuna resa dei conti - assicura Epifani - non è nella nostra cultura». Ma certamente il confronto sarà serrato. «Esprimeremo con la massima chiarezza il giudizio sulla consultazione e le scelte che la Cgil determinerà per il futuro».

**PARTITO DEMOCRATICO**  
ELEZIONI PRIMARIE

DOMENICA  
**14**  
OTTOBRE

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

# Piero Fassino

per il PARTITO DEMOCRATICO

**SABATO 13 OTTOBRE**

**Rivoli (TO), ore 18.00**  
piazza Martiri della Libertà

**Nichelino (TO), ore 21.30**  
Centro sociale Nicola Groso, via Galimberti

**WELFARE**

Ferrero e Bianchi si astengono sul protocollo Mussi e Pecoraro Scanio votano sì con riserva Il premier esce rafforzato dal referendum

In una lettera online sul partito rivendica il ruolo di padre fondatore e poi avverte: un progetto comune non può essere frutto di personalismi

**LA STRATEGIA DEL PREMIER**

**Welfare e Pd, il professore sale in cattedra**

**La sinistra si divide a Palazzo Chigi. Prodi a Veltroni: il nuovo partito deve dare stabilità**

di **Ninni Andriolo** / Roma

**NELLA MAGGIORANZA** il «clima» si è «rasserenato». Romano Prodi passa all'incasso dei «risultati inattesi» del referendum e del «sì» del Consiglio dei ministri al protocollo sul

Welfare. Le astensioni di Ferrero e Bianchi e le riserve di Musi e Pecoraro Scanio

non sono la spia di «divisioni nel governo», minimizza il premier. Sono il segno, semmai, di una dialettica che il Presidente del Consiglio è certo di ricondurre in ogni caso a sintesi. All'equilibrio dinamico - per usare un'espressione coniata a Palazzo Chigi - che è cosa ben diversa dalla «corsa a ostacoli» che molti associano alla vita di un governo costretto a camminare costantemente sull'orlo del burrone.

Per Prodi, in ogni caso, il voto di milioni di lavoratori e pensionati vale più di «cento sondaggi». Dimostra, infatti, «la logica dei fatti che pagano sempre». Visto da Palazzo Chigi «oggi, a dispetto delle continue previsioni di catastrofi, il premier è decisamente più forte». E Prodi indirettamente questo dato descrivendo sul suo sito internet i meriti di un governo «che ha fatto uscire l'Italia dalla crisi finanziaria, l'ha rimessa nel cammino dello sviluppo ed ha iniziato le necessarie correzioni alle iniquità prodotte dalla destra». Con la lettera *on line* resa pubblica ieri e confezionata alla vigilia delle primarie del Pd - «una grande festa della democrazia» - Prodi rivendica i risultati positivi ottenuti dall'esecutivo. Ma detta anche l'agenda al futuro segretario del Partito democratico, «uomo o donna» che sia. Il premier sa bene che Walter Veltroni è il candidato favorito a ricoprire quell'incarico, ma punta ugualmente ad apparire neutrale. Non per questo Prodi rinuncia a replicare indirettamente al sindaco di Roma e alla sua

«Il 14 ottobre sarà una grande festa della democrazia»

intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera. E se Veltroni non rende a Prodi alcun merito per la nascita del Pd - dimenticanza che il Presidente del Consiglio ha gradito poco - il premier (al contrario) rivendica un ruolo da Padre fondatore che fa risalire al «2 febbraio 1995» e all'idea dell'Ulivo «come fusione

delle grandi tradizioni riformiste italiane». Un progetto - spiega - che «finalmente», «dopo 12 anni si compie» con «la nascita del Partito Democratico che proprio dell'Ulivo ha rappresentato la meta». A Veltroni, ancora, Prodi ricorda che il Pd dovrà contribuire a dare «stabilità alla politica italia-

na» e che il suo segretario dovrà «lavorare per un progetto comune che non può essere frutto di personalismi». Perché «chi vincerà, ma non solo lui, avrà il dovere di lavorare sempre per un obiettivo comune». L'agenda, quindi. Prodi la detta puntigliosamente al futuro segretario che «da lunedì» potrà

«mettersi immediatamente al lavoro» dedicando al partito «le energie che io non vi ho potuto dedicare perché impegnato nella quotidiana complessa e difficile attività di governo». Parole che, in questo caso, appaiono speculari alle dichiarazioni rese da Veltroni al Corriere, (Con Prodi? «Non c'è nessun dualismo, ma una distinzione di ruolo»). La lettera on line del Professore, però, tocca anche il tema del dimezzamento dei ministri e dei sottosegretari riproposto dal sindaco di Roma nelle scorse settimane e rilanciato da Anna Finocchiaro. E il Presidente del Consiglio ripropone un sostanziale «decido io» che suona come una bacchettata agli alleati che «vogliono tirarlo per la giacchetta». Il governo «funziona» torna a spiegare. E «in modo progressivo, sta dimostrando coerenza di intenti e capacità di decisione». Non c'è biso-

«Al governo ci penso io quando sarà opportuno. Aspetto le riforme in Parlamento»

gno «di rimpasti» quindi. Anche se, concede il premier, «trovo giusta ogni iniziativa che ne rafforzi il funzionamento a cominciare dal ripensamento della sua struttura, così come della struttura di tutti gli organi istituzionali (rappresentativi ed esecutivi) sia a livello centrale che a livello locale». Traducendo: a gennaio, varata la Finanziaria, si potrà pensare ad un dimagrimento dell'esecutivo, ma ciò dovrà avvenire «parallelamente» al cammino del «testo di riforma costituzionale tendente a ridurre il numero dei parlamentari, a rafforzare l'esecutivo e, soprattutto, a creare il Senato delle Regioni, superando così il problema del bicameralismo perfetto».

Un lavoro, questo, che - secondo Prodi - deve evitare il rischio di «frettolose scoriatoie». All'inizio dell'anno nuovo, aggiunge il premier, «con apposita proposta i parlamentari del Partito Democratico dovranno costruire un disegno complessivo e completo che adatti la quantità e la qualità degli organi centrali e locali alle necessità di un paese moderno». A quel punto, in sintonia con questa iniziativa, potrà riproporsi il tema della riorganizzazione dell'esecutivo.



Il presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi, ieri, durante la Conferenza stampa al termine del Consiglio dei Ministri. Foto di Danilo Schiavella / Ansa

**Manifestazione del 20, una spina nel fianco della Cosa rossa**

**Mussi: è certamente un problema... Ma Giordano e Palermi insistono: «I motivi per farla restano»**

**ROSSANA ROSSANDA**



**La denuncia e la protesta non bastano**

«Smettiamola, noi sinistre *manifesto* incluso, di essere sorpresi e amareggiati per le misure prese dal governo». Rossana Rossanda scrive sulla prima pagina del quotidiano comunista un commento in cui si critica l'ala riformista dell'esecutivo e la «debolezza suicida della Cgil», ma in cui non vengono risparmiate dure critiche anche all'ala radicale. «Noi stessi stiamo dandoci abbastanza da fare per risalire la china? Non mi pare». Scrive la Rossanda: «Anni di storia e il presente dimostrano come la denuncia o la protesta non accompagnata da una proposta portino acqua soltanto alla destra». Cita l'esempio di un recente convegno fatto assieme alle sigle della sinistra radicale: «Ho visto da un lato la vastità di pensiero e di documenti degli economisti, dall'altro la povertà della tavola rotonda dei leaders». La frase finale è per il *manifesto*, «un recinto di protesta, un luogo puramente simbolico e contenti di esserlo».

di **Maria Zegarelli**

**SPINE** Dopo il referendum sul Welfare e dopo il Consiglio dei ministri di ieri, la manifestazione del 20 ottobre si mostra per quello che è: una spina nel fianco della

Cosa Rossa. Chi la sostiene argomenta: «non è contro» il governo ma è «pro-programma» dell'Unione. Chi la evita, come Sinistra democratica, guarda all'opportunità politica. Il «cantierino» messo su e lanciato dal presidente della Camera Fausto Bertinotti, di fatto sembra registrare una fase di stallo. Le distanze, conclamate in Cdm ieri, con Rc e Pdc che si sono astenuti sul Protocollo Welfare, e Sd e Verdi, che hanno invece approvato con riserva, si confermano anche in vista della manifestazio-

ne. Se il segretario di Rifondazione Comunista, Franco Giordano, dice di non capire proprio per quale motivo «la sinistra al governo dovrebbe rinunciare al terreno della partecipazione democratica», e rivendica tutti i motivi della bontà dell'essere in piazza, Sinistra democratica ha scelto di non aderire. Nel movimento che fa capo al ministro Fabio Mussi, c'è chi osserva come sia chiaro a tutti, «che chi ha convocato la manifestazione del 20 adesso ha un problema...». Nessun problema, insiste Giordano. «È una manifestazione - ragiona - che ha come tema centrale quello della precarietà e come obiettivo quello di voler sostenere il governo in un salto di qualità nell'attuazione del programma e nella credibilità della politica». Il ministro Paolo Ferrero bacchetta il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani che ha definito «inopportuna» la manifestazione: «Epifani sbaglia. L'ap-

puntamento del 20 è un'occasione per mettere il tema del lavoro al centro del dibattito politico». Manuela Palermi, del Pdc, è sostanzialmente sulla stessa linea: «Altro che depotenziata. Ci sono tutti i motivi per esserci e sono sicura che sarà una grande e bella manifestazione. Il referendum è stata una grande prova di democrazia, ma la precarietà resta un problema da affrontare. Il voto dei lavoratori va letto con grande attenzione perché ci sono i «sì» ma anche tanti «no». In piazza ci saranno anche coloro che si sono espressi a favore dell'accordo sul Welfare perché sanno che i «no» sono dettati da preoccupazioni reali». Cesare Salvi, Sd, capogruppo al Senato, avrebbe personalmente aderito «ma per responsabilità per il ruolo che rivesto in Sd rispetto le decisioni prese l'altra sera». Tuttavia, non approva chi critica la partecipazione, sarebbe «maccartista» mettere alla go-

gna «chi esprime liberamente la propria opinione». Famiano Crucianelli, altro big targato Sd è meno diplomatico: se guarda al futuro della Cosa rossa vede nero: «La nostra missione - osserva dalle pagine di Europa - resta quella di costruire un nuovo soggetto. La distanza fra l'obiettivo e la situazione attuale non sfugge a nessuno». E se il ministro Verde Alfonso Pecoraro Scanio, è sulla linea «manifestazione» spinta all'attuazione del programma, i due «disobbedienti» Franco Turigliatto e Salvatore Cannavò di Sinistra critica, definiscono il voto in Cdm «un atteggiamento in linea con l'attività della sinistra cosiddetta radicale nel corso del referendum, su cui non c'è stata nemmeno l'indicazione del No». Il 20 ottobre «può forse servire a supportare il progetto di un nuovo soggetto politico ma non è una manifestazione utile a respingere il Protocollo».

**L'INTERVISTA ANTONIO PIZZINATO** «Il referendum ha rafforzato Cgil Cisl e Uil anche in rapporto al governo. Gli organizzatori del 20 ottobre non hanno un disegno strategico

**«Non si scende in piazza per interferire nelle vicende sindacali»**

di **Bruno Ugolini** / Roma

Antonio Pizzinato, già segretario generale della Cgil, a lungo dirigente della Fiom, reduce a sua volta dalle assemblee di lavoratori pensionati, guarda con immutata partecipazione le vicende del mondo del lavoro. È aberrante, osserva, il comportamento di chi organizza i brogli e poi grida allo scandalo. Una severa difesa dell'autonomia sindacale dalle forze politiche e impegno a sostenere un progetto di unità democratica delle sinistre. Gli organizzatori del 20 ottobre? «Non li condivido, non hanno un disegno strategico».



**espresso da uno che d'intese ne ha fatte tante?**  
«Quando si fa un negoziato sindacale si misurano i risultati. Io speravo che da parte di un governo di centrosinistra si potesse fare qualche passo di più in avanti. Ma se quello è stato il risultato adesso bisogna guardare in avanti...»  
**Come ha vissuto la consultazione sul protocollo tra i lavoratori?**  
«È stato innanzitutto positivo il fatto che si sia andati al referendum, perché questo consente di recuperare la partecipazione dei lavoratori sull'intesa fatta. I dati dicono di un'adesione alta e anche questo è un elemento altamente positivo. Il malessere che poi emerge dai dati è in una serie di varie aziende non riguar-

da, a mio parere, solo l'intesa. Ci sono problemi inerenti, certo, le condizioni di vita collegate alla diminuzione del reddito. C'è, però, un problema che chiama in causa le condizioni di lavoro specifiche». **Antonio Pizzinato è possibile ricordarlo, in altri tempi, tra le grandi fabbriche di Sesto San Giovanni. Come erano allora le consultazioni. E anche allora qualcuno gridava ai brogli come oggi?**  
«Noi eravamo costretti a organizzarle sui piazzali davanti alle aziende perché ai sindacalisti era vietato l'accesso in fabbrica. Un diritto conquistato nell'autunno caldo. Consegnavamo le schede al mattino e le ritiravamo a mezzogiorno, oppure la sera. A proposito di chi grida al broglio, osservo semplicemente che è irre-

sponsabile chi in qualche caso addirittura organizza e fotografa il voto in più seggi. È assurdo ed aberrante che persone che si richiamano al lavoro e alla sinistra usino questi metodi, di fronte al fatto che dopo dodici anni il sindacato torna alla democrazia, alla partecipazione dei lavoratori. E lo dico nei panni di uno che sta lavorando per costruire la sinistra democratica e l'unità a sinistra». **Tornano anche le polemiche sul rapporto tra partiti e sindacato...**  
«C'è un atteggiamento grave rappresentato dalle forze politiche che intendono mettere il becco nelle cose che fa il sindacato. Mi sembra di essere tornato agli anni 50, quando al Congresso del Pci a Livorno, nel 1957, finalmente fu cambiato lo Statuto del Pci. E venne chiusa la faglia della cinghia di trasmissione. Un mo-

do, per i dirigenti della Cgil di allora, anche per rifarsi della sconfitta subita da Di Vittorio, accusato un anno prima per aver sostenuto gli operai nei cosiddetti «fatti d'Ungheria». E' fuori dal mondo oggi pensare che le forze politiche possano mettere il becco nella vita del sindacato. La forza del sindacato sta nella sua autonomia. Le Confederazioni Cgil, Cisl e Uil escono più forti da questo referendum, come soggetto del confronto col governo». **Come procederà ora, dunque, la battaglia sul protocollo?**  
«Bisognerà battersi perché quelle norme diventino operative. Il Parlamento nella sua sovranità potrà migliorarle. Per poi procedere a nuove battaglie. Perché il sindacato, come sempre, si muove per

**Ora arriviamo ad un'altra scadenza quella del 20 ottobre, appoggiata anche dalla Fiom e che rischia di diventare l'esplosione di un rancore nei confronti di milioni di lavoratori che hanno votato Sì. Come giudicarla?**  
«La Sinistra Democratica non la condivide. Io posso e devo, come forza di sinistra, organizzare una manifestazione di massa a Roma se ho una mia strategia, un mio disegno strategico. Per cambiare le linee politiche del governo, per cambiare le politiche sociali. Ma devo avere un mio disegno, non scendere in piazza per interferire nelle vicende sindacali. Una forza è di progresso e di sinistra quando è rispettosa dell'autonomia del sindacato».

# PARTITO DEMOCRATICO

## LA VIGILIA DELLE PRIMARIE

# «Faremo un grande partito di popolo»

Veltroni: saremo leali con il governo. E annuncia: «Vittorio Foa, 97 anni, ha chiesto di votare»

di Bruno Misereudino inviato a Torino

**«HO AVUTO POCO FA** una bellissima notizia. Una persona come Vittorio Foa, che ha 97 anni, ha chiesto di poter votare domenica». Veltroni trascina così l'Auditorium del Lingotto in un applauso che sa di liberatorio. I tre mesi che fecero il Pd sono con-

clusi, Veltroni è tornato lì dove aveva iniziato la sua corsa, e adesso l'appello è uno solo: andate a votare. Basta con l'autoflagellazione, con la conta, dice Veltroni, basta con chi dice che un milione sarebbero pochi, «andiamo a votare sapendo che domenica può essere lo spartiacque che cambia la storia politica italiana».

Ma tre mesi non sono pochi, insieme alle speranze e alle idee nuove si sono materializzate tante tensioni, e Veltroni lo sa bene. Eccoli, quindi i grandi messaggi del Lingotto. Primo, «dal Partito democratico non ci si deve aspettare altro che un'azione di sostegno al governo, un appoggio leale e concreto». Sono parole dirette a Prodi e ai suoi timori, ma anche ai concorrenti che hanno attaccato al di là del necessario sul problema del dualismo Veltroni premier. Non è per caso che lui, il sindaco, non fa cenno allo spinoso tema dello snellimento dell'esecutivo. Secondo, un appello al centrodestra e soprattutto ai moderati: «facciamo come noi». O pensano di presentarsi con la stessa coalizione degli ultimi anni, quella che ha messo insieme statalisti e iperliberisti, nazionalisti e secessionisti? Vogliono stare con chi vuole mandare le stampelle ai senatori a vita? O vogliono collaborare a fare in otto mesi quelle riforme che sono pronte in parlamento e che permetterebbero al paese di fare un passo avanti? «Gli italiani resterebbero allibiti se non si facesse queste riforme su cui sono tutti d'accordo». Il Pd a quelle proposte voterà sì, e se verranno approvate, riduzione dei parlamentari, poteri del premier, corsia preferenziale per i disegni di legge del governo, fine del bicameralismo perfetto, sarà più facile anche parlare di legge elettorale. Veltroni non parla di modelli ma ripete un concetto: basta col bipolarismo tribale, mai più cartelli elettorali senza coesione e coerenza di programmi.

Terzo messaggio, diretto ai potenziali sostenitori del Pd e anche al paese reale: questa forza nuova sarà «un grande partito di popolo», dove chi ci lavora «deve avere il desiderio di condividere le ansie dei cittadini, di chi tira la carretta, di chi produce, di chi studia». E d'altra parte, dice Veltroni, da dove nasciamo noi se non da forze che hanno condiviso i bisogni delle persone? Il Pd, aggiunge, serve a ridare velocità e capacità di decisione alla politica. Attenti, avverte il candidato, «c'è paura del nuovo ma il paese è più avanti della sua rappresen-

Sul caso Cofferati:

«Solo i cittadini possono cambiare quel che hanno liberamente scelto»

ta». Leit motiv non casuale del discorso. Veltroni lo ripete da tre mesi, ma oggi, fa capire, c'è anche un motivo in più. Basta vedere lo straordinario risultato del referendum sul welfare. È un risultato che premia l'innovazione, che fa capire «quanto la gente cerchi e approvi risposte nuove e non ideologiche». Per la sinistra radicale, termine che a Veltroni non piace, «anche perché non piace a loro», c'è un attacco ma anche un invito collaborare per far vivere meglio, e a lungo, questo governo. Già, a Rifondazione e a tutti gli altri Veltroni ricorda che sarebbe assurdo non riconoscere il senso del referendum. «Avevano detto che avreb-

bero approvato il pacchetto se si superavano il 70%, perché non essere conseguenti...». Come dire, non si possono pretendere grandi cambiamenti. Noi, aggiunge, «non abbiamo alcun interesse a spingere la sinistra radicale su posizioni estremiste», ma mi chiedo, dice il sindaco di Roma, «se ha senso che a Bolo-

gna, sulle posizioni del sindaco Cofferati, ci sia rischio di crisi». Attenti, avverte anche qui Veltroni, «solo i cittadini possono cambiare ciò che hanno liberamente scelto». Il messaggio è: basta con la guerriglia. Veltroni ricorda alcuni dati dell'economia. Dal 2001 al 2005 sono peggiorati, debito, avanzo primario e crescita,

in un solo anno e mezzo di governo di centrosinistra questi dati sono migliorati e c'è stato risanamento e liberalizzazioni, eppure c'è un gap spaventoso tra la «qualità dell'azione dell'esecutivo e la sua immagine». È il dramma della frammentazione e della visibilità, del ricatto del fai questo o me ne vado, che devasta questo governo. «L'obiettivo - dice Veltroni tra gli applausi - è levare la grande confusione che avvolge l'opera buona dell'esecutivo. Ma tutti dobbiamo impegnarci». Il Pd nasce per innovare, conclude il candidato segretario. Abbiamo, dice con orgoglio, presentato idee nuove su fisco, sicurezza, ambiente, noi siamo la risposta all'antipolitica. Molte critiche alla politica sono giuste, ma «difendiamo senza timidezze la bellezza della politica, la sola via per uscire dai guai». E di guai ce ne possono essere, ammonisce Veltroni, le crisi di rappresentanza «aprono varchi molto pericolosi, processi morbosi». Conclusione: «al Pd serve una comunicazione calda», che parli alla gente, scaldi i cuori, riporti anche allegria. Sicuramente Veltroni ha scaldato un po' il cuore di Prodi. Se basterà a vincere l'indifferenza dei tempi, si capirà domani.

Alla sinistra radicale «Avevano detto che se si andavano sopra il 70% avrebbero rispettato il protocollo»



Il sindaco di Roma Walter Veltroni insieme al sindaco di Torino Sergio Chiamparino, ieri a pranzo a casa di un operaio di Torino. Foto di Mauro Donato/Ansa

**PRIMA DEL LINGOTTO** Il candidato segretario del Pd e Chiamparino a casa di Pietro Maviglia, pensionato Fiat. Uno di quelli venuto dal sud

## Pranzo operaio. «La politica ha bisogno di vita vera»

di Marcella Ciarnelli inviato a Torino

Metti un giorno a pranzo con Walter Veltroni. A Pietro Maviglia, pensionato Fiat "dopo 35 anni e sette mesi di lavoro" è capitato così, per caso, di poter apparecchiare la tavola delle feste per il candidato segretario del Pd che è arrivato con il sindaco Sergio Chiamparino, un po' in ritardo sull'ora in cui al nord si fa colazione, ma con una gran fame. «Abbiamo mangiato come porcellini» confessa Veltroni in chiusura, mentre arrivano i dolci, un assortimento completo di pasticceria casalinga, frutto dell'estro culinario delle signore del condominio di via Rocco Scotellaro 47, periferia nord di Torino, che sono arrivate in soccorso della signora Antonia, bidella in pensione, che ha trascorso gli ultimi due giorni a preparare succulente pietanze ed a metter fuori la tovaglia bella, bianca con qualche riga gialla, ed il servi-

zio buono di piatti e bicchieri. Per gli ospiti speciali i Maviglia hanno approntato un ricco menu calabro-piemontese in onore della terra di origine e di quella in cui hanno trascorso gran parte della loro vita: vitello tonnato, bresaola con rucola, nduja (insaccato piccante), polpette di melanzane, salsiccia calabrese, tomino verde e olive. Giusto per cominciare. E poi pasta fatta in casa con sugo di carne e arrosto con funghi porcini. Vino rosso, Cirò e Morellino. Spumante per il brindisi finale che Chiamparino a fatto "al partito d'Italia e alla famiglia d'Italia".

È tornato a Torino il sindaco di Roma. Lì dove aveva cominciato il suo viaggio. E tra l'inaugurazione della restaurata Reggia di Venaria, e il discorso al Lingotto, ha espresso il desiderio di pranzare

con una famiglia di operai. Di quelli che sono la spina dorsale del Paese, che tanti anni fa sono emigrati dal nord al sud, hanno lavorato, hanno fatto studiare i figli e ora fanno i conti con due pensioni che, sommate, impongono sacrifici. La famiglia Maviglia abita a Barriera di Milano, in un palazzo di mattoni rossi, al settimo piano di un condominio che ne conta dieci. Una casa a riscatto. Acquistata con fatica. E'ariosa. Comoda. In lontananza si intravede la collina di Superga. Questa non è una periferia oppressiva. Ci sono i giardinetti per i bambini dove, nell'occasione, per curiosi e ospiti è stato approntato un buffet con salati e vino, le strade sono larghe, anche al primo piano delle case non ci sono grate di protezione, segno di non consueta fiducia in un Paese che chiede sicurezza. Un paio di balconi esibiscono striscioni "no Tav". Sono polverosi, non preparati

per l'occasione. Ma lì vicino c'è anche il parco Stura dove, purtroppo, si ritrovano di sera spacciatori e drogati. Un problema comune a tante città. Qui è molto sentito. Sabato prossimo ci sarà un presidio in difesa della tranquillità del quartiere. Il sindaco Chiamparino, in attesa del candidato, ascolta, si impegna, fa un sopralluogo. Al suo arrivo è stato accolto da un caloroso applauso. Da quelli in strada, da quelli affacciati ai balconi. «Una famiglia meravigliosa. Lavoro, fatica ma anche tante cose sane ed un grande senso dell'identità». Walter Veltroni, a capotavola, al posto che Pietro, detto nonno Libero per la sua dedizione ai nipoti, gli ha lasciato ben volentieri. Attorno al tavolo c'è tutta la famiglia. Figli, nipoti. In braccio al candidato che si è fatto invitare a pranzo e che precisa "non è un'eccezione, spesso vado in visita a farmi offrire un pranzo a casa dei

miei concittadini" si è accomodato "Bruno la peste" uno dei nipotini del padrone di casa. Oggettivamente molto vivace. Forte dell'innocenza dei suoi cinque anni il ragazzino parla, interviene, interrompe, tiene banco. Conosce bene l'identità del signore in maniche di camicia che lo tiene sulle ginocchia: "E' Walter, lo sanno tutti". Cade sul sindaco. "Ma è il mitico Chiampa" lo aiuta Veltroni che, a tavola con "gente vera" ha parlato del "Partito democratico che non deve avere una dimensione virtuale come è spesso oggi la politica che è come un cerchio separato, troppo preoccupata delle carriere di qualcuno. La storia della politica è fatta dell'impegno delle associazioni di braccianti, di operai, di persone che avevano tanti problemi nella loro vita e che, uniti, hanno cercato di risolverli. Bisogna impegnarsi per ritrovare la vocazione perduta, recuperare la voglia, la passione di fare, parlare, organizzare. Bisogna ritrovare la vocazione che si è perduta, restituire fascino alla politica. C'è bisogno di vita vera". E di una nuova partecipazione di cui debbono essere protagonisti i giovani. Quelli di oggi, quelli che verranno, che rivendicano il loro spazio, come fa Bruno che non sembra disposto a cedere la scena. La piccola peste e il piccolo Principe.

Il profumo del caffè. E' il momento dei saluti. Come vecchi amici. "Andremo tutti a votare per il Pd" è l'impegno del capofamiglia che al referendum non ha potuto partecipare "ma avrei votato sì proprio per quei 35 anni in Fiat". In strada c'è una piccola folla. Ci sono tante signore che hanno trascorso il tempo chiacchierando di politici. Il sole è caldo. Non sembra autunno. Berlusconi mi diverte, è un uomo di spettacolo". "A me Fini non dispiace". "Ma che dite, non li sopporto proprio, io sono di famiglia socialista". Rosa, Maria e le altre. Arriva Veltroni. Stringe le mani, saluta, non si nega alle fotografie. "Ma è simpatico, però. Scusi lei sa come si vota per questo partito democratico?"

FINANCIAL TIMES

### «Veltroni carismatico e intellettuale sconfiggerà il malessere della politica?»

In un'analisi dedicata alle primarie del Pd il Financial Times spiega la nascita della nuova formazione, e si chiede se «una fusione tattica e un nuovo leader possano aiutare il Pd a sconfiggere il malessere politico dell'Italia». «Malata e sofferente sono i due aggettivi più usati per descrivere lo stato della politica italiana, di questi tempi. Se l'Italia fosse un malato, sarebbe in terapia intensiva», afferma il FT, spiegando quindi che in questo panorama «c'è eccitazione mescolata ad ansia» per l'arrivo, questo weekend, del Pd, che «cerca di ribaltare la tendenza» dei partiti italiani a dividersi. Il giornale analizza poi la figura di Walter Veltroni, affermando che «a confronto del suo austero alleato il premier Romano Prodi, Veltroni si pre-



La pagina 10 del FT di ieri

senta come positivamente carismatico. Come scrittore, ex direttore dell'Unità e ex ministro della Cultura nel primo governo Prodi del 1996, il suo lato intellettuale ha un appeal. La critica più comune che gli si rivolge è l'apparente mancanza di sincerità».

BOLOGNA

### Flavia Prodi: «Rosy fa la differenza per il Pd Nel centrosinistra senza mescolarsi ad altro»

Dopo le iniziative dei giorni scorsi Flavia Prodi, moglie del presidente del Consiglio, ha accompagnato Rosy Bindi anche a Bologna, la sua città. Ha partecipato con lei ad un'iniziativa pubblica in sostegno alla candidatura per il ministro della Famiglia al Centro di documentazione delle donne e ha ribadito le motivazioni «che mi hanno portata a seguirla in questi giorni nelle sue avventure». Il motivo è quello di «andare a votare per eleggere un segretario, che può essere lei o un altro, ma anche per portare dei contenuti. Rosy traghetta dentro al Pd quei contenuti che fanno la differenza. È garanzia che Partito non sia mischiato ad altro». Il Partito Democratico, ha proseguito Flavia Prodi, «è un partito di centrosinistra e non può essere mischiato ad al-

tro, ecco questo secondo me era la garanzia per cui ho scelto di sostenerla». Rosy Bindi ha poi commentato la situazione attuale nell'Unione: «Credo che al Pd convenga tenere unito il centrosinistra, essendo forte e convinto di questa alleanza, ma avendo la capacità di ricordare alla sinistra radicale che due parti in commedia non si fanno: o si sta al governo o si sta in piazza». Poi ha sottolineato la sua volontà di tenere unito il centrosinistra: «Non lascerò mai il 12% della sinistra di questo paese all'opposizione». Ha però escluso con una battuta alleanze di nuovo conio. A chi gli chiedeva cosa ne pensasse di chi parla di «veltrusconi», il ministro ha detto: «Gli organismi geneticamente modificati non mi piacciono».

## L'INTERVISTA

Il futuro braccio destro di Veltroni, nel caso diventasse segretario Pd: domani ci vorrà una maggiore coesione programmatica

«La missione è costruire un partito dove tutti i talenti siano una ricchezza da preservare. Il nostro compito non è demolirci a vicenda»

GOFFREDO BETTINI

# «Le alleanze non si toccano Ma la sinistra deve cambiare»

Nel suo ufficio all'Auditorium di Renzo Piano, Goffredo Bettini, senatore dell'Ulivo e braccio destro di Walter Veltroni, sta mettendo a punto gli ultimi dettagli della Festa del Cinema, di cui è dominus e presidente. Si apre giovedì, quattro giorni dopo le primarie: «Un bell'uno-due, non c'è che dire...», sorride. Ma il suo primo pensiero va alla Birmania: «La Cina è il supporto fondamentale di quella spietata dittatura, e l'Occidente è troppo prudente, anche l'Italia continua a fare i suoi business come se nulla fosse. Non capisco come si possa, senza atti concreti da parte della Cina, andare serenamente in Cina a festeggiare le Olimpiadi». **Torniamo in Italia, senatore. Lei auspicava una costituente molto aperta, con pochi apparati. È soddisfatto dei risultati?**

«Di problemi ce ne sono stati e ho visto da vicino la lotta tra difese del vecchio e slanci generosissimi verso l'innovazione. Nel complesso sono soddisfatto, non credo alla storia delle liste di apparato: la metà dei candidati sono donne, questo ha già segnato profondamente la costituente».

**Pensa che le fibrillazioni tra Pd e governo si sarebbero evitate senza l'elezione diretta del leader?**

«Veltroni ed io avevamo molti dubbi sull'elezione diretta, perché con un suffragio così ampio si dà una grande investitura al leader, in sostanza si sceglie anche il candidato del Pd alla guida della coalizione. Walter ha fatto di tutto per distinguere i due piani: la nostra prima esigenza è rafforzare il governo e da quando lui è sceso in campo il Pd ha avuto il ruolo di ammortizzatore positivo tra il governo e l'opinione pubblica. Però

l'orizzonte del Pd è molto più ampio di una legislatura».

**Si è parlato troppo di snellimento del governo? Prodi ha detto di non gradire l'argomento.**

«Prodi ha tutto il diritto di decidere se farlo e il momento in cui farlo. Veltroni lo ha detto esplicitamente. Ma indicare una disponibilità a mettere a disposizione le deleghe dei ministri del partito più grande ha un valore politico ed etico enorme. E non c'entra nulla con la prima Repubblica: allora i partiti chiedevano più posti, non meno».

**Parisi dice che se cade Prodi si vota subito. Lei cosa pensa si debba fare in caso di incidenti?**

«Non vedo all'orizzonte la possibilità di incidenti: il governo ha avuto una conferma positiva sull'accordo sul welfare e la finanziaria è buona. Nei prossimi mesi bisogna fare in Parlamento le riforme istituzionali possibili e sfidare su questo la destra: la riduzione dei parlamentari, il superamento del bicameralismo e i maggiori poteri del premier. E poi una nuova legge elettorale, perché la soluzione prodotta dal referendum non sarebbe



di Andrea Carugati / Roma

Foto di Danilo Schiavella / Ansa

positiva».

**E il sistema tedesco?**

«Ha dei pregi, ma anche il difetto che le alleanze si decidono dopo il

voto: si ritornerebbe al trasformismo della prima repubblica».

**Bindi teme irregolarità nel voto del 14 ottobre, Letta**

**vuole dormire col fucile sotto il cuscino. In questo clima Veltroni cosa fa, porge l'altra guancia?**

«Walter non ha mai risposto agli attacchi, ha fatto una campagna tutta in positivo, sui contenuti. Ha avuto una capacità di auto-controllo davvero invidiabile...».

**Ma in realtà come l'ha vissuta?**

«Quando uno come lui viene definito un politico della prima repubblica, dentro si sta male. Ma la missione è costruire insieme un nuovo partito dove tutti i talenti siano una ricchezza da preservare: anche Bindi e Letta. Il nostro compito non è demolirci a vicenda, ma lavorare in squadra. Finora il centrosinistra non ci è riuscito».

**E sui possibili brogli?**

«Se ci sono segnali di casi concreti si denuncino, alzare polveroni è un grave errore».

**Anche nelle primarie Usa i toni sono aspri, spesso si va sul personale. Perché stupirsi se accade in Italia?**

«Non ho paura delle critiche, ma degli insulti. Le primarie Usa avvengono in partiti consolidati, che reggono una vis polemica maggiore. Noi stiamo tentando di fare una cosa nuova e ad alto rischio, dunque dobbiamo stare attenti. E poi è necessario americanizzarsi anche negli attacchi personali?».

**Tra le critiche della Bindi, ce n'è una che ha colto nel segno? Ad esempio le grandi differenze tra i sostenitori di Veltroni?**

«Anche questa è una critica sbagliata. Non stiamo eleggendo il gruppo dirigente, ma una costituente che deve essere rappresentativa. Come si fa a pretendere che ci sia omogeneità? Quella verrà nei prossimi mesi».

**La questione Veronica è stato un errore? E come valuta il caso Storace-Montalcini?**

«I comportamenti più aspri della destra si possono isolare solo con una nuova civiltà del confronto: non dobbiamo alzare anche noi barricate ideologiche, ma far sì che i due poli non cerchino più di distruggersi a vicenda. Quanto a Veronica, mi pare che sia stata costruita una campagna assurda, un teatrino, attorno ad un giudizio spontaneo di stima. Non c'erano calcoli politici».

**C'è chi pensa che la nomina di Pietro Calabrese nella Fondazione Cinema per Roma prefiguri un suo ruolo di vertice se lei dovesse occuparsi a tempo pieno di Pd. C'è del vero?**

«Non faccio calcoli sul mio futuro. Quanto a Calabrese era una nomina che Walter voleva da tantissimo tempo. Io lo vedrei bene per qualunque incarico».

**Quali saranno i rapporti tra il Pd e gli alleati di sinistra?**

«Il Pd deve fare autonomamente la sua proposta al Paese, ma prevedere un cambio delle alleanze sarebbe sciocco, non è all'ordine del giorno. Però vanno fatti grandi passi in avanti nella coesione programmatica: spero che qualcosa si muova a sinistra, e non solo dal punto di vista organizzativo».

## PARTITO DEMOCRATICO ELEZIONI PRIMARIE

è tempo di scegliere.

DOMENICA  
**14**  
OTTOBRE



☒ Alle Primarie del Partito Democratico per la prima volta **sei tu a decidere** il leader e i rappresentanti di un partito nuovo

☒ Si vota **Domenica 14 ottobre** dalle 7 alle 20

☒ **Tutti possono votare:** basta aver compiuto 16 anni

☒ Trova il seggio dove voterai sul sito **www.partitodemocratico.it** o chiamando il numero verde **800 231506**

☒ **Votare non vuol dire iscriversi** ma partecipare a costruire il Partito Democratico

Numero Verde  
**800 231506**

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
contatti@ulivo.it



## GIORNALI E POTERE

Il Corriere della Sera decide di non pubblicare un documento per «mettere in sicurezza la Costituzione»: poi lo attacca duramente

Il banchiere chiama il direttore: «Se questa è la linea del giornale sappia che io non sono d'accordo». Mieli corre ai ripari

### TENSIONE IN VIA SOLFERINO

# Tra Bazoli e Mieli scontro sulla Costituzione

Un segno evidente della centralità di via Solferino negli assetti del potere, della politica, della finanza del Paese. Il caso tra Bazoli e Mieli nasce su tema di prim'ordine: la Costituzione della Repubblica Italiana. Ecco i fatti. Un paio di settimane fa un gruppo di costituzionalisti e di intellettuali (tra cui Bassanini, Cheli, Luciani, Scoppola, Grosso, Spaventa, Magris, Aulenti e molti altri) scrisse una lettera aperta ai futuri leader del partito democratico sulla riforma della politica e la Costituzione.

Il documento chiedeva l'impegno a ridurre i costi della politica, a difendere una rigorosa etica pubblica e la fine delle riforme costituzionali di parte, cioè a colpi di maggioranza. In più, ecco il messaggio più forte, gli autori proponevano di «mettere in sicurezza» la Costituzione, elevando la maggioranza necessaria per procedere ai cambiamenti costituzionali. Questo documento venne proposto alla Repubblica, che lo pubblicò pur in uno spazio modesto, e al Corriere che, invece, non lo mise in pagina. Forse la lettera aperta non interessava il vertice del giornale o magari se ne sono dimenticati come spesso capita nelle redazioni.

Ma il quotidiano di Mieli, però, mostra nei giorni successivi un certo interesse verso il tema proposto nella lettera e in particolare dedica due editoriali che stroncano l'ipotesi di «mettere in sicurezza» la Costituzione. Prima si cimenta il liberale Piero Ostellino che parla della nostra Carta come di

un retaggio sovietico, poi parte all'attacco Angelo Panebianco che non salva niente delle proposte degli autorevoli sottoscrittori della lettera aperta e attacca duramente la Costituzione repubblicana. Il caso potrebbe finire qui. Ma non finisce, anzi si apre un altro caso, ben più rilevante. Bazoli chiama il direttore Mieli e gli chiede come mai il documento dei costituzionalisti non sia apparso sul Corriere della Sera, dove però compaiono articoli di dura critica, se non peggio. Le parole usate da Bazoli con Mieli non lasciano dubbi di interpretazione: «Se questa è la linea del Corriere sulla Costituzione, sappia che io non sono d'accordo» avrebbe detto.

Dopo lo show di Capri, il giornalista è al centro di un caso delicato, di divergenze con un grande azionista

di Rinaldo Gianola / Segue dalla prima



Il direttore del Corriere della Sera Paolo Mieli. Foto Ap

Il presidente di Intesa avverte anche altri azionisti del Corriere, sembra Luca di Montezemolo e Diego Della Valle, del-

la sua insoddisfazione per questa vicenda. Di più: il banchiere avrebbe parlato della necessità di discutere dell'andamen-

to del Corriere e delle scelte della direzione in una prossima riunione del patto di sindacato. Bazoli, a quanto risulta, tro-

va il conforto e l'appoggio dei suoi colleghi azionisti. Anzi, alcuni di loro per evitare altri guai avrebbero chiamato il professor Bassanini esprimendogli apprezzamento per le proposte e chiedendo scusa per il comportamento del Corriere.

E Mieli? Dotato di un'intelligenza acuminata, il direttore capisce al volo che tira un'ariaccia e cerca di parare il colpo. Bazoli, infatti, è tranquillo e pacifico, parla poco, ma quando si muove lascia il segno. D'altra parte la Costituzione, ama ripetere ai suoi amici e collaboratori, è uno di quei pochissimi temi su cui si sente motivato a intervenire pubblicamente, fino a firmare l'appello per la difesa della Co-

Il presidente di Intesa si è sempre battuto per la difesa della Carta e ha reagito duramente

stituzione come fece pochi mesi fa.

Il direttore è colto di sorpresa, imbarazzato, si giustifica, parla di incomprensioni, di un incidente involontario. E corre subito ai ripari per dimostrare la sua buona volontà. Chiama Bassanini e gli chiede di scrivere un articolo sui temi del documento mai apparso sul Corriere che, puntuale, viene pubblicato in bella evidenza ieri mattina in prima pagina col titolo «Non diamo alla Costituzione colpe non sue».

Ma la vicenda non è chiusa. La partita non finisce qui. Bazoli non ha detto nulla a Mieli sul suo intervento a Capri, anche se è facile immaginare che non gli sia affatto piaciuto. Ma il banchiere sulla Costituzione si è fatto sentire, eccome, con una «reazione negativa», come si racconta a Milano. Bazoli, inoltre, avrebbe suggerito a Mieli di aprire le pagine del quotidiano a un ampio dibattito sulla proposta di «mettere in sicurezza la Costituzione», un confronto che potrebbe essere chiuso da «fondo» del direttore che scrive così raramente.

L'incidente tra Bazoli e Mieli potrebbe riaprire i giochi sui cambiamenti alla guida del Corriere e della Rcs Media, anche perché da tempo è chiara una crescente divaricazione tra la direzione e alcuni grandi azionisti. C'è chi non aveva gradito la scelta di appoggiare il centrosinistra in campagna elettorale (nemmeno i lettori pare lo abbiano condiviso) e altri non hanno apprezzato le parole di Capri. Ora c'è il caso Costituzione.

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

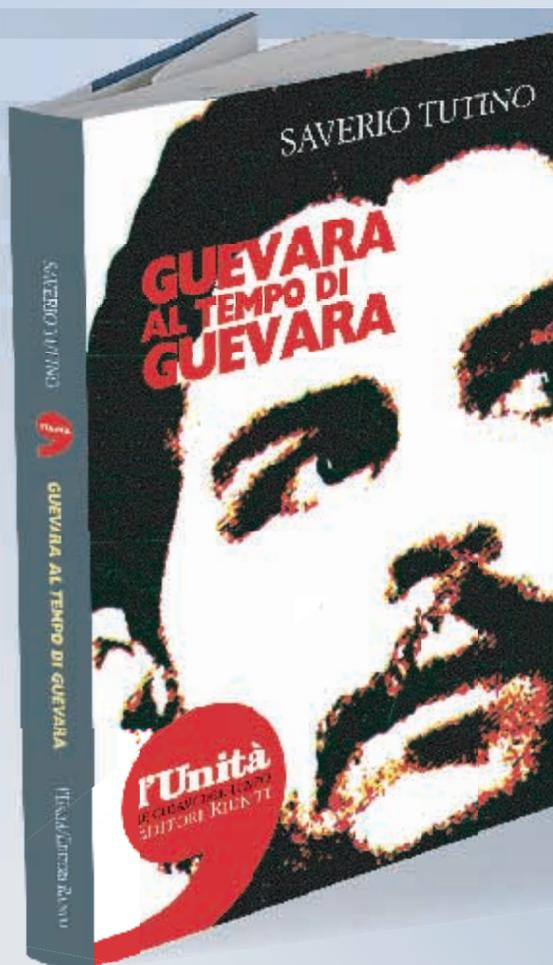
In edicola

in occasione del 40° Anniversario della morte di Ernesto Guevara a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

SAVERIO TUTINO

# GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI



## DOPO GLI INSULTI

## IL QUIRINALE

## «È indegno intimidire la Levi Montalcini»

Napolitano durissimo con Storace. La premio Nobel: «Il presidente mi ha commosso, esprimo la mia gratitudine»

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

**ED IERI** mattina in diretta tv ha usato parole durissime, con toni inaspettati anche per i componenti dello staff che conoscevano da giorni le intenzioni e lo sdegno del presidente: «Mancare di rispetto, infastidire, tentare di intimidire la professoressa Rita

Levi Montalcini, che fa e ha fatto tanto onore all'Italia, è semplicemente indegno», ha scandito a sorpresa Napolitano, salutato da un caldo applauso. La scienziata presiede l'associazione "Green Cross Italia" che organizza ogni anno, questo è il quindicesimo, la premiazione degli studenti vincitori del concorso ambientalista "Immagini della Terra". Ieri mattina ai giardini del Quirinale era - come già l'anno scorso a Castel Porziano - in prima fila, e non s'aspettava che, nel prendere la parola, il presidente la indicasse ai trecento studenti provenienti da tutta Italia come un grande modello per tutti, e passasse subito dopo a pronunciare una difesa accorata e indignata: «Rita Levi Montalcini è una grande scienziata. Una donna di alto sentire democratico e merito civile. Il mio predecessore al Quirinale l'ha nominata senatrice a vita, e non poteva esserci una scelta migliore». Per questi motivi è, appunto, assolutamente "indegno" offenderla, provare a ferirla, tentare di minacciarla. Pungente e affilato, subito dopo è arrivato davanti a telecamere e taccuini il commento della studiosa, che ha colto l'occasione per ringraziare sia il presidente, sia - mordacemente - lo stesso Storace: «Quanto ha detto il capo dello Stato», ha spiegato il premio Nobel al termine della cerimonia, «mi ha commosso, e non so come esprimere la mia gratitudine. Non mi aspettavo tanto, sono grata a tutti, anche a chi mi ha offeso perché mi ha svelato che l'Italia mi vuole bene. Quindi, grazie a Storace». E del resto, ha aggiunto la Levi

Montalcini, «Napolitano mi ha commosso. Non so come esprimere la mia gratitudine. Non mi aspettavo un tale riconoscimento da una personalità di tale, formidabile importanza». In numerose occasioni c'erano state espressioni di reciproca stima e attenzione: l'anno scorso a Torino Napolitano aveva imposto al cerimoniale un fuori programma per assistere alla cerimonia di una laurea honoris causa per il premio Nobel. E diverse volte incontri e cerimonie ufficiali avevano visto affiancati i due ex colleghi. Napolitano prima di divenire capo dello Stato per sei mesi aveva ri-

coperto a palazzo Madama lo stesso ruolo della Levi Montalcini; e durante la prima fase del settennato ha finora sempre risposto picche ai tentativi di delegittimazione subiti dalle personalità che ricoprono, secondo la Costituzione, per meriti speciali lo stesso ruolo istituzionale e parlamentare degli eletti. Gli accenti di particolare indignazione usati nell'intervento di ieri da Napolitano rispondono al sottofondo marcatamente razzista che si può senza sforzo individuare negli attacchi di Storace e anche - verosimilmente - all'eccessiva timidezza delle reazioni: tra le cariche istituzionali si era espresso l'altro giorno soprattutto il presidente del Senato, Franco Marini, ma i toni in generale erano stati abbastanza tenui e il mondo politico s'era espresso in ordine sparso. Tuttavia ieri, a bilancio della serata, dopo l'intervento di Napolitano, Storace era stato lasciato pressoché solo dagli altri

esponenti del centrodestra nella sua replica autoconsolatoria: l'indignazione nei confronti delle sue parole, sarebbe stata - secondo lui e pochissimi accolti - semplicemente richiesta dai senatori a vita e di conseguenza "fasulla".



La prima pagina del 11 ottobre



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il Premio Nobel Rita Levi Montalcini, ieri al Quirinale. Foto Ap

SILENZI  
♦♦♦

### Storace ad AnnoZero

Faceva una certa impressione vedere l'altra sera, seduto al centro dello studio di «AnnoZero», ergersi a fustigare di tutto e di tutti quel storace Storace che poche ore prima aveva insultato la senatrice Levi Montalcini in modo «indegno», parola del presidente Napolitano. Faceva una certa impressione vedere

Michele Santoro prima chiedere giustamente al suddetto se non ritenesse di scusarsi con il premio Nobel ma poi al secco rifiuto di costui non replicare alcunché. Sempre così duro e intransigente nel censurare la cattiva politica questa volta Santoro ha come perso la battuta. Non si lascia l'ultima parola a

personaggi che rivendicano orgogliosamente le indegnità proprie e dei degni sodali (ricordiamo le allusioni razziste sul «profilo» della Montalcini apparse nel blog storaciano). Faceva una certa impressione vedere il ministro Di Pietro interloquire appassionatamente tutta la serata con il senatore postfascista senza mai pronunciare quella frase che gli avrebbe valso la gratitudine di tanti, e certamente la nostra. E cioè: Storace si vergogni, io con gente come lei non parlo.

a.p.

## An marcia su Roma, Fini lo farà in motocicletta

Oggi il corteo contro il governo, si concluderà al Colosseo. Torneranno la Mussolini e Publio Fiori

di Giuseppe Vittori / Roma

**ALLEANZA** Nazionale torna alla piazza. Preparata da mesi, arriva oggi al Colosseo la grande manifestazione contro il governo della destra, legata a proposte

concrete su fisco e sicurezza. Silvio Berlusconi promette la crisi, Gianfranco Fini chiama invece a raccolta il popolo della Cdl per «contrastare con le idee un governo allo sfascio» e mandarlo a casa. Magari rubando un po' di scena al Pd che nasce.

**CORTEI** - Sono tre, tutti diretti ai piedi del Colosseo, dove Fini terrà il comizio finale intorno alle 18. Il corteo A muove da San Giovanni, raccogliendo circa 100 mila simpatizzanti di An, in arrivo da tutta Italia con 1.100 pullman. Il Corteo B, il principa-

le, parte da Piazza della Repubblica, con in testa Fini ed i big del partito, esponenti del Comitato delle Libertà, società civile, movimenti politici che hanno aderito. Il corteo C si avvia invece da Piazza Indipendenza ed è quello di Azione Giovani. Fini si sposterà in moto tra i cortei, aperti da striscioni su sicurezza e tasse.

**TRENI E AEREI** - Nel corteo B confluiranno 1.600 militanti di An, in arrivo con due convogli speciali da Milano (il treno anti-partite Iva) e da Palermo (il treno anti-criminalità), che attraverserà il Sud trasformandosi in treno antimafia, antiindagata e poi anticamorra). Ogni convoglio porterà circa 800 persone. Ci sono poi diversi voli charter dalle isole e migliaia di autovetture.

**PARTICIPAZIONE** - Gli organizzatori sfidano la scaramanzia e puntano a quota 300 mila partecipanti, contando su una ri-

sposta massiccia dei cittadini romani e sull'afflusso di molti militanti della Cdl.

**FIGLIOLI PRODIGHI** - Fini non avrà vitelli grassi da ammazzare. Ma il corteo di sabato vedrà tornare nella casa di An, con i loro partiti, Alessandra Mussolini e Publio Fiori, due storici esponenti di An usciti da via della Scrofa sbattendo la porta. Tra i movimenti politici, parteciperanno anche i Liberali di Adornato, l'Mpa di D'Ambrosio e Rifondazione Socialista di Graziani. Ci sarà anche la Brambilla e i suoi circoli.

Alleanza nazionale  
attende  
a Roma  
trecentomila  
persone

**ASINI** - Ne sfileranno un grande numero, portati in omaggio a Prodi dal coordinatore regionale della Lucania Egidio Digilio (di professione allevatore di asinelli). Altri effetti speciali: buoi, pulcinella, pinocchi, finti bambocioni, sbandieratori, tamburi, costumi medievali, bande folcloristiche, un tricolore di 800 metri portato a turno da 300 sindaci di An, megaschermi e torri audio lungo tutti i Fori Imperiali, carri allegorici e altre "sorprese". Una tra tutte: la proiezione del tricolore sul Colosseo, dopo una lunga trattativa con la Sovrintendenza.

**TESTIMONIAL** - Ad aprire il comizio saranno 9 testimonial, parlando 3 minuti ciascuno dal palco. Tra gli altri, Rita Dalla Chiesa (figlia del generale ucciso dalla mafia), don Aniello Manganiello (parroco napoletano di Scampia), la moglie del giudice Borsellino, Agnese, della quale sarà letto un messaggio.

**BRAMBILLA**

«Le autoreggenti? Colpa di Vespa...»

**ROMA** Lo schermo e l'ironia sulle autoreggenti di Michela Vittoria Brambilla viste in mille foto? Colpa delle poltrone di Porta a porta e di qualche ospite un po' troppo noioso. Lo spiega, a margine di una conferenza stampa di An in vista della manifestazione di oggi, la stessa presidente dei circoli della libertà.

Al termine degli interventi dei colonnelli di Alleanza Nazionale e degli altri politici che saranno in piazza, attorno a lei si crea un capannello di giornalisti e curiosi. Tutti vogliono fotografarla o farle una domanda. Lei è disponibile e c'è un sorriso per tutti. Poi, però, s'indispetisce un poco quando una ragazza le dice: «oggi è tornata alla minigonna, e domani?». Mvb incassa, scavalca le gambe, si alza in piedi e mostra il tailleur, che arriva fin sotto le ginocchia. E racconta: «Questa non è una minigonna, ma che ci posso fare se poi quando sto seduta si alza un po'? È lo stesso problema che ho da Vespa - dice con un pizzico di ironia - le sue poltrone sono così larghe che io ci sprofondo. Sono anche comode e quando c'è qualcuno di quegli ospiti noiosi, io scivolo giù e quasi mi addormento. Il problema è che c'è sempre qualche fotografo pronto a scattare...».

## Berlusconi domenica «soffrirà» accanto a Putin

Bondi: non c'è alcun rapporto tra la sua agenda e le primarie del Partito democratico



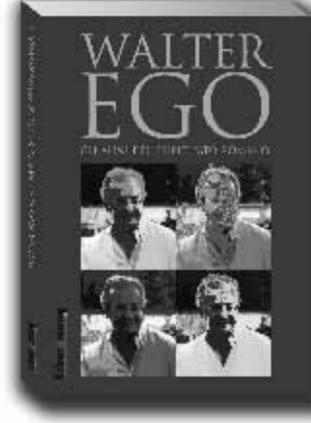
Putin e Berlusconi. Foto Ansa

**ROMA** «Il rispetto che noi portiamo per un atto interno di un partito nostro avversario nulla ha a che fare con il giudizio che diamo sulla nascita di un partito che si presenta come somma di due burocrazie, antiche discendenti di quelle grandi esperienze rappresentate dalla Dc di sinistra e dal Partito Comunista Italiano». Lo afferma in una nota Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia, chiarendo quanto detto sul viaggio di Silvio Berlusconi in Russia in concomitanza con le primarie del Partito democratico. «Questo rispetto - sottolinea il dirigente azzurro - ancor me-

no mi ha mai portato a stabilire una relazione tra l'evento delle primarie e l'agenda degli impegni internazionali del Presidente Berlusconi che, come è avvio, non può subire nessuna influenza da una vicenda politica che tra l'altro non riguarda il suo partito».

Forza Italia torna con una nota sulla dichiarazione del coordinatore del partito Sandro Bondi a proposito del viaggio in Russia di Silvio Berlusconi. «Il Coordinatore nazionale di Forza Italia, on. Sandro Bondi - si puntualizza nella nota - con la sua rettifica non ha inteso affatto chiarire il suo pensiero, che non poteva essere

più limpido e preciso, ma smentire il titolo di alcune agenzie che non corrispondeva affatto alle sue parole ed era assolutamente fuorviante». Silvio Berlusconi, è già in Russia per un incontro con il presidente Vladimir Putin. Alquanto misteriosi i dettagli del blitz del leader di Forza Italia in Russia. L'unica cosa certa, secondo quanto riferito dal suo entourage, è che l'ex premier si incontrerà con il leader del Cremlino nel corso di una «visita privata». La città scelta per il colloquio, ma anche qui il condizionale è d'obbligo, dovrebbe essere San Pietroburgo.



SABATO  
13 OTTOBRE  
CON **Liberazione**  
IL LIBRO  
SU VELTRONI

3,00 euro  
più il prezzo di copertina

Oltre al leader democratico premiato anche il comitato per i mutamenti climatici delle Nazioni Unite

# Unità PIANETA

Nelle motivazioni ufficiali l'allarme per l'effetto serra «Minacciate le condizioni di vita dell'umanità»

## Clima, il Nobel per la pace a Gore e all'Onu

L'ex vicepresidente Usa impegnato nella battaglia in difesa dell'ambiente: «C'è un'emergenza planetaria dobbiamo reagire, vado a lavorare subito». Bush freddo: la politica Usa non cambia

di Umberto De Giovannangeli

**IL PLAUSO** del mondo. Le gelide felicitazioni della Casa Bianca. Al Gore alla conquista del Premio Nobel per la Pace. Un Nobel della svolta ambientalista. È quello che il comitato norvegese ha assegnato all'Intergovernmental Panel for Climate Change (IPCC)

e all'ex vice presidente degli Stati Uniti «per i loro sforzi per costruire e disseminare una più grande conoscenza sui cambiamenti climatici prodotti dall'uomo, e per chiedere misure per contrastarli». Nella motivazione ufficiale, il comitato ha anche messo in luce i rischi che corre il genere umano a causa dell'effetto serra: «I cambiamenti climatici possono alterare e minacciare le condizioni di vita dell'umanità - sostiene la motivazione ufficiale - possono produrre migrazioni su larga scala e grandi competizioni per le risorse. Questi cambiamenti saranno inoltre a carico soprattutto delle nazioni che sono già più vulnerabili, aumentando il rischio di conflitti».

Quel premio è anche un riconoscimento personale ad un politico che ha saputo risorgere alla grande dalle «ceneri» di una contrastata e contestata elezione presidenziale. «Al Gore - scrive il Comitato norvegese - è stato per lungo tempo uno dei principali leader politici ecologisti. È stato tra i primi a capire le sfide climatiche che il mondo sta affrontando. Il suo forte impegno, nell'attività politica, nelle conferenze, con film e libri, hanno reso più forti gli sforzi contro i cambiamenti climatici. Gore è probabilmente il singolo individuo che ha fatto di più per creare una comprensione globale delle misure che devono essere prese». Una attività che lo ha portato a contestare apertamente le politiche ambientali del presidente George W. Bush. Si spiega così la freddezza, formale, presa d'atto da parte della Casa Bianca del conferimento del Nobel per la Pace ad Al Gore e all'Ipcc. «Ovviamente siamo felici di questo riconoscimento», dichiara il portavoce presidenziale Tony Fratto. Ma sia chiaro, aggiunge subito il portavoce della Casa Bianca: il Premio Nobel all'ex numero due degli Usa non indurrà l'amministrazione Bush a cambiare la sua politica ambientale. Da un presidente in uscita ad

### Hanno detto

#### Il plauso dei leader

**Ban Ki-moon** Il segretario dell'Onu ha reso omaggio «all'impegno e alla convinzione eccezionale di Al Gore, che è l'esempio del ruolo cruciale che le persone e la società civile possono giocare per incoraggiare risposte multilaterali sui problemi planetari».

**Romano Prodi** «Il Nobel 2007 assegnato all'Ipcc e ad Al Gore può essere considerato un premio preventivo, o anticipato, per la pace futura».

**Jimmy Carter** L'ex presidente americano ha di nuovo esortato Al Gore a candidarsi alla Casa Bianca nel 2008: «Non penso ci sia alcun dubbio che Al Gore sarebbe la persona più qualificata per essere il presidente degli Stati Uniti».

**José Manuel Barroso** Per il presidente della Commissione europea l'assegnazione del premio Nobel per la Pace ad Al Gore deve essere letta come «un incoraggiamento per affrontare questa sfida in modo ancor più deciso, e definitivamente».

una candidata in lizza per la sua successione. «Congratulazioni! Congratulazioni ad Al Gore per il suo ben meritato Nobel per la Pace», afferma il messaggio di Hillary Clinton. «La sua dedizione e il suo impegno instancabile hanno avuto un ruolo decisivo nell'aumentare la consapevolezza del mondo sulla questione

Hillary Clinton:

«Un premio meritato Gore ha fatto crescere la consapevolezza sui temi ambientali»



Al Gore durante una visita alla centrale nucleare di Chernobyl nel 1998. Foto Ansa-Epa

del riscaldamento del pianeta», riconosce l'ex first lady, adesso in lizza per la Casa Bianca. La parola a Gore. Il paladino dell'ambiente, nella sua prima reazione all'assegnazione del prestigioso riconoscimento, avverte che l'umanità «sta vivendo una emergenza planetaria». «La crisi del clima non è un problema politico ma piuttosto una sfida morale e spirituale per tutta l'umanità», aggiunge Gore. Il mutamento del clima, insiste il neo Premio Nobel per la Pace, «è la più grande sfida che aspetta oggi l'umanità». Ma «questa crisi è anche la nostra più grande opportunità per sollevare la consapevolezza globale ad un livello molto più alto». Non c'è tempo da perdere. «Gli scienziati ci hanno messo in guardia: lo scioglimento dei ghiacci al polo nord accelera. Adesso ci dicono che se non agiamo con urgenza, la calotta polare artica potrebbe scomparire tra 23 anni. È uno dei molti esempi che posso dare per sottolineare l'emergenza planetaria che abbiamo di fronte», avverte Gore. L'ex vice presidente Usa annuncia che devolgerà il 100% del riconoscimento alla Alliance for Climate Protection, un'organizzazione bipartisan e

no-profit che si prefigge di cambiare l'approccio dell'opinione pubblica sull'effetto serra. Quel Premio aiuterà Gore a dare nuovo impulso alla sua «Grande sogno»: un nuovo Piano Marshall Globale per salvare la Terra. Il vincitore ha le idee chiarissime: userà il riconoscimento per incidere sulle coscienze, convincere quante più persone possibile dell'urgenza di intervenire sulla crisi ambientale. Da Palo Alto, California, Gore ritorna sul riconoscimento ricevuto. Il Nobel «è un'occasione per cambiare - dice - e per aumentare il livello di consapevolezza sui pericoli dell'effetto serra». L'ex vice presidente Usa aggiunge, senza escludere esplicitamente la possibilità di un ritorno in politica, «che valuterà come usare l'onore e il riconoscimento del premio Nobel» per la sua causa. «La battaglia è solo all'inizio - Gore - vado a lavorare subito». È tempo di rilanciare la sfida planetaria: «È giunto il momento di elevare la consapevolezza mondiale» sul problema del riscaldamento del pianeta. Non si ferma Al Gore. Quel premio, afferma è «solo l'inizio» di una nuova avventura. Che ha come posta la salvezza del pianeta.

### FILM&LIBRO

Effetto serra, Al Gore racconta tutta la «scomoda verità»

**Se ormai tutto il mondo** conosce la lotta di Al Gore contro il riscaldamento del pianeta, il merito è anche di un libro (edito in Italia da Rizzoli), ma soprattutto di un documentario vincitore di un Oscar - entrambi dal titolo «Una scomoda verità» («An Inconvenient Truth») - sulla sua campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica circa le cause dell'effetto serra e le possibili conseguenze. Che sono, secondo le previsioni di Gore e di molti scienziati, un innalzamento di circa sei metri degli oceani che sommergerebbe aree popolate da 100 milioni di persone (in Europa gli interi Paesi Bassi). Al Gore ne ha fatto la battaglia della sua vita da quando, studente ad Harvard il professor Revelle gli mostrò i primi dati sull'aumento di CO2 nell'atmosfera. Il documentario è stato lanciato al Sundance Festival nel 2006. In «Una scomoda verità» Al Gore mostra studi, grafici e fotografie che raccontano in modo semplice come la concentrazione di CO2 sia la più alta mai verificata da 600 mila anni e come questo produca un riscaldamento globale che è già causa di un'evidente ritirata dei ghiacciai dalle Alpi all'Himalaya, della desertificazione del Darfur e di aree della Nigeria, dell'intensificazione di fenomeni atmosferici, della scomparsa di numerose specie vegetali ed animali e della migrazione di altre in aree diverse dai loro habitat naturali.

### IPCC

Il Comitato a guardia dell'ambiente. Nel board anche un italiano



**Vegetariano convinto**, appassionato di cricket, l'indiano Rajendra Pachauri nel 2002 è stato eletto presidente del Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici (Ipcc), l'istituto dell'Onu che ha vinto

il Nobel per la Pace 2007 ex aequo con Al Gore. Oggi 67enne, chioma e barba color pepe e sale, Pachauri già collaborava per l'Icpcc da anni e ha partecipato all'elaborazione del secondo rapporto sul clima (1995) come autore principale, ed era vice presidente dell'Ipcc quando fu pubblicato il Terzo rapporto. Pachauri, è subentrato al vertice dell'Ipcc all'americano Robert Watson, non senza polemiche. In novembre spetterà a lui presentare la sintesi del quarto rapporto. I «rapporti di valutazione» sono infatti al cuore delle attività dell'Ipcc, creato nel 1988 dall'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm) e del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) per capire le fondamenta scientifiche dei rischi legati ai cambiamenti climatici di origine umana. Favorevole all'introduzione di una tassa sul CO2, alla guida dell'Icpcc sprona i governi ad agire in fretta affermando che «è scaduto il tempo dell'inazione». C'è anche un italiano nel board dell'Ipcc, Filippo Giorgi. È nato a Sulmona (L'Aquila) nel 1959 ed si è laureato in fisica nel 1982 all'Università de L'Aquila.



## Chi fu il primo segretario del Pci? Avete due secoli per rispondere.

A 90 anni dalla Rivoluzione Russa, il manifesto pubblica l'Album di Famiglia:  
220 figurine dedicate alla storia del comunismo (e dintorni). Scoprite quanto ne sapete veramente.



IN EDICOLA A 3,90 €

www.ilmanifesto.it



# Al «il verde» riapre i giochi per la Casa Bianca

Sconfitto da Bush nel 2000, Gore è tornato in campo in nome del pianeta. Ora può sognare la rivincita

di Giancesare Flesca

**L'AVEVAMO** lasciato un po' ranocchio, sepolto dai 537 voti in più su 120 milioni di elettori che nel 2000 hanno dato la palma della vittoria a George W. Bush. Lo ritroviamo adesso d'improvviso «Principe Azzurro» della politica americana, vincitore del pre-

mio Nobel per la pace, grazie ad un'impressionante mole di lavoro che negli ultimi anni ha svolto sull'ecologia e sui rischi che il pianeta terra sta correndo. Non un argomento politichese e autoreferenziale, non un colpo di fioretto nella scherma delle presidenziali ma una sciabolata che lo catapulta d'un balzo in testa alla battaglia da cui nascerà il nuovo presidente degli Stati Uniti. E dire che fino a un paio di anni fa nessuno avrebbe puntato su di lui, chiamato anche durante la sua presenza alla Casa Bianca «il bamboccione» («abbraccia alberi» o ancora «the ozone man», perché ancora a quell'epoca chi si occupava dell'ambiente faceva la figura dello strampalato, o magari dell'arruffapopoli. Nessuno si sorprese quando perse con Bush che sapeva, lui sì, toccare il cuore degli americani. Dunque tutto lasciava credere che Gore, un giovanotto cresciuto di 1 metro e 86 per 120 chili di peso, avrebbe deposto le armi della politica a solo 52 anni per tornare dalla biondissima moglie Tipper e dai loro quattro figli. Come aspettarsi spina dorsale dal figlio di un senatore e piantatore di tabacco, grazie al quale non aveva dovuto studiare troppo nemmeno per arrivare alla laurea ad Harvard? Invece no è andata così.

La svolta è stata in qualche modo annunciata all'ultimo premio Oscar di Hollywood, la città dove tutto è possibile. Il documentario ambientali-

sta di Gore «An inconvenient truth», ricevette la magica statuetta. Da allora, per quanto lui si affannasse a ripetere di non avere nessuna intenzione di presentarsi candidato, diventò l'ospite di pietra nella sfida democratica fra l'algido elitismo di Hillary Clinton e l'inesperienza di Barack Obama. Il suo documentario sbanca i botteghini, è il terzo nella storia del cinema dopo Fahrenheit 9-11 e La marcia dei pinguini. A marzo parla in Congresso sui temi dell'Ambiente, a maggio pubblica il saggio «The assault on reason», in luglio guida SOS (Save our selves) una maratona di concerti in tutto il mondo come mai s'era vista prima sugli effetti del riscaldamento globale. Nello stesso tempo mantiene uno stretto contatto con Hollywood ma soprattutto col mondo della «nuova scienza», invita Silicon Valley ad impegnarsi nella creazione di tecnologie economicamente accettabili per il risparmio energetico. E nel frattempo guadagna, tanto per non dimostrarsi un alieno, 50 milioni di dollari nel consiglio d'Amministrazione della Google. A rimpastare il tutto adesso c'è il Nobel. Molti giurano che «il bamboccione» se l'è costruito da solo, passo dopo passo, con un'idea fissa germogliatagli in testa, per dirla come lui, giusto otto anni fa.

**Lui ripete che non ha intenzione di ricandidarsi alla presidenza ma in molti lo spingono**



Al Gore, vicepresidente di Bill Clinton, in una immagine d'archivio. Foto Ansa-Epa

Il commento

PIETRO GRECO

**LA SCELTA DI OSLO** L'Ipcc e Al Gore premiati per aver contribuito a creare una coscienza ecologica

## La svolta di un Nobel all'ambiente

**P**remio Nobel 2007 per la Pace diviso a metà tra l'Ipcc, il panel di scienziati delle Nazioni Unite da oltre tre lustri studia il processo di cambiamento del clima globale, e Al Gore, l'ecologista ex vicepresidente degli Stati Uniti sconfitto da George W. Bush alle elezioni presidenziali dell'anno 2000.

Una scelta attesa. Ma non per questo meno significativa. L'Intergovernmental Panel on Climate Change e Al Gore sono stati infatti premiati sia in riconoscimento «degli sforzi compiuti per costruire e diffondere una maggiore conoscenza sui cambiamenti del clima generati dall'uomo» sia per aver delineato i fondamenti delle misure da adottare «per contrastare quei cambiamenti».

Il comitato di Oslo che assegna il Nobel per la Pace ha dunque individuato nel mutamento del clima del pianeta Terra il tema da sottoporre all'attenzione di tutti. Perché lo considera fondamentale per la stabilità delle relazioni umane. Facendo propria l'idea di chi lo ritiene la più grave minaccia che l'uomo si trova e si troverà ad affrontare in questo secolo appena iniziato. Il premio per la pace va a chi ha

contribuito, forse più di ogni altro, a far emergere nella coscienza di noi tutti la gravità del problema e la necessità di affrontarlo con urgenza.

Da questo punto di vista il premio agli scienziati dell'Ipcc è davvero inoppugnabile. Sono loro che dal 1990 in poi hanno raccolto e ordinato le migliori conoscenze scientifiche disponibili non solo sull'inasprimento in atto dell'effetto serra e del conseguente aumento della temperatura media del pianeta; ma hanno indicato anche le cause più probabili (ci sono solidi indizi che i cambiamenti del clima sono generati soprattutto dai comportamenti umani e, in particolare, dall'uso dei combustibili fossili); gli effetti prevedibili e le azioni da mettere in campo per contrastare i cambiamenti climatici. Questa complessa attività interdisciplinare - scientifica, culturale e politica - è stata realizzata con notevole tempismo, con grande rigore scientifico e persino con un certo coraggio di fronte alle critiche, spesso molto dure, degli scettici.

Nel tempo l'ipotesi di fondo degli scienziati dell'Ipcc è stata corroborata da un numero crescente di fatti e oggi sono davvero pochissimi coloro che la mettono in

discussione. Davvero pochi come l'Ipcc hanno saputo darci l'idea che viviamo tutti sul un unico e medesimo pianeta; che l'uomo è diventato un attore ecologico globale e che occorre un «governo mondiale» dei problemi ecologici.

E, infatti, il lavoro dell'Ipcc ha consentito di elaborare sia la Convenzione sui cambiamenti del clima - ovvero la legge quadro con cui la comunità internazionale ha ufficialmente riconosciuto nel 1992 a Rio de Janeiro l'esistenza del problema - sia il protocollo di Kyoto - la legge attuativa della Convenzione con cui l'umanità (o, almeno, una parte di essa) ha deciso di agire per contrastare i cambiamenti climatici e costruire un futuro più desiderabile.

Tra la parte dell'umanità che ha fatto più fatica a riconoscere prima la validità dell'analisi scientifica poi le indicazioni operative dell'IPCC ci sono proprio gli Stati Uniti, il paese di Al Gore. Che non ha aderito al protocollo di Kyoto e che tuttora, col presidente George W. Bush, rifiuta di intraprendere la strada della riduzione ben cadenzata delle emissioni di gas serra. Oggi, tuttavia, negli Stati Uniti è in corso

un radicale mutamento dell'opinione pubblica. Sta crescendo (fino a diventare, forse, maggioritaria) la consapevolezza che il problema del clima esiste e che gli Usa devono fare la loro (non piccola) parte per cercare di risolverlo. Una parte notevole di questo cambiamento deve essere attribuita all'azione di Al Gore, politica e divulgativa. Un'azione che ha avuto molti riconoscimenti: oltre al Nobel per la pace, quest'anno Al Gore - realizzando un'accoppiata senza precedenti - ha vinto il premio Oscar per il suo film/documentario «An inconvenient truth» («Una verità scomoda» secondo una traduzione che non rende appieno il significato del titolo).

C'è solo un neo nella limpida azione di Gore. Lui è stato vicepresidente degli Stati Uniti per otto anni, prima di Bush. Vero è che in quella veste non aveva grandi poteri, ma è un fatto che, anche negli anni del ticket Clinton-Gore, gli Usa hanno rifiutato di sottoscrivere il protocollo di Kyoto e di prendere impegni concreti per ridurre le emissioni. Per cancellare questa ombra forse sarebbe opportuno che il vincitore (con merito) del Premio Nobel per la pace 2007 chiarisse perché.

## Rice non convince Putin, è scontro sullo scudo spaziale

La segretaria di Stato americana a Mosca: «È uno strumento di difesa». Il ministro degli Esteri russo: reagiremo alla minaccia

**MOSCA** Che fosse una missione in salita era chiaro fin dalle premesse, ma ha assunto i toni di un duro scontro di fronte ai giornalisti il negoziato a quattro fra Russia e Usa sul cosiddetto «scudo spaziale», che ha impegnato ieri a Mosca i responsabili delle due diplomazie, Condoleezza Rice e Serghei Lavrov, e della difesa americana e russa, Robert Gates e Anatoli Serdiukov. Non solo non si vedono compromessi all'orizzonte: quella che voleva essere una missione di buona volontà si è trasformata in un'occasione di ulteriori minacce, l'uscita dai trattati Inf sui missili a medio e corto raggio da parte di Mosca, sanzioni agli amici di Tehe-

ran da parte di Washington. «Nessun accordo è stato raggiunto» sui piani Usa per il dislocamento in Polonia e Repubblica ceca del sistema anti-missile americano, ha commentato seccamente Rice in conferenza stampa; spazzando via le cautele di Lavrov, che aveva esordito menzionando «nuove proposte di compromesso» da «esaminare nei prossimi mesi», e messo l'accento sul futuro appuntamento, fra sei mesi negli Stati Uniti, del negoziato in formato «due più due». L'inflessibile lady della politica estera americana ha gelidamente respinto la richiesta del collega russo. Non se ne parla di sospen-

dere, almeno finché saranno in corso le trattative fra Mosca e Washington, i piani statunitensi, che la Russia insiste a vedere come «potenzialmente ostili» e Washington ribadisce essere uno strumento di difesa verso possibili attacchi iraniani. I contatti con i partner dell'Europa dell'est, ha detto Rice, proseguiranno. Si è poi lanciata in un non troppo velato ammonimento alla Russia: se l'Iran continuerà a sfidare la comunità mondiale, «potrebbe trovarsi a rischio di applicazione del cosiddetto articolo 7 dello statuto dell'Onu», che prevede il ricorso a sanzioni e anche all'uso della forza. In quel caso, «anche chi coopera

con Teheran potrebbe trovarsi sotto una certa minaccia di sanzioni». Solo l'abbandono da parte iraniana dell'arricchimento dell'uranio potrebbe ammorbidire l'intransigenza di Washington. Lavrov dal canto suo ha alzato il tiro, affermando che «la Russia prenderà le contromisure necessarie per neutralizzare la minaccia» dello scudo americano. Allo scambio di cortesie si è aggiunto Robert Gates, che ha definito sostanzialmente inutile ai piani americani l'offerta russa della base di Gabala, in Azerbaigian, al posto del radar di Praga. Sempre più cupi e tesi, i negoziatori hanno preso distanze difficilmente colmabili sull'atteggia-

mento da tenere nei confronti dell'Iran: per Lavrov le valutazioni reciproche sulla minaccia di Teheran «restano divergenti», e Mosca «intende aspettare la relazione dell'alto commissario Ue per la politica estera e di sicurezza Javier Solana, nonché le conclusioni dell'Aiea», l'agenzia internazionale per l'energia atomica, prima di decidere il da farsi. Alla luce del botta e risposta odierno, si annunciano difficili anche i negoziati che le due potenze dovrebbero avviare per sostituire i vecchi trattati Start sugli armamenti di difesa strategica: le parti hanno constatato oggi che pure su quel tema «i lavori non sono finiti».

**CONFERENZA USA SUL MEDIO ORIENTE**

## Dopo la Siria, diserta il Libano D'Alema: non perdiamo quest'occasione

■ Se la Conferenza internazionale sul Medio Oriente «si riducesse solo ad una foto opportunity» andrebbe persa una grande occasione. Ad affermarlo è il vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Il titolare della Farnesina spiega che la conferenza sarà importante se «riuscirà a segnare passi avanti significativi». Se invece verrà «privata dei contenuti», riducendosi solo ad una foto, l'occasione sarà perduta. D'Alema osserva che la preparazione dell'incontro internazionale è entrata in una «fase complessa». «Indubbiamente questa conferenza procede in modo problematico. Rileva il ministro - tanto è vero che non è stata ancora fissata una data. Si sta

lavorando per fare in modo che l'iniziativa abbia successo». Al momento, però, ciò che si registra sono alcune defezioni arabe e la difficoltà nella definizione di una Dichiarazione congiunta israelo-palestinese. Dopo l'annuncio del presidente siriano Bashar al-Assad di disertare l'incontro di Annapolis (Maryland), ieri è stata la volta del premier libanese Fuad Siniara. In un comunicato citato ieri dalla stampa di Beirut, Siniara ha affermato che «convocare una conferenza internazionale per discutere i modi per risolvere le crisi che tormentano la regione è inutile di fronte alla strategia d'Israele basata sulla confisca di territori e l'uccisione di palestinesi».

# «Cecilia divorzia da Sarkozy» La crisi finisce sotto i riflettori

Per i media imminente l'annuncio della rottura tra il presidente francese e la moglie. Imbarazzo all'Eliseo

di Gianni Marsilli

**IL PRESIDENTE** è un'anatra zoppa, ma non per via della politica. Non ha ancora subito rovesci parlamentari né sconfitte diplomatiche (anche se in Putin, l'altro giorno, ha trovato pane per i suoi denti, e anche di più). Il problema è che è ormai solo in quel sini-

stro palazzo. Cecilia non c'è, chissà dov'è. I francesi non la vedono quasi mai, lui neanche. La loro storia era finita, poi era rinata, poi di nuovo nella nebbia, adesso pare proprio che ognuno vada per la sua strada. Anche ieri il portavoce dell'Eliseo ha dovuto far fronte: «Non commento voci di redazione». Ma le voci sono ormai un torrente in piena. Dicono che all'Eliseo c'è un inquilino di un nuovo tipo: single e buon partito, «con un palazzo in centro a Parigi, una residenza di campagna a Fontainebleau e una casa al mare a Bregançon», come diceva scherzando lui stesso la sera della vittoria enumerando i gioielli del suo nuovo patrimonio immobiliare. Lei da tempo sfarfallava in solitudine. Lui pranzava dai Bush, e lei faceva shopping. Lui era a Cardiff a festeggiare la nazionale di rugby, e lei cenava da Recamier, luogo chic della Rive Gauche, con un paio di amiche. Lui era nella «sua» Ungheria, e lei nella «sua» Ginevra all'hotel des Bergues, lussuoso discreto e frequente approdo. La first lady del terzo tipo («altroché Jackie», si era lasciato sfuggire lui, in un momento di trasporto amoroso), di cui si era favoleggiato, non si è mai materializzata. Sì, una volta, al cospetto di Gheddafi, per poi rientrare nel suo dorato cono d'ombra. La voce gira da tempo, insistente, assertiva. Lei abita altrove, non ha neanche cominciato ad arredare l'ufficio che le era destinato all'Eliseo. Fa salotto al Bristol, che è lì a duecento metri, come per marcare le distanze. I più informati fanno spallucce e ti guardano compassionevoli: ma come, non sai che le carte del divorzio sono pronte da giugno? La mitica coppia non c'è più, né rinata né rincollata per l'occasione, che poi sono almeno cinque anni di mandato presidenziale, per giunta rinnovabili. È questa la novità, l'elemento di «modernità». Anche Mitterrand stava da solo all'Eliseo, ma la «première dame de France»,

Danielle, c'era e si vedeva nei momenti giusti, veniva qualcuno a prelevarla in rue de Bièvre, dove ha sempre abitato, e la portava a palazzo. E comunque ogni domenica sera, reduce dal weekend con l'altra, Mitterrand approdava anch'egli in rue de Bièvre, tra le mura domestiche, adultero e patriarcale. Anche Chirac e Giscard correvano la cavallina, e il primo scomparve per una notte intera e fu allarme generale, perché con lui, e annessa valigetta, si era eclissata la capacità nucleare francese. Il secondo, alle prime luci dell'alba, si scontrò addirittura con il furgoncino del lattaio. Estirpò la sua lunga carcassa presidenziale da un'anonima Due Cavalli e l'altro restò di sasso: «Monsieur le president...». Con i Sarkozy è diverso. Non ci sono più apparenze da salvare, il matrimonio si dissolve sotto i riflettori. L'ultimo marito che lei ha pubblicamente accompagnato non è stato Nicolas, ma il pri-

mo, Jacques Martin, trapassato un paio di settimane fa. Era andata al suo funerale a Lione, bella ed elegante, con le due figlie. Anche quella era stata una storia rocambolesca. Il giovane sindaco Sarkozy li aveva sposati, quei due, nel lontano 1984, e sposandoli si era innamorato della sposa, con la quale più tardi era stato sorpreso in flagranza di reato dalla prima moglie Marie. Insomma, con Sarkozy si viaggia sempre in corsia di sorpasso. E ogni tanto si rischia di uscir di strada. Deve averne fatta di strada, nel sistema circolatorio della cop-

**Secondo le indiscrezioni la first lady abita già da sola e non va all'Eliseo**

pia, quell'embolo apparso sotto forma fotografica sulla prima pagina di «Paris Match», alla fine di agosto 2005. Il ministro degli Interni Sarkozy era appena stato nel sud est ai funerali di due piloti di Canadair, morti sul fronte degli incendi. Il suo aereo era atterrato a Villacoublay, nei pressi di Parigi, e subito qual-

cuno gli aveva messo in mano una busta. Dentro, una copia del settimanale. In copertina, a colori, Cecilia in tenero dialogo con Richard Attias, noto pubblicitario, con il quale era fuggita a New York. Studiavano una carta, ma non era una mappa della città, era la pianta di un appartamento. Poi la tenace e romantica riconquista (e il licenziamento del direttore di Paris Match), le parole di sofferenza in tv (e la relazione con una giornalista del Figaro), l'esibizione della concordia ritrovata nel corso di tutta la campagna elettorale (e poi subito le note stonate nel concerto amoroso, una dopo l'altra). Affari loro, si dirà. Certo, ma dei loro affari hanno fatto, perlomeno lui, un affare pubblico, eclatante, sempre a metà tra telenovela e necessità politica. Il tripudio fu la cerimonia all'Eliseo: lui, lei, due figli maschi di lei, due figlie femmine di lei, un bacio davanti al mondo e al presidente della Corte Costituzionale, che lo proclamava presidente. E adesso... E adesso niente, naturalmente. L'affaire, nel momento in cui cappotta, torna privato, come è giusto che sia. Probabilmente Cecilia avrebbe voluto giocare un ruolo più attivo, una specie di ambasciatrice umanitaria, anziché limitarsi ad essere «un sovrano immobile dell'Eliseo», come



Un bacio tra Cecilia e Nicolas Sarkozy Foto Ap

diceva Bernadette Chirac. Aveva cominciato con successo a Tripoli, ma la sua sortita era stata accompagnata da polemiche e anche contratti militari. Quando Sarkozy è andato in vista a Sofia lei non l'ha accompagnato. Lui ha spiegato ai bulgari delusi: «Le polemiche l'hanno ferita». Più prosaicamente, quelle

polemiche sono confluite nella neonata commissione parlamentare d'inchiesta sul «do ut des» con Gheddafi, presieduta dal socialista Pierre Moscovici. Certo, ha detto Moscovici, convocheremo Cecilia. Ma se non vorrà venire non insisteremo. L'assenza, sempre l'assenza, il marchio di Cecilia.

OLANDA

## Eutanasia, casi in calo: in 5 anni da 3500 a 2325

ROMA A cinque anni dall'entrata in vigore in Olanda della legge che legalizza eutanasia e suicidio assistito in situazioni estreme, sono diminuiti nel paese i casi di «dolce morte», passati da 3.500 (2,6%) nel 2001 a 2.325 (1,7%) nel 2005, mentre è aumentato il ricorso alle cure palliative. Nel complesso, solo un terzo delle richieste di eutanasia viene accolta dai medici. I dati, presentati ieri durante un incontro presso l'Ambasciata olandese a Roma, sono relativi ad un'indagine condotta da un'apposita commissione per il monitoraggio della legge. In calo anche i casi di suicidio assistito (in cui è il paziente stesso, assistito dal medico, ad assumere i farmaci che accelerano la morte, mentre nell'eutanasia è il medico che li somministra): da 300 (0,2%) nel 2001 a 100 (0,1%) nel 2005. Ed in calo sono pure i casi di cessazione della vita senza esplicita richiesta del paziente ma per decisione, in situazioni estreme, da parte del medico: da 950 (0,7%) nel 2001 a 550 (0,4%) nel 2005. Aumenta, invece, il ricorso alla sedazione palliativa (da 8.500 casi nel 2001 a 9.700 nel 2005). Altro dato è che da quando l'eutanasia è legale nel paese, le richieste in tal senso sono molto diminuite: da 9.700 nel 2001 a 8.400 nel 2005. Inoltre, secondo la rilevazione, sul totale solo il 30% delle richieste di eutanasia da parte dei pazienti viene accolta dal medico. A praticare l'eutanasia sono in gran parte i medici di famiglia (87% dei casi), tra i pazienti in maggioranza sono i malati di cancro (84%). La principale motivazione che porta i pazienti a tale richiesta è la mancanza di prospettive di miglioramento (85%), la perdita di dignità (60%), i sintomi della malattia (58%) e il dolore (47%).

## Ue, Prodi non molla sui seggi ma esclude il veto

Lisbona «sorpresa» da Roma. Cangelosi: «Indiscusso il nostro sostegno al Trattato»

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**UN VETO** da parte dell'Italia europeista? Non immaginabile. Di conseguenza, sul contenzioso dei seggi in seno al Parlamento europeo (secondo la proposta votata l'altro ieri a Bruxelles: meno seggi a tutti i Paesi ma meno ancora all'Italia rispetto a Gran Bretagna e Francia), il governo non andrà al summit di Lisbona con il coltello tra i denti. Però terrà il punto. Con fermezza. Lo ha ribadito il presidente del Consiglio, Romano Prodi, il quale ha manifestato tutta la contrarietà italiana, opposizione compresa, al testo concepito dai relatori Lamassoure e Severin. «Sarà la presidenza di turno portoghese - ha detto Prodi - a decidere come mettere il problema all'ordine del giorno del vertice».

Ma la presidenza portoghese, secondo «fonti» interpellate dall'agenzia Ansa, ha reso nota la propria «sorpresa» per la posizione assunta dal governo italiano: «Abbiamo ricordato all'Italia che esisteva un accordo politico in base al quale il Consiglio europeo avrebbe, in principio, adottato ciò che il Parlamento avrebbe approvato. Chiedere adesso di sganciare questa questione dalla ratifica del Trattato è tecnicamente possibile ma non era stato concordato». Spazzando il campo da equivoci e scenari apparsi su alcuni organi di stampa nazionali e internazionali, il rappresentante permanente presso l'Ue, l'ambasciatore Rocco Cangelosi ha spiegato che una cosa è il sostegno indiscusso all'accordo sul Trattato, altra la vicenda dei seggi. L'Italia, ha detto, non metterà mai un veto sul Trattato. Figurarsi. L'Italia ha manifestato,

invece, il dissenso più risoluto sulla nuova composizione del Parlamento raffigurata nella decisione votata dall'aula di Bruxelles giovedì scorso: in un'assemblea affollata di 750 deputati a partire dalla legislatura del 2009, gli italiani dovrebbero essere 72, i britannici 73 e i francesi 74. Con la consacrazione della fine della parità tra questi tre grandi paesi, eccetto la Germania che perderà tre seggi ma ne avrà pur sempre 96.

La nota dell'ambasciatore Cangelosi è servita a chiarire che il governo italiano non intende, per alcuna ragione, mettere in forse l'acc-

**Il premier italiano: «Sarà Lisbona a decidere come mettere il problema all'ordine del giorno del vertice»**

cordo, già di per se faticosissimo, sul nuovo testo del Trattato. Al tempo stesso, l'Italia non intende fare un passo indietro nella denuncia della violazione di un metodo (quello per la determinazione dei deputati, ndr.) che stride con le norme del trattato che si va ad approvare. Il contrasto è, infatti, sul criterio della popolazione, usato dai relatori del Parlamento per dedurre il numero dei parlamentari per ciascun dei 27 paesi, insieme al principio della «proporzionalità degressiva». L'Italia ha sottolineato che il criterio della residenza non è corretto, mentre sarebbe corretto applicare quello della cittadinanza. Per il governo italiano (la questione sarà affrontata anche al Consiglio dei ministri di lunedì prossimo a Lussemburgo) si potrebbe stralciare il nodo dei seggi dall'agenda di Lisbona, trattandosi di legislazione «secondaria», e trattarlo a livello di esperti per poi assumere la decisione finale nei prossimi mesi.

## Birmania, morto il premier Soe Win

**RANGOON** È morto in un ospedale militare dopo una lunga malattia il primo ministro della Birmania, il generale Soe Win. Lo hanno annunciato familiari e media ufficiali. Era ospite dell'ospedale militare di Rangoon sin dal suo ritorno nel Paese a maggio, dopo essere stato curato in un ospedale di Singapore per leucemia. Soe Win, generale dell'esercito di 59 anni, aveva raggiunto la città-stato a fine febbraio per quella che era stata indicata dal ministero degli Esteri di Singapore come una «visita privata». Era primo ministro dal 2004, quando aveva sostituito Khin Nyunt. Fama da duro, membro della giunta militare, Soe Win fu ritenuto responsabile della supervisione dell'attacco nel 2003 contro il leader democratico birmano Aung San Suu Kyi. Quarto membro più alto in grado della giunta, la sua morte arriva nel pieno della repressione nell'ex Birmania contro i sostenitori della democrazia, che ha seguito

le numerose settimane di protesta promosse dai monaci buddisti. Con la scomparsa del primo ministro, sembrano comunque improbabili «strappi» nella presa sul potere del regime. Soe Win aveva infatti poteri decisionali limitati ed era universalmente ritenuto un personalità di facciata nella giunta militare. Intanto, l'Unione europea si muove nella direzione di sanzioni rafforzate contro la giunta militare al potere in Birmania/Myanmar, ma restano dubbi e divergenze di veduta fra i Ventisette, soprattutto sui tempi dell'applicazione delle nuove misure. Secondo fonti diplomatiche nella capitale europea, i ministri degli Esteri europei nella loro riunione a Lussemburgo lunedì cercheranno di dare il loro via libera alle nuove misure, che dovrebbero comprendere un embargo sull'esportazione di legname (fra cui il pregiato teak delle foreste birmane), di pietre preziose e metalli.

In edicola in allegato con l'Unità la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

MARCO TRAVAGLIO

### MONTANELLI E IL CAVALIERE

Storia di un grande e di un piccolo uomo



Con la prefazione di Enzo Biagi

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



MOSAICO STUDIO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 20 ottobre la terza uscita: **BANANAS**

**l'Unità**

Sessantamila metri cubi di parete si sbriciolano «Le scariche di sassi si erano moltiplicate»

# Dolomiti in pezzi: «collassa» una vetta

Enorme costone si stacca dalla Cima Una, in Val Fiscalina, precipitando verso il fondovalle  
Tredici escursionisti, bloccati in quota, riescono a scendere. «Pericolo già da qualche anno»

di Oreste Pivetta / Milano

**SQUARCIO** Polvere nell'aria, polvere a terra a imbiancare prati, alberi, automobili in sosta. È il "ground zero" delle nostre Dolomiti, non il primo e per fortuna senza morti. È accaduto che una enorme

massa di roccia si sia staccata, da una montagna, sia precipitata a valle, lasciandosi alle spalle uno squarcio enorme e trascinando una infinità di detriti. Verso le nove di ieri mattina, secondo il racconto di un testimone, e poi ancora per lunghissimi minuti fino al ritorno del silenzio, mentre la nuvola di talco impediva lo sguardo sulla parete ferita. La montagna è Cima Una, è alta solo 2698 metri, domina la Val Fiscalina, nei pressi di Sesto in Pusteria. Vallata bellissima, tra le più belle delle Dolomiti, poco lontana dall'altipiano sassoso dal quale si alza le tre cime di Lavaredo e dal dente della Croda de' Toni. «Come un torrente in piena, poi i sassi prima di un boato e infine la polvere»: così Christian Villgrater rivede la sequenza. Villgrater è il gestore del rifugio Fondovalle, a millecinquecento metri di quota, un balcone straordinario sulle Dolomiti. «S'è staccata la cima», ricorda. S'è staccato un enorme pilastro che si perde contro la cima, appoggiato alla parete nord, diviso da una fessura dentro la quale l'acqua è scesa. Sulla cima vera, come hanno potuto vedere dagli elicotteri gli uomini del soccorso alpino, è rimasta intatta la croce. E sono rimasti incolumi alcuni escursionisti, tredici, scampati in vetta, poco sopra la tempesta: sono scesi a valle con le loro gambe

per l'altro versante. «Era già da qualche anno che i turisti potevano vedere quel costone come fosse staccato», ha detto il sindaco di Sesto Pusteria, Fritz Egarter. «E da qualche mese - ha aggiunto - le scariche di sassi si erano moltiplicate». Come capita spesso tra queste guglie così eleganti e così fragili, roccia di carbonato di calcio... Il freddo delle notti scorse ha trasformato l'acqua in ghiaccio e il ghiaccio è diventato un cuneo, che ha sospinto il pilastro nel vuoto. Un pilastro, secondo Friedrich Visentainer, capo dei vigili del fuoco di Bolzano, che si poteva misurare alto un centinaio di metri, largo trenta, spesso venti: in tutto una massa di sessantamila metri cubi. La polvere resta ancora nell'aria calma. E così sarà ancora per ore ed ore. Chi, avvicinandosi, ha potuto scorgere qualcosa ha scoperto un candido imbuto: la liscia parete bianca e nuda in alto, i sassi raccolti più in basso. Per ore si è temuto che la frana potesse aver travolto qualche turista. Le macchine in sosta, il bel tempo, i molti visitatori malgrado la stagione non sia più quella delle vacanze avevano lasciato temere

Queste montagne vivono di una continua erosione: basta uno sbalzo termico per rompere l'equilibrio



Fermo immagine tratto dalla webcam fissa di controllo dove si vede la nuvola di polvere sollevata dalla frana in Val Fiscalina. Foto Ansa

che qualcosa di tragico potesse essere accaduto. La mobilitazione della protezione civile è stata rapidissima e imponente. Si sono usa-

te speciali telecamere a raggi infrarossi per tentare di scoprire qualcosa o qualcuno. Si sono mossi gli elicotteri, a piedi i soccorritori

hanno cercato di avvicinarsi alla parete: non troppo per il pericolo delle continue frane e per l'aria, ovviamente irrespirabile. Per for-

tuna, non si è scoperto nulla: sono tornati tutti a casa. Verso le diciassette sono tornati a casa anche gli uomini del soccorso e della pro-

## LE TESTIMONIANZE

«Polvere dappertutto, sembra il crollo delle Torri Gemelle»

«Sembrava una scena come quando sono cadute le Twin Towers a New York». Così due turisti tedeschi che si trovavano ai piedi di Cima Una quando è caduta la grossa frana dolomitica. Come ha detto il coordinatore dei vigili del fuoco Hans Hellweger, è caduta un'intera torre alta 100 metri che alla base misurava 20 metri per trenta. Hellweger ha detto che la scena è stata impressionante, con una nube gigantesca che pian piano è scesa dalla cima verso la vallata circostante. «La grande quantità di polvere - ha spiegato - è stata causata dall'alto contenuto di talco che caratterizza la roccia dolomitica». In tutto sono precipitati a valle 60 mila metri cubi di materiale roccioso.

## IL GEOLOGO

«Roccia fratturata da gelate e disgelate dell'acqua»

«La frana di val Fiscalina è di dimensioni assolutamente eccezionali rispetto ad altri fenomeni che si registrano di continuo sulle Dolomiti»: lo ha detto all'Ansa il capo dell'ufficio geologico della Provincia autonoma di Bolzano, Ludwig Noessing. «Dobbiamo ancora effettuare una serie di rilievi per stabilire l'esatta causa. Certo è - ha aggiunto Noessing - che la dolomite è una roccia calcarea assolutamente fragile perché porosa. Le infiltrazioni d'acqua seguite dal gelo o il disgelo provocano delle fratture interne che indeboliscono la consistenza e la tenuta della roccia». Nei giorni scorsi un'abbondante nevicata era caduta sulla zona in alta quota. La neve si era poi sciolta per una ondata di caldo.

tezione civile, i carabinieri e la nuvola si è poco alla volta dissolta e con la nuvola si è dissolto l'allarme. Resta ovviamente l'attenzione, resta il rischio di nuovi crolli. Per questo i sentieri attorno sono stati tutti chiusi. Troppo pericoloso, tutto troppo imprevedibile, anche se quanto è accaduto è nell'ordine delle cose naturali. Come ha spiegato il geologo capo della Provincia di Bolzano, Ludwig Noessing, il più delle volte i crolli avvengono sul finire dell'estate, quando improvvisamente la temperatura si abbassa e l'umidità di qualche nevicata fuori stagione si ghiaccia. Succede quotidianamente che piccole o grandi frane rompano il silenzio di queste valli. Due anni fa, d'estate, un'enorme pilastro s'era staccato da Cima Dodici, due anni prima un altro enorme blocco di roccia si era staccato dalla stessa montagna. Sensazione, per la notorietà delle cime, fece il precipitare di una guglia delle Cinque Torri, sopra Cortina. Negli stessi giorni una frana era caduta dal piccolo Cir, nell'estate dell'anno scorso s'era verificato un fenomeno simile nella zona di Longiarù. Le Dolomiti vivono di una continua erosione: basta, appunto, uno sbalzo di temperatura o basta una piccola scossa per rompere un equilibrio delicatissimo. L'anno scorso, alcune centinaia di chilometri da queste vallate, nel massiccio del Monte Bianco, dalla parte francese, fu una delle guglie di granito più belle al mondo a subire il danno di una gigantesca frana: dai Drus, appena sopra Le Pratz de Chamonix, si staccò un intero gigantesco pilastro, cancellando una via di salita che aveva fatto la storia dell'alpinismo: quella tracciata da Walter Bonatti, in solitaria. Una geometria verticale, di rosso granito, s'era abbattuta caotica nel giro di pochi minuti, cancellando una impresa tra le più memorabili. Ma la montagna si muove sempre.

# Giornali di partito, un po' di luce: il taglio dei contributi farà meno male

Ieri vertice in Senato: si va verso una riduzione non del 7 ma del 2%. Per le grandi imprese non più agevolazioni postali ma credito d'imposta

di Maristella Iervasi

**LA MOBILITAZIONE** dei Comitati di redazione dei giornali di partito, tra cui l'Unità, e di opinione come Manifesto e Avvenire, ha smosso qualcosa. I tagli al

le sovvenzioni dirette per l'editoria, previsti dal decreto legge che accompagna la Finanziaria, potrebbero non essere più del 7% ma del 2% o meglio ancora totalmente cancellati. Invece dei 13 milioni e mezzo di euro una limatura di più o meno di 3 milioni di euro in due anni o meglio ancora azzerata. La soluzione trovata ipotizza una distinzione tra grandi e piccoli editori e sarebbe l'effetto dell'accordo raggiunto al vertice di ieri in Senato tra l'Unione e il governo. Il taglio all'editoria «minore» verrebbe quindi compensato da una riduzione dei finanziamenti (contributi indiretti) per le imprese editoriali a carattere societario, vale a dire grandi società editoriali e giornali quotati in borsa. Come? Anticipando nel decreto legge collegato alla legge di bilancio l'art.21 del Ddl Levi sulla riforma dell'editoria (approvato in via definitiva ieri da Consiglio dei ministri), che prevede non più agevolazioni postali ma il credito d'imposta (tranne che per il no-profit).

Vale a dire, un «bonus» fiscale per le spedizioni in abbonamento dei prodotti editoriali, con modalità di calcolo basate su scagioni e modificato in percentuale a seconda della grandezza dei contributi che ricevono: fino a un milione di euro di contributo sulle spese postali si potrebbe prevedere un taglio del 5%; fino a 3 milioni del 10%; oltre i 3 milioni il 15%. Il probabile emendamento sta per essere scritto in queste ore e il

governo lo discuterà lunedì in un vertice di maggioranza. Ma l'ipotesi di accordo per salvare l'editoria debole dalla «canna del gas» non convince il senatore dell'Ulivo Esterino Montino, che dice: «Accordo sbagliato e da correggere. Non è condivisibile penalizzare le aziende con maggior successo di mercato. Mantengo pertanto gli emendamenti presentati». Sul fronte di guerra anche la Fieg. «La soluzione è stata an-

cora una volta trovata a spese degli editori e dei giornalisti italiani. Il credito d'imposta - tuona il presidente Boris Biancheri - comporterebbe ulteriori sperequazioni nella destinazione delle risorse pubbliche, disincentivando le imprese virtuose che hanno fidelizzato i propri lettori tramite gli abbonamenti». Mentre la Federazione della stampa dice: «Singolare e contraddittoria la conferma dei tagli ai contributi diretti, a quelli

già concessi per il 2006, e la riduzione delle agevolazioni postali». L'associazione delle cooperative editoriali di comunicazione? Lelio Grassucci, presidente Mediacoop, sottolinea: «I risparmi su di noi li hanno già fatti con le due precedenti finanziarie. Il fabbisogno dell'editoria è passato da 600 milioni di euro a 450. Siamo contrari ai tagli retroattivi e quelli generalizzati uguali per tutti. Il Ddl Levi? Si può ragiona-

re, ma alcune parti finanziarie vanno rivisitate sia nelle quantità che nelle modalità di formazione». Intanto ieri il Cdm ha dato l'ok definitivo alla nuova disciplina dell'editoria: più controlli sui fondi pubblici, un solo quotidiano per ciascun partito, un nuovo registro (Roc) di tutte le imprese editoriali per scongiurare le scatole cinesi. Un testo di riforma del settore che non «affossa», anzi salvaguarda le voci più de-

boli dell'informazione. Come precisa Ricardo Franco Levi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Una riforma organica con gli assetti del mercato, per gli operatori e l'intervento pubblico di sostegno diretto e indiretto. Il mio Ddl è stato svuotato dalle anticipazioni nel collegato alla Finanziaria? Anticipiamo la parte sulle poste - sottolinea Levi -. In questo modo rafforziamo il bilancio dello Stato».

## L'Islam scrive al Papa: dialoghiamo

Un anno dopo Ratisbona «segnale incoraggiante», fa sapere il Vaticano

Un segnale «molto interessante» e «incoraggiante»: così il Vaticano giudica la lettera inviata giovedì scorso al Papa e ad altri capi religiosi cristiani da 138 leader religiosi islamici. Soprattutto nel passaggio dove si afferma che la pace nel mondo dipende anche dal miglioramento delle relazioni tra musulmani e cristiani. Per il cardinale Jean-Louis Tauran, il presidente del pontificio consiglio per il Dialogo interreligioso, il messaggio è importante sia perché proviene da sunniti e sciiti insieme, sia perché non è «polemico», e contiene numerose citazioni dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il porporato, autore del messaggio di augurio della Santa Sede per la fi-

ne del Ramadan con il quale aveva sottolineato l'esigenza che i leader religiosi collaborassero insieme perché violenza e fede non possano andare insieme, ha ribadito il suo appello affinché ciascuno inviti i propri seguaci «a condividere le tre convinzioni che sono contenute nella lettera e quindi

Missiva di 138 leader religiosi musulmani «La pace del mondo dipende anche dai nostri rapporti»

che Dio è unico; Dio ci ama e noi dobbiamo amare questo Dio; Dio ci chiama ad amare il nostro prossimo». Il testo dei leader musulmani porta la data del 13 ottobre, a un anno esatto dalla lettera aperta che 38 capi musulmani indirizzarono a Benedetto XVI sull'onda delle polemiche suscitate dalla sua «lectio magistralis» a Ratisbona. «Come musulmani - si legge nella lettera con un riferimento implicito alla guerra in Iraq - diciamo ai cristiani che né noi né l'Islam sono contro di loro, almeno fino a quando non decidano di muovere guerra ai musulmani, opprimerli o cacciarli dalle loro case a causa della loro religione».

## D'Auria ucciso da «fuoco amico»?

Dai primi esami balistici l'agente Sismi colpito da proiettili in uso alla Nato

Le prime analisi su due camicie - le parti esterne - di proiettili estratti durante l'autopsia a Lorenzo D'Auria - l'agente del Sismi rapito dai fondamentalisti in Afghanistan, ferito durante le operazioni di salvataggio degli alleati, e poi morto in ospedale - lasciano supporre il «fuoco amico». È quanto riferiscono alcuni quotidiani ieri in edicola, spiegando che in procura la definiscono ancora una «valutazione iniziale». Gli esami balistici sul numero di striature nella «camicia» - sono sei nel munizionamento della Nato e quattro in quello solitamente utilizzato dai talebani - hanno fornito un primo orientamento: «proiettili Nato».

Le indiscrezioni non provocano clamore in procura, dove si svolgono le indagini sulle circostanze della morte del sottufficiale del Sismi, in Afghanistan. Nel teatro di guerra, si sottolinea infatti, i talebani si impossessano normalmente di armi e munizioni abbandonate dalle truppe della coalizione.

«Valutazione iniziale» La procura: spesso i talebani prendono possesso di munizioni abbandonate

Dunque, un'eventuale conferma della «valutazione iniziale» non significherebbe necessariamente una smentita della ricostruzione fatta in parlamento. E cioè che siano stati i sequestratori a far fuoco sui due 007 chiusi all'interno del bagagliaio della loro vettura. D'altra parte, le camicie dei proiettili al momento al vaglio del Ris di Roma risulterebbero danneggiate come se avessero attraversato una superficie metallica. L'esame incrociato dei frammenti prelevati dal corpo dell'agente del Sismi morto il 4 ottobre scorso permetterà di chiarire ulteriormente la dinamica del blitz ed eventualmente confermare la tesi sul «fuoco amico».

# Liquidazione Speciale: la pensione del generale vale 875mila euro

## Lui ha chiesto 5 milioni di euro allo Stato come risarcimento. Farà il pensionato d'oro

di Bianca Di Giovanni e Roberto Rossi / Roma

**TRATTAMENTO** Allo Stato, dopo la sua rimozione, ha chiesto cinque milioni di euro a titolo risarcitorio. In attesa della sentenza del Tribunale amministrativo regionale, che fra poche settimane dovrebbe decidere se accettare o meno il ricorso, il generale Roberto

Speciale dallo Stato dovrebbe intascare, secondo quanto risulta all'Unità, quasi un milione di euro. Per la precisione 875.641,14. Soldi che l'Enpas, l'Ente nazionale previdenza e assistenza dipendenti Statali, oggi in seno all'Impdap, dovrebbe erogare al grande accusatore del vice ministro Vincenzo Visco come trattamento di fine servizio (l'equivalente del trattamento di fine rapporto).

Il denaro in questione è tutto dovuto, naturalmente. È il frutto

di una carriera lunghissima che il generale Speciale ha alle spalle e che ha portato, lui che ha 64 anni, a maturare 48 anni utili per la liquidazione. Non solo. È anche il prodotto di un calcolo effettuato sul suo «stipendio utile complessivo», che alla data della cessazione del servizio (il 31/05/2007) era di 389mila euro l'anno.

Eppure nonostante gli oltre

**Cifra maturata con una lunga carriera e con l'ultimo stipendio da urlò: 389mila euro l'anno**

30mila euro mensili che lo Stato gli riconosceva per ricoprire un ruolo così delicato come quello di gestione delle Fiamme Gialle, il generale, ufficialmente escluso dal corpo per «limiti di età», non ha mai disdegnato l'utilizzo di uomini e mezzi della stessa Guardia di Finanza per fini non proprio inerenti al ruolo ricoperto. Il celebre filmato, girato nel 2005 e inserito nella rete intranet dei «baschi verdi», che mostra Speciale utilizzare un Atr42 appartenente al Corpo e successivamente un elicottero, per raggiungere con alcuni ospiti Passo Rolle (in Trentino Alto Adige dove era in corso la 55esima edizione delle «gare invernali di sci» del Corpo), non sarebbe il solo.

Secondo le due interrogazioni parlamentari che ieri il deputato ulivista Alberto Fluvi ha rivolto al ministro dell'Economia Speciale considerava una prassi del tutto normale utilizzare mezzi delle Fiamme Gialle. Fluvi domanda, infatti, «se è vero che in altre circostanze il generale ha piegato ai propri usi personali strutture di servizio del Corpo ed, in particolare, se nel periodo



Il comandante generale della Guardia di finanza, Roberto Speciale Foto Ansa

fra il 3 e il 12 agosto 2006 abbia utilizzato, presumibilmente salutato all'imbarco dalle massime autorità locali della Guardia di Finanza, motovedette della Gdf per trasferirsi in vacanza da Napoli a Capri insieme ad un gruppo di accompagnatori civili».

Inoltre, sostiene ancora Fluvi, al ministero dell'Economia si chiede se è vero che «agli emolumenti di legge percepiti da Speciale durante il suo mandato di comandante, si sono aggiunti regolarmente 2mila euro mensili a lui corrisposti dal secondo reparto del corpo prelevati dai fon-

# Quella consulenza d'oro sulla discarica in Kenya

## 721mila euro per studiare la bonifica di Dandora a una società «sospetta». Pecoraro blocca tutto

di Toni Fontana

**IL KENYA** è meta di molti viaggi turistici, ma si deve al missionario Alex Zanotelli se di quel paese africano si conosce anche l'altra faccia. Anche Veltroni, nel 2000, andò a trovarlo nello slum di Korogocho, situato nella periferia di Nairobi. Qui sopravvivono 100mila persone (migliaia i morti per le esalazioni derivanti dai metalli pesanti) che, in prevalenza, raccolgono i rifiuti abbandonati nell'immensa discarica di Dandora. Molti si sono candidati a risanare l'area trasportando la discarica altrove. I missionari hanno accolto con favore questi propositi, ma hanno preteso di dire la loro per garantire i mezzi di sussistenza alla popolazione. E soprattutto chiedono trasparenza. Nel novembre 2006 il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scario ha visitato la discarica e stipulato una convenzione con il governo del Kenya per effettuare la bonifica dell'area. Poi, a Roma, la questione è stata affidata agli apparati tecnici del ministero al cui vertice c'è il direttore generale Corrado Cini. Secondo i rappresentanti del ministero, presenti ieri ad incontro stampa pro-

posto il veto sull'incarico a questa ditta. I missionari infatti avevano fiutato qualcosa. Eurafica è una ditta a dir poco «singolare». Un documento della Camera di Commercio di Napoli dove è registrata, spiega che il capitale sociale ammonta a 10mila euro. La ditta occupa un solo dipendente (dati 2005), ma, a pagina 5 del documento, vengono elencati i campi d'azione di Eurafica che spaziano dalla programmazione urbana all'ingegneria civile. La filiale africana, Eurafica Kenya, farebbe capo ad un manager che rappresenta anche alcuni produttori di armi. In seguito ad una trattativa tra Roma e Nairobi il compenso per lo studio di fattibilità venne fissato in 721mila euro. La consulenza stava per essere affidata, quando Pecoraro Scario «ha bloccato tutto» (sono parole del suo portavoce Giovanni Nani e del dirigente del ministero Pier Luigi Petrillo). Lo staff di Pecoraro Scario non ha dubbi sul fatto che nella vicenda vi sono aspetti «poco chiari». Giovedì Pecoraro Scario ha disposto un'inchiesta amministrativa interna affidata al consigliere diplomatico, Antonio Bernardini. Il ministro ha inoltre affidato all'agenzia del ministero, Apat, il compito di seguire il progetto Korogocho. Zanotelli ha così ottenuto una prima vittoria, ma ieri non ha nascosto le sue preoccupazioni. Il missionario opera da qualche tempo a Napoli e, al suo posto nello slum di Nairobi, vi è padre Daniele Moschetti che ha ricevuto minacce. «Nessuno lo tocchi» - ha ammonito Zanotelli.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

# Ci vorrebbe un amico

Ieri l'Unità e il Corriere riportavano l'ennesima puntata del «caso Palermo»: nella requisitoria al processo Cuffaro, imputato di favoreggiamento alla mafia per aver avvisato il boss Giuseppe Guttadauro delle cimici in casa sua, i pm Michele Prestipino e Maurizio De Lucia hanno spiegato al Tribunale perché l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa non sta in piedi. Comportamento piuttosto curioso, visto che i pm avrebbero dovuto dimostrare perché regge quella di favoreggiamento mafioso. Di solito, quando si processa uno per rapina, il pm non si avventura a spiegare perché l'accusa di omicidio non regge. Tantopiù se, sullo stesso imputato, la stessa Procura ha in piedi pure un'inchiesta per omicidio. Lo stesso, mutatis mutandis, è accaduto a Palermo: nel processo in tribunale, il governatore risponde solo di favoreggiamento perché così decise tre anni fa l'allora procuratore Piero Grasso,

facendo archiviare l'accusa di concorso esterno. Uno dei pm, Gaetano Paci, che aveva avviato l'inchiesta e insieme a mezza Procura puntava sul concorso esterno, fu estromesso dalle indagini. Un altro, Nino Di Matteo, lo lasciò per lo stesso dissenso un anno fa. Restarono Prestipino e De Lucia, ma poi il nuovo procuratore Francesco Messineo chiese e ottenne di riaprire il fascicolo per concorso esterno (che contiene due gravi telefonate intercettate fra Berlusconi e Cuffaro: ieri Messineo ha chiesto di poterle utilizzare contro i due, il gip s'è riservato di decidere). Ora quel fascicolo è delegittimato dall'improvvisa uscita dei due pm in udienza. Messineo ha promesso di chiedere loro spiegazioni, visto che non l'avevano avvertito di nulla. Il procuratore aggiunto Alfredo Morvillo, cognato di Giovanni Falcone, ha liquidato le loro

parole come «valutazioni individuali di due sostituti», mentre «la linea dell'ufficio è quella consacrata nella riapertura del fascicolo per 416 bis». Un fascicolo che ipotizza, a carico del politico più potente della Sicilia, numero due dell'Udc, non qualche aiutino sporadico ai mafiosi, ma un asservimento stabile a Cosa Nostra con reciproci scambi di favori. È triste che dopo quattro anni di spaccatura nella Procura di Palermo, il Csm - più volte sollecitato da pm e aggiunti - non si sia mai voluto occupare a fondo del caso: né nella scorsa consiliatura, né nell'attuale. Ed è grottesco che, a Palazzo dei Marescialli, giaccia da oltre un anno un «quesito» posto da Messineo a proposito della permanenza nel pool antimafia di alcuni sostituti, tra i quali Prestipino e De Lucia, ben oltre gli 8 anni fissati da una famosa circolare dello stesso Csm. Il

quesito domanda come si applichi il principio di rotazione decennale (sancto dal nuovo ordinamento giudiziario Mastella) ai pm che hanno già superato gli 8 anni. Domanda tutt'altro che peregrina, visto che nella gestione Grasso la circolare fu usata non solo per allontanare alcuni pm scomodi (accusati financo di «casellismo»), ma anche per epurare dalla Dda gli aggiunti «non allineati» Scarpinato e Lo Forte (anche se la circolare medesima agli aggiunti non si applicava). Possibile che ora il bollino di scadenza di 8 anni non valga più? Forse è venuto il momento che il Csm prenda in mano risolutamente il caso Palermo, anche perché con il nuovo procuratore esistono tutti i presupposti per superare le vecchie divisioni e tornare alla gestione unitaria dei tempi di Caselli. L'altro giorno segnalavamo la latitanza

dell'Anm, incredibilmente silente sugli attacchi degli ultimi mesi a De Magistris e alla Forleo, i quali alla fine, abbandonati dal sindacato, han dovuto difendersi da soli. Non vorremmo che, alla dipartita dell'Anm, seguisse l'inerzia del Csm, che non ha mai fatto mancare il suo sostegno - con lo strumento delle «pratiche a tutela» - ai tanti magistrati attaccati e delegittimati nell'era Berlusconi. Ieri ha chiesto una pratica a tutela anche Gaetano Paci, che dopo l'epurazione subita nel processo Cuffaro, ha dovuto patire un'altra pesante delegittimazione con il veto del presidente della commissione Antimafia, Francesco Forgione, alla sua nomina a consulente gratuito e part time. Occuparsi di Palermo, così come di Catanzaro e di Milano, e non per trasferire i magistrati scomodi, ma per sostenerli, non è solo un adempimento burocratico. È l'unico modo per salvare una Giustizia che è, sì, uguale per tutti, ma solo perché non la vuole più nessuno.

# Mastella: «Fu De Magistris a chiedere il trasferimento»

Continua, quotidiana, la querelle fra il ministro della giustizia e il pm di Catanzaro Luigi De Magistris. «Dicono che voglio ammazzare i magistrati e mandare via chi lavora. Ma al Csm annuncio che Luigi De Magistris aveva già fatto domanda di trasferimento il 29 giugno, prima che io intervenessi sul caso...», detto Clemente Mastella nel suo intervento alla Conferenza nazionale sulla giustizia a Roma. «Ora chi ha fatto trasmissione su questo tema mi chiedo scusa e si dica finalmente la verità», ha insistito il Guardasigilli, facendo riferimento al caso del momento

**Il ministro: «Sua richiesta del 29 giugno». La replica del pm: «Volevo verificare la posizione in graduatoria. Voglio restare a Catanzaro»**

che vede coinvolto il pm di Catanzaro Luigi De Magistris e alle trasmissioni tv della Rai che lo hanno attaccato da Anzocero a Ballarò. «Il pm di Catanzaro - rivela il ministro - chiese al Csm di essere trasferito a Roma, Milano o Napoli il 29 giugno ben prima della mia istanza di farlo trasferire». Tempo per le agenzie di battere questa novità che arriva la replica dalla procura calabrese: «Quella a cui fa riferimento il ministro è la richiesta che spesso i magistrati fanno unicamente al fine di verificare la loro posizione in graduatoria di anzianità su tutto il territorio nazionale», ha replicato all'Ansa Luigi De Magistris facendo riferimento a quanto affermato dal ministro Mastella. «Ho più volte ribadito, per chi non lo avesse ancora capito - ha aggiunto De Magistris - che voglio rimanere a lavorare nella Procura di Catanzaro nei prossimi anni e che quando nessuna volontà di trasferimento mi può essere attribuita. Anzi, tutt'altro».

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online		
Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi 55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi 99 euro
	7gg/estero	1.150 euro		
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi 80 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi 150 euro
	7gg/estero	581 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
				12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Beneficio bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 09240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

## l'Unità

PK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato

SEBASTIANO  
MEZZANOTTE

Un compagno che ha dedicato la sua vita al bene degli inquilini e dei cittadini. La segreteria del Sunia Milano lo ricorda con affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

# In piazza 300mila «no» agli esami di riparazione

Cortei in 130 città: «Non è un "vaffa-day", ma vogliamo più risorse»  
Il ministro Fioroni «risponde»: salvare i debiti è un vostro interesse

di Roberto Monteforte / Roma

**BASTA** con la scuola Generentola e più risorse in Finanziaria anche per la ricerca. Quindi un «no» secco al decreto che reintroduce a settembre l'esame di riparazione e cancella «debiti formativi», e «no» al numero chiuso per l'accesso all'università. Su questi

obiettivi gli studenti ieri sono scesi in piazza in 130 città italiane. Monta la protesta contro il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni. Ad organizzarla le organizzazioni studentesche Rds, Udu, Studenti di sinistra e Studenti SX. Massiccia la partecipazione, anche se è guerra delle cifre. Trentomila in piazza secondo gli organizzatori. Cinquantamila per le forze dell'ordine. Con qualche momento di tensione, in particolare a Ferrara. Roma è stata la città dove hanno sfilato più studenti (secondo l'Udu circa 30mila, mentre per la Questura 20mila). Ma si sono visti cortei numerosi anche a Milano, Torino, Padova, Genova, Napoli, Potenza, Bari e Palermo. Bersaglio degli slogan sono stati i ministri Fioroni, Mussi e Pa-

doa-Schioppa. Al centro delle manifestazioni di Napoli e Palermo vi è stato il tema della sicurezza scolastica e dell'ampliamento di aule e laboratori. Gli organizzatori hanno voluto prendere le distanze da coloro che hanno associato l'evento ad un vaffa-day: «La nostra non è una giornata all'insegna del vaffa - hanno chiarito - che è definizione dalla quale prendiamo le distanze in quanto fuorviante e riduttiva

di una piattaforma che presenta punti di criticità sull'operato dei ministri dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, e dell'Università, Fabio Mussi, ma che tenta di portare in piazza proposte costruttive in vista di un prossimo confronto». E, infatti, avanzano le loro richieste i giovani. Oltre ad una nuova legge nazionale per il diritto allo studio e alla destinazione di risorse per scuola e ricerca chiedono, a proposito dei debiti formativi, «che i corsi di recupero vengano fatti a scuola senza interferenze di privati, con tempi del recupero sostenibili perché - dicono - debiti e crediti non possono essere un calcolo algebrico». Il ministro li riceverà mercoledì prossimo, ma già ieri ha assicurato loro che la «scuola garantirà i corsi e che la valutazione finale del superamento delle lacune spet-

ta al consiglio di classe che valuta lo studente nel suo complesso e nel suo percorso di impegno». Ma Fioroni ha anche chiesto un'apertura di credito: «Non posso chiedere ai ragazzi di condividere tutto oggi ma chiedo di darmi la disponibilità a ripensarci domani, magari quando cercheranno un lavoro» nella convinzione che «la finalità dell'obbligo di saldare i debiti formativi è nel loro stesso e unico interesse». Non basta per gli studenti che hanno giudicato «insoddisfacente» e «superficiale» questa sua prima risposta. Anche se non sono mancati gli apprezzamenti da parte della Sinistra Giovanile. Ma la protesta continua. Oggi in piazza ci saranno i giovani vicini ad An che insistono per l'abrogazione della nuova formula dei recuperi e contro l'obbligatorietà dei libri di testo.

## Roma

**Blitz dei neri: caschi e «viva il Duce»**

Una ventina di ragazzi di destra, probabilmente del Blocco Studentesco, ha cercato di disturbare il corteo romano. «Alzavano cori provocatori, dicevano "viva il duce" e avevano i caschi e armi improprie», raccontano due studenti del «Rossellini».

## Napoli

**Minacce sui muri: impicchiamo il Papa**

Si sono staccati dal corteo contro la riforma Fioroni per scrivere sui muri di Corso Umberto e di via de Pretis «Occupiamo il Vaticano» e «Impicchiamo il Papa». Sei minorenni, sembra dei gruppi anarchici, sono stati denunciati a piede libero per danneggiamento.

## Ferrara

**Bloccano i bus: 50 denunce e un arresto**

Cinquanta studenti denunciati e un giovane arrestato a Ferrara. Il blocco del traffico ha impedito agli autobus di attraversare il centro, facendo scattare la denuncia per interruzione di pubblico servizio e manifestazione non autorizzata.



La manifestazione di Bologna Foto di De Fonseca-Benvenuti/Ansa

## 'Ndrangheta, preso boss della «strage di Natale»

S. Luca, in manette Francesco Vottari. A quell'eccidio è seguita la mattanza di Duisburg

di Enrico Fierro

**ERA NASCOSTO** sotto il letto, come un bambino che ha fatto una marachella. Invece Francesco Vottari, 36 anni, che tutti in paese chiamavano «Ciccio 'u frunzu» (in riferimento al suo «casato» di 'ndrangheta), oppure «Ciccio 'u porcu», era un capo della potente famiglia dei Vottari. Alti livelli della 'ndrangheta di San Luca. Lo hanno arrestato ieri mattina i carabinieri del reparto «cacciatori». «Come sta signor Vottari?», gli ha chiesto un ufficiale. «Stavo meglio senza di voi». Lo hanno ammanettato e portato via di corsa per evitare scontri con le donne del clan che già si erano riunite sotto la villetta dove Ciccio Vottari era rintanato dal 30 agosto. Da quel giorno, infatti, i carabinieri lo stavano cercando con una accusa gravissima: essere tra gli ideatori della «strage di Natale», quando i killer della cosca Pelle-Vottari si vendicarono dei Nirta-Strangio sparando all'impazzata e ammazzando Maria Strangio, la moglie di Giovanni Luca-Nirta. Da quella sparatoria avvenuta nel pomeriggio del 25 dicembre 2006 è scoccata la scintilla di un'altra strage, quella di Duisburg: 6 morti, tutti della famiglia Pelle-Vottari, lasciati nel parcheggio del ristorante «Da Bruno». Prove, indizi e un lungo lavoro di intelligence di carabinieri e polizia sono tutte contro Francesco Vottari. Quando i carabinieri lo sottoposero alla prova dello «stubb» dopo la strage di Natale, sul suo corpo vennero rinvenute «23 particelle indicativamente riconducibili a contatto con polvere da sparo». Nove furono trovate sul corpo di suo fratello Sebastiano. L'uccisione di Maria



L'arresto di Francesco Vottari Foto di Adriana Sapone/Asp

Il pomeriggio del 25 dicembre del 2006 i killer uccisero Maria Strangio, moglie del boss dei Nirta

Strangio, dicono gli investigatori, fu fortemente voluta da Francesco Pelle, detto «Ciccio Pakistan». I killer della «famiglia» nemica gli spararono il 31 luglio del 2006. Era appena tornato dall'ospedale con suo figlio di pochi mesi, lo teneva in braccio e fece appena in tempo a passarlo alla moglie prima che una gragnuola di colpi sparati da un fucile a pallettoni lo colpisse alla schiena. Da allora Ciccio Pakistan vive su una sedia a rotelle, paralitico a vita. Ed è quando in un ospedale di Milano gli viene data la noti-

zia che quei colpi lo hanno reso storpio per sempre, che il giovane Pelle raduna attorno a sé tutta la «famiglia» per chiedere vendetta. Una volontà di spargere altro sangue che ha sovrastato i tentativi di mediazione del ramo alto della cosca, quella che fa capo ad Antonio Pelle, 70 anni, superlatitante e uomo di vertice della 'ndrangheta di San Luca. La vendetta era inevitabile, la strage doveva avvenire e in un giorno di festa. Perché, spiegano gli investigatori nelle loro analisi, «colpendo in queste occasioni le cosche ottengono il risultato di ricollegare, vita natural durante, giornate particolari tradizionalmente dedicate a momenti piacevoli in compagnia di parenti e amici, a ricordi luttuosi, così perpetuando anche la sofferenza dei superstiti». «Ciccio 'u porcu» ha respirato aria di 'ndrangheta dall'infan-

Il latitante era a casa sua, in camera, nel paese «inaccessibile» nascosto sotto il letto

za. La storia della sua vita è un piccolo trattato di sociologia della mafia calabrese. Suo padre era infatti Giuseppe Vottari, uomo di fiducia di Antonio Pelle «Gambazza», «capocrimine» di San Luca. Anni Ottanta, a Motticella c'è una guerra feroce tra il clan degli Scrivera e quello dei Mollica. Gli Scrivera chiedono, come si dice in Calabria, «una mano d'aiuto» al boss «Gambazza». Che incaricò proprio Giuseppe Vottari, suo uomo di fiducia ma in buoni rapporti con 'Ntoni Mollica. I due, infatti, avevano

trascorso un lungo periodo di latitanza insieme. Agli Scrivera il compito di organizzare la trapola. E il 2 ottobre 1986 si tiene un «incontro chiarificatore» a Scrisà di monte Scapparrone a Bruzzano Zeffirò. Poche parole, poi Peppe Vottari tira fuori una lupara e uccide 'Ntoni Mollica, rimanendo a sua volta ferito a morte dai colpi esplosi dal fratello della vittima designata, Saverio Mollica. Un legame lungo quello tra i Pelle e i Vottari, che diventa ancora più solido grazie a una lunga serie di matrimoni. Così le cosche diventano più forti, arriva nuovo sangue, meglio se di maschi, carne da macello della interminabile «faida» di San Luca. Anche Franco Vottari sposa una Pelle, Maria, la figlia di «Gambazza». La donna lo cerca a lungo durante la sua latitanza e lo chiama anche in Germania, dove il marito è scappato.

**IL CASO**  
**Rinvio a giudizio per Pino Daniele: diffamò Bossi**

Una querelle fra il senatore e il simbolo dei cantautori del Sud. Che rischia di essere pagata a caro prezzo da quest'ultimo. Si è avuto ieri notizia che il giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Sanremo - Edoardo Bracco - ha infatti rinviato a giudizio il cantautore napoletano Pino Daniele, accusato di diffamazione nei confronti del senatore della Lega Nord Umberto Bossi. La vicenda si riferisce al Festival del 2001, dove l'autore di «Quando» e «Napule è» si presentò come ospite, e riguarda le esternazioni fatte da Pino Daniele in occasione di una conferenza stampa. Il cantautore napoletano aveva detto di una visita del senatur a Napoli e di una sua performance in un ristorante in cui aveva cantato Maruzzella, «Bossi che canta Maruzzella? È un uomo di m... Mi fa schifo». Una frase quella di Pino Daniele che potrebbe costare 500 mila euro, quanto i legali di Umberto Bossi avrebbero chiesto come risarcimento danni e per la diffamazione. Curiosamente la parte penale del reato contestato - diffamazione - ricade negli effetti dell'indulto, ma il cantautore napoletano dovrà fare i conti con il risarcimento. Il giudice ha fissato l'udienza dell'inizio del processo il 23 gennaio 2008.

m.a.

**MATERA**  
**Stuprano 15enne mentre giocano alla Playstation**

A Matera il «branco» che abusava sessualmente di una ragazza - e i quattro giovani incensurati che lo pongono in attesa del proprio «tumo». Sono da ieri agli arresti domiciliari due giovani, incensurati; per due loro amici, anche loro «bravi ragazzi» (tutti e quattro hanno un'età compresa fra 19 e 26 anni) è scattato l'obbligo di firma quotidiana in Questura. Sono accusati di violenza sessuale di gruppo continuata, sequestro di persona, percosse e minacce gravi. La violenza è avvenuta nella scorsa estate, in città. È sera tardi, alla fine di una festa in un bar-rosticceria: due ragazze escono dal locale per tornare a casa. Arrivano quattro giovani a bordo di un'auto: conoscono una delle due e si offrono di dare un passaggio a casa all'altra, che ha 15 anni. L'offerta è accettata, ma presto l'itinerario cambia: in un parco, la ragazza viene immobilizzata e minacciata e deve subire i primi abusi. Ma al branco non basta: tutti nella tavernetta di uno dei quattro, dove la ragazza continua a subire violenza. I quattro si danno il cambio e ingannano l'attesa con la consolle. Ad un tratto, il cellulare della ragazza squilla: panico fra i violentatori, che la minacciano di non dire nulla. Ma lei grida: «Mi stanno violentando». I quattro allora la lasciano andare, con altre minacce. Il giorno dopo, però, la ragazza va in Questura e denuncia tutto. Al termine delle indagini della Polizia, il gip di Matera, Angelo Onorati, emette le ordinanze eseguite ieri, su richiesta del pm, Valeria Farina Valaori.

## Compleanno

La compagna **Rosanna Vazzaz** compie oggi 60 anni.

Auguri dal marito, i figli e da tutti i compagni del circolo Arci Concorso Marchesi

# FOPPAPEDRETTI®

## INVECE DI INVESTIRE SUL MATTONI, QUEST'ANNO INVESTITE SUL LEGNO.



### ilMETTIMPIEGA elettrico

Indossatore da camera con due spalle. Struttura in legno massiccio. Dotato di vaschetta portaoggetti, pinze appendigonna e pannello stirapantaloni riscaldante e autoregolante. Tiene in perfetta piega i pantaloni. La base portascarpe è dotata di ruote. Versioni: naturale, noce.



FOPPAPEDRETTI®  
l'albero delle idee

www.foppapedretti.it - numero verde 800.303541

#### OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI

Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - [www.foppapedretti.it/franchising](http://www.foppapedretti.it/franchising)

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**15**  
sabato 13 ottobre 2007

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)**

## ECONOMIA & LAVORO

# Record

Il petrolio torna a correre segnando a New York un nuovo record a 84 dollari. Secondo l'agenzia Bloomberg, la corsa sarebbe dettata dalle preoccupazioni del mercato per l'eventualità di un attacco della Turchia alle basi dei separatisti curdi del Pkk nel Kurdistan iracheno.



### IL MINISTERO LANCIA UN NUOVO BTP A 30 ANNI

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha affidato a Abn Amro Bank, Bnp Paribas, Citigroup Global Markets, Jp Morgan Securities, Monte dei Paschi di Siena Capital Services il mandato per il collocamento sindacato di un nuovo Btp a 30 anni con scadenza 1° Agosto 2039. La transazione sarà effettuata nel prossimo futuro, in relazione alle condizioni di mercato. E quanto si legge in una nota del dicastero di via XX Settembre.

### POSTE ITALIANE PROPONE IL PAGAMENTO VIA CELLULARE

Poste si appresta a lanciare «per fine novembre» il servizio che consentirà di effettuare pagamenti tramite cellulare. Lo ha confermato l'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi. Grazie a quest'iniziativa sarà possibile effettuare versamenti o spostamenti di denaro su conto correnti banco posta via telefonino. «In prima battuta - ha spiegato Sarmi - offriremo i nostri servizi. Certo uno start up di sei mesi non è facile».

# Mutui: peso modesto, ma la fiducia è indebolita

Il direttore di Bankitalia, Saccomanni, traccia un bilancio in chiaroscuro dell'attività finanziaria

di Laura Matteucci / Milano

**FIDUCIA** In questo momento il «ritorno alla fiducia» è ancora «insufficiente», fiducia «su cui l'attività di finanziamento si deve basare». Il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, nel suo intervento al Montepaschi Vita Annual Forum, torna sul

tema dei mutui subprime e della crisi finanziaria che hanno innescato. Vero è che «la tenuta dell'economia reale è buona», dice il presidente del Consiglio Romano Prodi, al termine di un colloquio a palazzo Chigi con il presidente dell'eurogruppo Jean Claude Juncker. Vero è anche che l'esposizione degli intermediari italiani «è complessivamente modesta», riprende Saccomanni. E però: «Bisogna prestare attenzione alle implicazioni che le turbolenze possono avere sul nostro sistema finanziario». «Tutti gli sforzi - dice Saccomanni - mirano a ricreare condizioni di fiducia, con immissioni di liquidità da parte delle banche centrali e attraverso la discussione dei problemi, oltre all'invito a fare presto pulizia nei bilanci per dare certezza sulle perdite accumulate per una ripresa della normale attività interbancaria». È proprio quello interbancario il comparto che più di altri soffre della crisi di reputazione e di fiducia nei mercati. Occorre quindi che dall'esperienza mutui «si traggano indicazioni utili per il futuro», sia circa il funzionamento del mercato finanziario, sia per quanto riguarda l'intervento regolamentare volto a contenere le conseguenze di eventuali fallimenti del mercato. È ancora presto per trarre chiare indicazioni sul che fare, chiarisce il direttore di Bankitalia, anche perché in materia sono in corso analisi approfondite sia a livello europeo, Ecoinf e Bce, sia a livello internazionale nell'ambito del G7

e del Financial Stability Forum, presieduto dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. «Occorrerà riflettere sul grado di trasparenza del comparto della finanza strutturata, soprattutto con riferimento alla allocazione dei rischi - spiega Saccomanni - sull'adeguatezza dei sistemi di gestione del rischio di liquidità da parte delle banche; sui meccanismi di valutazione e di pricing dei prodotti di credito strutturati, nonché sui modelli utilizzati dalle agenzie di rating nel processo di assegnazione dei loro giudizi». In particolare Saccomanni fa riferimento a quei «prodotti altamente opachi di cui non è noto come possono reagire in condizioni di stress», e sottolinea la «necessità di una maggiore standardizzazione» dei prodotti strutturati. In ogni caso, al di là della necessità di disegnare regole prudenziali sempre più efficaci, «l'esperienza delle recenti turbolenze mostra chiaramente l'importanza della reputazione e della fiducia nei mercati finanziari». La crisi dei mutui continua intanto a farsi sentire. Saltano le prime teste ai vertici di Citigroup, dopo che il colosso bancario americano ha accusato una mega perdita da 3,3 miliardi di dollari a seguito della crisi del credito scatenata dalle insolvenze sui subprime. Il presidente e ad Chuck Prince ha annunciato che due manager di primo piano lasceranno le rispettive cariche. E, secondo i dati diffusi dalla società immobiliare RealtyTrac, a settembre è raddoppiato rispetto al settembre 2006 il numero di famiglie americane che hanno perso il diritto di riscatto della propria casa. Insomma, al di là dell'oceano si fa sempre più fatica a pagare il proprio mutuo e spesso si finisce per vedersi portare via la casa.



La lunga coda dei risparmiatori della banca inglese Northern Rock. Foto Ap

### ASSICURAZIONI

## Monte Paschi e Axa: un'alleanza che si può estendere ad altri settori

La relazione tra Mps ed Axa, partner del Montepaschi in Mps Vita «si potrebbe estendere anche ad altri settori». Così annuncia Giuseppe Mussari, presidente di Banca Mps, all'apertura del Forum annuale Monte Paschi, la società nel cui capitale è entrato il gruppo francese con il 50% del capitale e la gestione operativa. La nuova gestione francese è già attiva con l'arrivo da Parigi dell'amministratore delegato Frederic de Courtois, anche se all'operazione manca l'ultimo via libera dell'Isvap. L'autorità guidata da Giancarlo Giannini ha chiesto infatti ulteriore documentazione al gruppo Axa per un'operazione realizzata in Spagna. Si punta, in ogni caso, a completare l'iter entro ottobre.

La collaborazione tra Siena e Axa ha già portato all'acquisto di Axa Sim, ricorda Mussari. Per il futuro, ha aggiunto il manager della banca senese senza entrare nel dettaglio, «vedremo». «Oggi, al netto di quello che devono fare i regolatori - ha spiegato ancora Mussari - abbiamo una alleanza di grande rilievo con uno dei maggiori partner assicurativi a livello internazionale. Si tratta di una relazione di lungo periodo e l'accordo tra i due gruppi potrebbe estendersi anche ad altri settori». Il gruppo Mps, nel frattempo, risulta in crescita. «Dall'inizio dell'anno a settembre è cresciuto di 110mila clienti netti in più», dice infatti il direttore generale di Banca Mps, Antonio Vigni, nel corso del Forum.

# I fondi del «cinque per mille» sono 329 milioni

La ripartizione dell'Agenzia delle entrate: la distribuzione a favore di 29.532 beneficiari

/ Milano

**VOLONTARIATO** Arriveranno entro la fine dell'anno i fondi che circa 15,8 milioni di italiani, hanno deciso di destinare alle organizzazioni di volontariato, agli istituti di ricerca e ai comuni per le loro attività sociali. L'agenzia delle Entrate ha infatti completato la ripartizione delle scelte che destina 329 milioni di euro a circa 29.532 beneficiari, tra cui poco meno di 21mila associazioni di volontariato, rimaste dopo la scrematatura fatta dei non aventi diritto. La maggior parte dei fondi

(192,9 milioni di euro) andranno alle Onlus, mentre agli istituti di ricerca scientifica e a quelli della ricerca sanitaria andranno rispettivamente 51,1 e 46,7 milioni. Per i comuni il beneficio sarà invece di 37,9 milioni. In testa alla classifica delle associazioni e degli istituti che riceveranno entro la fine dell'anno le imposte devolute dagli italiani, c'è l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, che incasserà 28 milioni solo come associazione di ricerca scientifica, ma aggiungerà anche ulteriori fondi come Istituto di Sanità (5,4 milioni) e come Ente del volontariato (4,3 milioni). Nonostante il gran numero di

associazioni che riceverà fondi, tra le quali non mancano Enti di confine rispetto alla normativa del volontariato, le scelte dei contribuenti italiani si sono focalizzate verso le più note e grandi associazioni. Sono 16 quelle che riceveranno oltre un milione di euro: prima tra tutte l'Unicef (5,9 milioni), seguita da Medici Senza Frontiere (4,9 mln), dall'associazione

Tra i fondi per attività sociali nelle città Roma incassa il doppio di Milano e il triplo di Torino

**Emergency** fondata da Gino Strada (4,5 mln), dall'Airc (4,3 mln), e dall'Acil (3,4 mln). Nell'elenco degli enti della Sanità, a fare la parte del leone saranno gli istituti che si occupano di tumori. In testa l'Istituto Europeo di Oncologia (7,8 mln), seguito dal San Raffaele (6,7 mln), e dall'Istituto nazionale Ricerca sul Cancro (5,4 mln). Al quarto posto l'istituto Gaslini, che si occupa di bambini. Il comune che riceverà il maggior numero di aiuti, per le proprie attività sociali, è quello di Roma: riceverà 1,5 milioni di euro, il doppio dell'importo che incasserà Milano (756 mila euro) e più del triplo di Torino (465 mila euro). L'importo medio devoluto da ogni contribuente è di 25,7 euro, con una

punta di 27,3 euro per la ricerca scientifica, 26,5 euro per il volontariato, 24,7 euro per la spesa sanitaria e 21,7 euro per i comuni. «Gli italiani dunque - spiega l'Agenzia - hanno ampiamente utilizzato la possibilità offerta dalla legge finanziaria del 2006, di destinare una quota della propria Irpef a finalità sociali». Quale sarà ora la procedura che permetterà ai vari beneficiari di disporre dei fondi ormai ripartiti? I dati individuati dall'agenzia delle entrate passeranno alla ragioneria di stato e poi ai vari dicasteri competenti ai quali spetterà la distribuzione concreta dei fondi. Fondi che, ha assicurato il direttore dell'agenzia, Massimo Romano, arriveranno in gran parte entro il 2007.

# Montezemolo: «Meno Stato in economia e più nel sociale»

Il leader di Confindustria chiede decisioni condivise per risolvere i problemi del Paese. Sulla Fiat: stiamo mantenendo gli impegni

di Marco Ventimiglia / Milano

«Mai come oggi abbiamo bisogno di meno Stato nell'economia. Ne serve di più nella società civile, nella giustizia e nella sicurezza, ma nell'economia lo Stato faccia un passo indietro». È questa la ricetta per i mali del paese fornita da Luca Cordero di Montezemolo in occasione del convegno sui 20 anni della Consulta per la valorizzazione dei beni artistici culturali di Torino. Per avvalorare il ragionamento, il presidente di Confindustria Montezemolo ha citato il caso dell'Alitalia: «Ci aspettiamo i cinesi e gli indiani, ma non abbia-

mo una compagnia che sia in grado di fare voli come le altre. Speriamo che prima o poi finisca anche questo, perché abbiamo avuto spesso tante lezioni dallo Stato di gestione dell'impresa e dell'economia, ma alla prova dei fatti quando ha gestito delle imprese non ha dato grandi esempi». Per Montezemolo anche sul fronte della capacità di attrarre turisti i risultati non sono positivi: «Se l'Italia - ha ricordato - era il primo Paese al mondo negli anni 70, è diventato il quinto negli anni 90 e tutte le previsioni la danno in discesa fino al set-

timo. Vuol dire che se si è lavorato male perché le bellezze ci sono, ma il Paese non ha saputo sfruttare quello che con l'industria è il suo core business». Il numero uno di Confindustria ha proseguito sottolineando che «c'è qualcosa che non funziona se l'Italia attrae solo il 2% degli investimenti stranieri in Europa e se si fa enorme fatica ad attirare studenti stranieri. Eppure, il turismo è importante sotto tre aspetti: è un grandissimo business per il Paese, significa promozione di territori e opportunità di nuovi business, capacità di mettere in vetrina bellezze e qualità. Dunque, se il settore pubblico non è in grado di

gestire e valorizzare il patrimonio culturale, ben venga una corretta gestione da parte dei privati con i controlli necessari». Montezemolo si è poi soffermato sul caso di Pompei: «Pensate se gli Stati Uniti avessero un sito simile. Un grande leader che l'ha visitato è rimasto incantato, ma ha osservato che non c'erano alberghi, negozi e librerie adeguati. Per risolvere problemi di questo genere servono delle decisioni condivise che non sono né di destra né di sinistra, ma servono per il bene di tutti». Poi, mossosi il cappello di presidente della Fiat, non è mancato

un commento sull'andamento del gruppo: «Sono molto soddisfatto - ha dichiarato Montezemolo - faremo una chiusura dell'anno in cui ancora una volta manterremo gli impegni presi in linea con le aspettative». Infine, una sottolineatura sull'ultima nata del gruppo: «Sono rimasto molto soddisfatto nel constatare che arrivando con la mia 500 rossa all'apertura dell'anno accademico della Luisi si è fermato il traffico, non soltanto a dimostrazione di una grande simpatia nei nostri confronti, ma anche del grande successo che sta riscuotendo questa macchina in Italia e anche all'estero».

### EDITORIA

## Sajeva lascia la Stampa per guidare la Mondadori Pubblicità

Angelo Sajeva sarà il nuovo amministratore delegato di Mondadori pubblicità del 5 novembre e prenderà il posto di Eduardo Giliberti che lavora nel gruppo di Segrate da oltre dieci anni. Sajeva è attualmente amministratore delegato dell'Itdi, la società del gruppo Fiat che pubblica La Stampa. Quindi il manager passa da un concorrente all'altro. «Dal 5 novembre prossimo - si legge in una nota - Angelo Sajeva assumerà la responsabilità della Divisione Pubblicità del gruppo Mondadori. Al Consiglio di amministrazione della controllata Mondadori Pubblicità verrà infatti proposta, nella

stessa data, la nomina di Sajeva ad amministratore delegato». Sajeva, nato a Palermo, 53 anni, laureato in ingegneria meccanica, ha lavorato, a partire dal 1981, in Publikompass, concessionaria di pubblicità del gruppo Fiat. Prima responsabile dell'area Nord Italia, poi direttore commerciale pubblicità nazionale, quindi direttore generale dal 1996 fino alla nomina ad amministratore delegato, avvenuta nel 2001. Nel luglio 2006 Sajeva assumerà la responsabilità della Divisione Pubblicità del gruppo Mondadori. Al Consiglio di amministrazione della controllata Mondadori Pubblicità verrà infatti proposta, nella

# Consulenti d'oro la Corte dei Conti contro la Moratti

## Il sindaco di Milano chiamato a pagare 11 milioni di euro per incarichi irregolari

di Luigina Venturelli / Milano

**SUPERCONSULENZE** Lo scandalo scoppiò quando Letizia Moratti, provvidenzialmente, si trovò Oltreoceano per festeggiare a New York il Columbus day. La sua giunta ne approfittò per chiudersi nel silenzio più tombale sugli oltre 11 milioni di euro

sperperati dal Comune di Milano in consulenze ed assunzioni illegittime. Ma l'indagine effettuata dalla Corte dei conti parla chiaro. E l'arrivo in città della delegazione internazionale per l'Expo 2015 non risparmiò a lungo l'imbarazzo di mostrarsi come mal gestori di denaro pubblico. Il risultato dell'inchiesta condotta dalla Procura regionale della Corte, sulla base del ricorso presentato lo scorso novembre da alcuni consiglieri di centrosinistra, preannuncia un terremoto politico. Si rileva la «singolare circostanza» con cui i regolamenti comunali sul personale sono stati riscritti pochi giorni prima del conferimento degli incarichi. Su un totale di 91 incarichi, ben 90 sono stati «illegittimamente attribuiti» e «sembrano tutti violativi di chiare disposizioni statutarie» oppure «fondati su illegittime modifiche» del regolamento. Molti contratti sono stati sottoscritti con persone prive dei titoli necessari e in numero superiore ai limiti ammessi. Risultato: tra le nomine e il 30 settembre scorso sono stati versati 11 milioni e 669mila euro che non andavano pagati. Il sindaco e i suoi assessori potrebbero risponderne di tasca propria «se dovesse accertarsi la sussistenza di dolo». Per il momento l'esecutivo di Palazzo Marino ha ricevuto un «invito a fornire deduzioni» entro il termine massimo di 60 giorni, ma i riscontri puntuali della Corte dei conti sembrano lasciare poco spazio di manovra alla Moratti.

Tra i casi più eclatanti - denunciato mesi fa dall'Unità - c'è quello del consigliere personale della signora Letizia: Paolo Glisenti, giornalista pubblicitario e consulente, stipendiato alla bella cifra di 900 euro lordi al giorno. La Corte dei conti, invece, si sofferma sul numero delle direzioni centrali «pressoché raddoppiato da 13 a 23, in spregio alle direttive del governo sul contenimento della

Su 91 incarichi

90 sono stati

«illegittimamente attribuiti»

Il «caso» Glisenti

spesa». Sulla mancanza del requisito di laurea per le funzioni dirigenziali e sulla «assoluta insufficienza dei requisiti professionali». Sulle vicende dei venti addetti all'ufficio stampa, otto dei quali non sono giornalisti; del direttore generale Pietro Borghini e del capo di gabinetto Alberto Bonetti, che continuano a percepire il doppio stipendio da consiglieri regionali; della responsabile dei servizi sociali Carmela Maddaffari, in contenzioso con il Tar per gravi inadempienze durante le sue dirigenze Asl.

«La città non merita di essere governata da chi mal gestisce il denaro pubblico - commenta Basilio Rizzo di Miracolo a Milano - la Moratti ha stravolto tutta la macchina comunale, sostituendo oltre la metà dei dirigenti con persone di sua fiducia».

Sugli stessi toni anche Marilena Adamo, capogruppo dell'Ulivo: «Avremmo preferito che il Comune di Milano non facesse la brutta figura di un comune che spreca risorse e non rispetta le regole e non avremo voluto le prevedibili conseguenze di una macchina comunale imballata da un anno».



Il sindaco di Milano Letizia Moratti Foto Ansa

### IMMOBILIARE

#### Gabetti vola dopo l'accordo con Ubh

L'accordo con Ubh sulle attività di franchising immobiliare e mediazione creditizia ha fatto schizzare verso l'alto il titolo Gabetti per tutta la giornata di ieri. In mattinata Gabetti non era riuscito a fare prezzo. Ha tentato di rientrare nel pomeriggio, ma quando è stato mandato in contrattazione alle 16.20 ha fatto segnare subito un +24,58% a 3 euro. A quel punto il titolo è stato nuovamente congelato per rialzo sul controllo in attesa dell'asta di chiusura. L'altro ieri, in tarda serata, su richiesta della Consob, Gabetti e Ubh (che opera con i marchi Grimaldi e Professione casa) avevano annunciato che stavano procedendo verso l'aggregazione delle rispettive attività di franchising immobiliare e mediazione creditizia. L'operazione prevede la costituzione di due società. La prima, specializzata nel franchising, sarà controllata da Gabetti con il 51% mentre Ubh sarà socio di minoranza con il 49% delle quote. La seconda attiva nella mediazione creditizia vedrà Ubh al 51% e Gabetti al 49%.

### ATLANTIA

#### Anas-Autostrade c'è la firma: liberati 7 miliardi

Autostrade per l'Italia e Anas hanno firmato lo schema di convenzione unica, prevista dalla legge 286/2006 e redatto in conformità a quanto approvato dai consigli di amministrazione di Atlantia e di Autostrade per l'Italia.

Lo schema di convenzione è «un testo molto innovativo che prevede sia nuovi investimenti per 7 miliardi sia una serie di sanzioni pecuniarie e di penali per eventuali mancati adempimenti da parte della concessionaria in ordine agli impegni di convenzione, incluso il ritardo nella progettazione e nell'esecuzione delle opere previste» ha affermato, in una nota, il presidente dell'Anas Pietro Cciucci.

«La firma dello schema di convenzione è un atto importante e positivo che pone fine ad un lungo periodo di contenzioso». Così i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Nicoletta Rocchi, Giorgio Santini e Paolo Caracci. «L'intesa - spiegano - è fondamentale per poter sbloccare l'importante piano di investimenti che assommerà a 7 miliardi per i prossimi 5 anni. Il tutto, in un quadro di regole più certe, consentirà di intervenire su parecchi nodi che strozcano oggi la mobilità del paese, e che non potrebbero essere affrontati con le scarse risorse dello stato. La firma della convenzione - puntualizzano i sindacati - non esaurisce, però, tutti i problemi e sarà necessario intervenire su alcuni aspetti legislativi, ad esempio sulla legge 286/06 che, impedendo l'affidamento diretto delle manufatti, rischia di creare gravi problemi occupazionali per migliaia di lavoratori».

### MULTIUTILITY

#### Vertice tra comuni a Genova

Collaborazioni e ipotesi di alleanze partendo dal settore energetico: di questo hanno parlato i sindaci di Genova Marta Vincenzi, di Piacenza Roberto Reggi, di Reggio Emilia Graziano Del Rio e di Livorno Alessandro Cosimi, nell'incontro avuto ieri nel capoluogo ligure. «Una grande multiutility del nord io non la scarto come finale destinazione - ha commentato Marta Vincenzi - la considero un fatto positivo. Può essere un traguardo». «Oggi abbiamo compiuto un primo passo - ha detto Vincenzi alla fine della colazione di lavoro - stiamo elaborando analisi convergenti sulle città per vedere nel concreto come approfondire ipotesi di alleanze, se non proprio di fusioni e collaborazioni».

Quanto alla tempistica: «noi vorremmo fare in fretta - ha aggiunto il sindaco di Genova - sono settori che hanno bisogno di decisioni rapide; però bisogna affidarsi ad approfondimenti che non siano generici o solo politici, approfondimenti da fare già nelle prossime settimane e che riguarderanno patrimonio, reti, mercati, valutazioni sulle ricadute».

Vincenzi ha concluso: «Finora non si muoveva nessuno, un primo passo ci voleva».

E per quel che riguarda Genova e Torino dopo la fusione tra Amga Genova e Aem Torino, il sindaco ha detto «ora siamo alle aggregazioni di secondo livello».

La creazione di grandi multiutility sta diventando un impegno per molti comuni italiani e ha già visto l'integrazione tra le aziende energetiche di Milano e Brescia. Ma altri progetti sono in cantiere.

## Il turismo fa i suoi conti alla Fiera di Rimini

Un week end di lavoro e di contrattazioni per trentamila operatori. Internet la nuova frontiera

di Enrico Rotelli / Rimini

«Ecoturismo, vacanze attive e di benessere, enogastronomia e solidarietà vanno quest'anno a tessere il lungo fil rouge delle novità portate in fiera dagli espositori in questo 44° edizione del TTG Incontri». Con queste tendenze del mercato turistico il presidente della Fiera di Rimini Lorenzo Cagnoni ha tagliato il nastro ieri della manifestazione che, fino al 14 ottobre, ospiterà le contrattazioni di oltre 30 mila operatori del settore Business to business, mentre oltre 550 buyer stranieri presenzieranno al TTI, il principale workshop per la commercializzazione delle vacanze «made in Italy». È nella quater-

na illustrata da Cagnoni che si gioca il futuro della vacanza, alla quale si aggiunge lo sport, amato soprattutto dal mercato del nord Europa. Il viaggiatore dei prossimi anni è motivato da interessi specifici, Whale watching (l'avvistamento delle balene), il tour statunitense in Harley Davidson, oppure la partecipazione a progetti solidaristici in India e Chapas, per citarne alcuni. Il made in Italy continua a richiamare stranieri: allo zoccolo duro delle città d'arte si aggiungono i tour gastronomici, vissuti come «studenti», non solo da commensali. E da ultimi i soggiorni in villa, la «villeggiatura» appunto, immortalata nelle opere di Goldoni ben prima dei

«Grand tour» degli umanisti ottocenteschi. Quanto alle tendenze che il workshop riminese focalizza in seminari e forum, è il «Web 2.0» la nuova frontiera, e quindi i servizi ai naviganti che scelgono di cliccare su Internet le loro vacanze. La kermesse riminese ha offerto però anche uno sguardo sul mercato turistico, fornito dall'osservatorio Astoi, associazione dei maggiori tour operator italiani, che presenta i comportamenti di 3 milioni di italiani su 8. Non un campione statistico, ma un valore significativo. Nel giugno, luglio agosto 2007, complice la migliore situazione internazionale, l'italiano, pur confermando le proprie vacanze (+0,8%, con un

+3,8% di fatturato), non ha biso-

### TELEFONIA/1

#### Fisso-mobile il Tar respinge Wind

Nessuna sospensione della delibera con la quale l'Agcom ha dato il via libera ai nuovi servizi telefonici fisso-mobile di Vodafone e Telecom. Il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di sospensione del provvedimento dell'Autorità fatta da Wind. In particolare, la delibera del 2 agosto scorso detta le direttive per un'offerta che rappresenta un elemento di novità nello scenario delle comunicazioni in Italia. La novità è rappresentata dalla possibilità del cliente di usufruire, utilizzando lo stesso numero telefonico, di servizi con caratteristiche assimilabili a quelli di rete fissa o a quelli di rete mobile

### TELEFONIA/2

#### Tiscali con Nokia lancia il telefono unico

Tiscali in collaborazione con Nokia ha annunciato l'inizio del servizio sperimentale «Tiscali homezone», che permette di unire in un singolo apparecchio telefonia fissa e mobile. Il programma sperimentale, a numero chiuso solo per i clienti Tiscali con abbonamento adsl e voce (voip), consentirà di effettuare e ricevere chiamate sul proprio telefono cellulare Nokia dual mode su cui verrà abilitato un numero fisso di telefono Tiscali. Fuori copertura wi-fi, il telefono mobile funzionerà come un normale cellulare.

# Io ci metto la firma\*

È in edicola con i quotidiani l'Unità e Europa, a soli 5 euro in più

Mario Adinolfi  
Rosy Bindi  
Aldo Bonomi  
Massimo Carraro  
Filippo Di Giacomo  
Leopoldo Elia  
Vittorio Foa  
Pier Giorgio Gawronski  
David Goodhart  
John Harper  
George Lakoff  
Enrico Letta  
Massimo Livi Bacci  
Gianluca Maconi  
Claudia Mancina  
Roberto Mangabeira Unger

Franco Mapelli  
Pasqual Maragall  
Pedrag Matvejević  
Rigoberta Menchú  
Rita Levi Montalcini  
Vittorio Nozza  
Giuseppe Pericu  
Romano Prodi  
Andrea Ranieri  
Gianfelice Rocca  
Jacopo Gavazzoli Schettini  
Gilberto Seravalli  
Nadia Urbinati  
Walter Veltroni  
Mohammed Yunus



Il bimestrale del Partito democratico

**Cambi in euro**

1,4173	dollari	-0,003
166,5100	yen	-0,450
0,6985	sterline	+0,002
1,6803	fra. sviz.	+0,007
7,4509	cor. danese	-0,000
27,4820	cor. ceca	+0,009
15,6466	cor. estone	+0,000
7,6490	cor. norvegese	-0,032
9,1145	cor. svedese	+0,005
1,5720	dol. australiano	-0,000
1,3865	dol. canadese	-0,001
1,8388	dol. neozel.	-0,006
250,2000	fior. ungherese	+0,980
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7358	zloty pol.	-0,001

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,38	3,40
Bot a 12 mesi	96,04	3,60
Bot a 12 mesi	96,34	3,61

**Borsa**

**Buon rialzo**

Settimana con un buon rialzo per la Borsa valori, archiviata con scambi vivaci per una media giornaliera di poco inferiore di 6,5 miliardi di euro. Il Mibtel finale è salito dell'1,08% e ha toccato nell'ultima seduta quota 32.018 punti. L'S&P/Mib e l'All Stars sono saliti rispettivamente dello 0,75 e dell'1,70 per cento. A trainare il listino milanese è stata soprattutto la performance di alcuni titoli industriali come Fiat, in progresso del 2,82% e nuovamente vicino alla soglia dei 23 euro. A sostenere le azioni

del Lingotto la fiducia dei vertici sui conti e sulle immatricolazioni del gruppo per il 2007. Ben intonati anche i petroliferi, con le quotazioni del greggio a livelli record: Eni +1,86%, Saipem +5,37%, Sma Rete Gas +1,54%. La Borsa di Milano ha chiuso invece l'ultima seduta vicino ai valori della vigilia, grazie ad un recupero nel finale sulla scia all'apertura positiva di Wall Street. Il bilancio finale ha visto il Mibtel segnare un +0,16% a quota 32.018 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars hanno fatto rispettivamente +0,2 e -0,11 per cento.

**Ansaldo Sts Metro a Napoli**

La nuova commessa per la tratta Mergellina-Municipio della linea 6 della metropolitana di Napoli (per un valore di 533 milioni) consentirà ad Ansaldo STS di andare oltre le previsioni iniziali, ma non ne modificherà le linee guida fornite al mercato. È quanto ha detto ai giornalisti l'ad di Ansaldo STS, Sergio De Luca. «Quando ci siamo quotati, per quanto riguarda le linee guida fornite al mercato, parlavamo di valori medi nel quadriennio,

ma è ovvio che i valori medi in un quadriennio possono essere fatti di punte in un anno e di avvallamenti in un altro anno. Diciamo che nel quadriennio la commessa per la linea 6 della metropolitana di Napoli non sposta molto, e d'altra parte l'avevamo prevista». De Luca ha aggiunto: «A giugno avevamo ordini per oltre 550 milioni di euro contro un valore di produzione di 450 milioni. Però questo dato si confrontava con un semestre dell'anno precedente che aveva fatto registrare un boom».

**Bmw**

**Torna la Triumph?**

Dopo la Mini ancora un marchio "made in Britain" per Bmw. Il quarto brand a cui il gruppo tedesco starebbe pensando (quarto marchio preannunciato dal presidente Norbert Reithofer nella recente conferenza stampa sulla futura strategia) potrebbe infatti essere lo storico Triumph, famoso per le sue vetture spider già negli anni cinquanta. Lo ha rivelato la rivista specializzata britannica Autoexpress, che cita fonti industriali secondo le quali la

casa di Monaco non starebbe guardando tanto a Jaguar, Land Rover e Volvo, quanto a ravvivare i fasti di Triumph, di cui possiede già i diritti (solo per le auto, però, perché le motociclette hanno vita a sé), da quando rilevò la Rover nel 1994 e che ha mantenuto anche dopo la vendita di Rover. Da Monaco per ora nessun commento. Ma la rivista inglese già prevede che una Triumph targata Bmw potrebbe diventare un'alternativa nel segmento premium allo spider della Mazda.

**In sintesi**

**Il gruppo Rcf**, attiva nei settori audio professionale e sonorizzazione pubblica, punta a una crescita esterna tramite due acquisizioni all'estero entro il 2008. È quanto è emerso oggi durante la presentazione della semestrale. «Spero di chiudere entro quest'anno», ha aggiunto Arturo Vicari, a.d. Rcf, specificando che il gruppo ha «molte trattative in corso, ma nessuna conclusa». I vertici della società confermano i trend di crescita per la fine del 2007 e stimano una crescita del fatturato del 20-25% nei prossimi tre anni.

**Intesa Sanpaolo e Confidi Imprese Toscane** hanno sottoscritto una nuova convenzione. L'accordo, supportato dal sistema regionale di confindustria e confapi, prevede un plafond di 605 milioni per finanziamenti a medio-lungo termine per le pmi toscane e l'introduzione di un plafond di 10 milioni per il breve termine. Confidi Imprese Toscane garantisce oggi alle banche affidamenti per circa 360 milioni e vanta circa 2.700 imprese socie presenti su tutto il territorio della regione, inserite nel circuito delle garanzie rilasciate da Confidi.

**Gianfelice Rocca** smentisce le indiscrezioni su una possibile cessione di Tenaris. «Sono speculazioni che vanno tagliate sul nascere. Tenaris è controllata al 60% da noi e non c'è nessuno che voglia vendere né Tenaris né altre aziende del gruppo», ha affermato l'imprenditore. «Tenaris ha aggiunto Rocca - lavoro per acquistare altre aziende e non per essere acquistata».

**Carive**, la banca del gruppo Intesa Sanpaolo, leader nel territorio veneziano, ha chiuso il primo semestre 2007 con un utile netto di 37,5 milioni, in aumento di quasi il 70% rispetto allo scorso anno. Il consiglio di amministrazione della banca, presieduto da Giovanni Sammartini, ha approvato i risultati economici e patrimoniali al 30 giugno che

registrano un margine di intermediazione netto di oltre 132 milioni (+9,8%), mentre l'utile dell'operatività corrente balza a 64,2 milioni, con un aumento del 58,3%.

**Total**, compagnia francese dell'energia, investirà nello sviluppo del maxi-giacimento di gas di Shtokman, nel Mare di Barents, almeno 10 miliardi di dollari. La decisione sarà presa agli inizi del 2009.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
<b>A</b>										
Acea	26734	13,81	13,84	-1,88	-6,35	407	12,09	16,98	0,5400	2940,41
Accipio-Ags	14700	7,59	7,63	0,20	-11,43	5	7,30	9,58	0,3000	417,40
Accol	169927	87,76	89,06	1,72	372,72	60	18,56	100,18	0,4000	365,96
Acq. Petah.	11925	6,16	6,21	-0,50	92,47	37	3,25	6,92	0,1000	155,53
Acsm	4287	2,21	2,21	0,64	-10,98	32	2,15	2,69	0,0350	103,77
Accelios	14729	7,61	7,59	-0,65	-11,64	63	7,14	9,45	0,1000	514,84
Ades	9994	4,80	4,80	0,19	-22,82	431	4,50	7,06	0,2500	488,49
Aeffa	7100	3,67	3,65	-0,87	-	41	3,36	3,94	-	393,70
Aem	5416	2,80	2,81	-0,43	9,60	6415	2,31	2,96	0,7000	5034,73
Aem To	5102	2,63	2,63	-0,68	6,16	1379	2,32	2,86	0,0600	1925,19
Aem To w08	1587	0,82	0,82	-1,77	6,21	95	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	35002	18,08	18,10	1,97	-7,60	1	17,68	20,83	0,0630	163,32
Alcon	8012	4,14	4,15	2,47	-	593	3,26	4,76	-	451,04
Alerion	1343	0,69	0,70	-0,33	45,63	447	0,47	0,82	0,0050	277,48
Allitalia	1650	0,85	0,86	-0,93	-21,16	10239	0,75	1,13	0,0413	1181,88
Alliance	18038	9,32	9,34	-0,73	-8,33	4064	9,01	10,74	0,5000	7866,81
Amplifon	11242	5,81	5,82	-1,49	-10,43	1097	5,37	7,22	0,0350	1151,85
Anima	5760	2,98	3,01	1,66	-20,20	233	2,80	4,15	0,1250	312,38
Ansaldo Sts	18975	9,80	9,79	-0,96	8,90	210	8,79	10,71	-	980,00
Arena	317	0,16	0,16	-1,09	-4,71	1866	0,15	0,23	0,0413	120,14
Asciopave	3677	1,90	1,90	0,11	-13,96	222	1,71	2,21	0,0850	443,10
Asm	8851	4,57	4,58	-0,65	9,67	578	3,72	5,10	0,1350	3539,35
Asifab	12057	6,23	6,30	1,06	9,94	84	5,26	7,71	0,0850	612,89
Atalenti	49975	25,81	25,98	2,00	17,69	2497	21,76	25,96	0,3575	14735,88
Aurio To-III	32742	16,91	16,87	-0,31	-3,29	162	15,55	19,89	0,2000	1488,08
Aurigny	27081	13,99	13,95	-1,43	-0,33	1239	13,29	16,68	0,4000	3558,04
Azimut H.	22499	11,62	11,73	-0,34	11,76	719	9,78	13,44	0,2000	1686,96
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	33705	17,41	17,40	0,29	-6,33	0	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12820	6,62	6,62	-0,09	54,10	1761	4,25	6,64	0,1000	5486,88
B. Carige	6461	3,34	3,35	-0,54	-8,78	949	3,26	4,01	0,0750	4053,27
B. Carige risp	6632	3,42	3,42	-0,12	-16,52	0	3,33	4,20	0,0950	600,57
B. Desio	15182	7,84	7,91	1,23	-7,98	43	7,52	9,60	0,1432	917,40
B. Destro & nc	15058	7,78	7,89	1,75	10,37	13	7,05	8,88	0,1725	102,67
B. Fimat	1872	0,97	0,97	-0,70	-5,38	237	0,88	1,12	0,0130	350,90
B. Generali	17448	9,01	8,98	-1,79	-6,67	264	8,66	11,47	-	1003,04
B. Ifis	17862	9,22	9,18	-1,43	-8,72	31	8,93	11,00	0,2400	268,11
B. Immobiliare	14313	7,39	7,40	-0,13	-11,56	3	7,21	8,65	0,2500	1150,33
B. Italease	26837	13,91	14,06	1,55	-69,30	1607	12,37	57,24	0,7800	1273,32
B. Popolare	32748	16,91	17,09	-0,56	-22,84	4843	15,70	24,66	-	10832,44
B. Profilo	4260	2,20	2,20	-1,17	-9,20	74	2,01	2,77	0,1470	279,33
B. Santander	26674	13,78	13,83	0,73	-4,51	2	12,45	14,66	0,1229	-
B. Sard. & nc	36568	18,89	19,00	0,62	-0,47	4	18,00	22,08	0,5200	124,65
B.P. Etruria e L.	24955	12,89	13,05	-0,84	-17,56	217	12,68	16,94	0,3000	695,12
B.P. Intra	21134	10,91	10,88	-1,10	-21,71	44	10,82	14,49	0,2000	614,42
B.P. Milano	20428	10,55	10,61	-0,82	-21,29	3191	9,86	13,89	0,3500	4378,61
B.P. Spoleto	19717	10,18	10,16	-1,28	-17,15	2	10,18	12,29	0,4100	222,80
Basichet	3462	1,79	1,84	7,62	91,48	4236	0,93	1,97	0,0930	109,06
Basiglio	555	0,29	0,29	0,03	7,02	195	0,23	0,33	-	193,72
Bn Biotech	121017	62,50	62,70	-0,27	8,08	1	54,24	62,76	2,0000	-
Bca Hiv w08	6409	3,31	3,31	-	28,51	0	3,07	4,59	-	-
Bco Popolare w10	1703	0,88	0,90	1,07	-51,54	570	0,79	2,84	-	-
Boghill	2453	1,27	1,27	-2,39	135,98	4031	0,54	1,92	0,0150	253,40
Bonellon	23752	12,27	12,30	0,20	-16,75	239	10,81	14,79	0,3700	2240,88
Boni Stabill	1885	0,87	0,87	-1,10	-29,76	2186	0,84	1,42	0,2400	1668,34
Blalett	4202	2,17	2,17	-1,85	-	0	2,17	2,64	-	-162,75
Blesse	41901	21,64	21,69	1,18	39,02	44	15,37	24,55	0,3800	592,79
Boero	46451	23,99	23,99	-	-47,72	0	15,70	25,00	0,4000	104,13
Bolzoni	10214	5,28	5,27	-1,44	-30,21	62	3,97	5,74	0,1000	136,31
Bon. Ferraresi	79832	41,23	41,27	0,90	8,33	15	35,94	43,79	0,0800	231,92
Brembo	18958	9,79	9,80	-0,39	1,66	300	9,05	12,21	0,2400	653,89
Brioschi	947	0,49	0,48	-4,02	5,66	1138	0,43	0,65	0,0038	352,91
Bulgari	21665	11,19	11,32	-0,32	2,97	1252	9,90	11,52	0,3000	3356,10
Buonigiorno Spa	4920	2,54	2,55	-1,16	-35,51	262	2,40	4,01	-	229,21
Buzzi Unicem	38977	20,13	20,09	-1,37	-6,55	635	18,01	26,26	0,4000	3320,64
Buzzi Unicem r nc	26693	13,79	13,70	-2,24	-5,94	72	12,28	18,91	0,4240	561,25
<b>C</b>										
C. Artigiano	7668	3,96	3,96	-0,33	6,37	69	3,56	4,73	0,1635	563,89
C. Bergamo	67402	34,81	34,76	-1,05	14,17	3	30,49	41,02	1,0500	2148,71
C. Valtellinese	19380	10,01	10,00	-1,12	-5,37	131	9,60	11,98	0,4000	1607,33
Cad It	22643	11,69	11,69	0,03	27,03	9	9,13	13,32	0,2900	105,01
Caio Comm.	77141	39,84	39,93	0,94	-8,71	17	35,44	50,56	2,5000	312,12
Calligaris	13904	7,18	7,19	-1,53	-9,06	52	7,18	9,64	0,0800	862,58
Calligaris Ed.	9408	4,86	4,85	-1,04	-23,31	99	4,44	6,50	0,1000	607,28
Cam-Fin.	3327	1,72	1,72	1,00	19,31	515	1,44	1,92	0,0300	631,69
Canonici	14419	7,45	7,47	-0,33	-1,59	290	7,10	8,40	0,1000	2169,61
Cape Line	1808	0,93	0,94	-2,08	-	11	0,83	1,03	-	47,45
Carraro	15759	8,14	8,22	0,05	92,77	134	4,13	9,45	0,1250	341,84
Cattolica Ass.	84344	43,56	43,50	-1,14	-3,44	80	41,03	48,07	1,5500	2243,87
Cdc	8907	4,60	4,59	-0,69	-30,64	56	4,02	6,81	0,5600	56,41
Cell Therap	5139	2,65	2,65	-0,75	-51,64	257	2,21	5,54	-	-
Combre	14472	7,47	7,49	-0,28	19,22	57	6,27	10,33	0,2200	127,06
Comerit	14869	7,68	7,73	0,95	11,35	227	6,78	11,46	0,1000	1221,88
Cont. Lento To	8500	4,39	4,38	-0,75	-0,68	3	4,34	4,92	0,0500	43,90
Chi	1562	0,81	0,81	-0,19	-4,88	546	0,78	1,20	-	104,99
Ciccociolla	7697	3,98	3,97	0,91	64,26	127	2,42	7,89	0,0516	47,70
Cir	5234	2,70	2,69	-2,36	5,96	2719	2,44	3,21	0,5	



**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI E IL CAVALIERE**  
 con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI E IL CAVALIERE**  
 con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

# Visto

È stata annullata la sfida di oggi tra Nuova Zelanda e le Fiji valida per i Mondiali di calcio del 2010. La decisione è stata presa dalla Fifa dopo che la Nuova Zelanda ha negato il visto al portiere della squadra, perché un suo parente è uno dei militari che a dicembre ha preso il potere alle Fiji



Calcio 20,45 Rai1



Rugby 21,00 SkySport2

## IN TV

■ **10,00 SkySport2**  
 Rugby, Sud Africa-Fiji  
 ■ **11,30 SkySport1**  
 Calcio, Celtic-Milan  
 ■ **13,00 Italia1**  
 Studio Sport  
 ■ **14,30 SkySport2**  
 Rugby, Venezia-Treviso  
 ■ **16,00 Sport Italia**  
 Calcio, Scozia-Ucraina  
 ■ **16,30 RaiSportSat**  
 Pallan., Rapallo-Ortigia  
 ■ **16,45 Rai3**  
 Ciclismo, Giro dell'Emilia

■ **17,00 Eurosport**  
 Calcio, Faeroe-Francia  
 ■ **20,00 Sport Italia**  
 Calcio, Danimarca-Spagna  
 ■ **20,45 Rai1**  
 Calcio, Italia-Georgia  
 ■ **21,00 SkySport2**  
 Rugby, Inghilterra-Francia  
 ■ **22,00 Sport Italia**  
 Boxe, Holyfield-Ibragimov  
 ■ **22,40 Sport Italia**  
 Calcio, Argentina-Cile  
 ■ **0,00 SkySport1**  
 Sport Time

# «Una nazionale operaia per battere la Georgia»

Oggi in campo l'Italia. Il ct: «Squadra umile? Sono i lavoratori che mandano avanti il Paese...»

di **Alessandro Ferrucci**

**DAI TEMPI** del tandem Bettenga-Graziani (ct Bearzot, qualificazioni mondiali del 1978) la nazionale italiana non gioca con due «lunghi» di movimento in avanti: l'intenzione di Roberto Donadoni di rispolverare l'inconsueto modulo oggi contro la Georgia è le-

gata alle vie respiratorie di Vincenzo Iaquinta, sofferenti ieri al punto che lo juventino non si è presentato al Ferraris ed ha lasciato solo Toni nell'ultimo allenamento. Era, la nazionale di Bearzot, una squadra votata all'attacco ed ultramoderna per i suoi tempi: è, quella di Donadoni, una formazione la cui vocazione offensiva da oggi alla fine del girone di qualificazione europea è obbligatoria. La classifica del gruppo infatti non consente eccessivi sofismi: da oggi alla gara conclusiva con le Far Oer, passando per la sfida cruciale in Scozia, occorre vincere. Se non è una situazione da ultima spiaggia, immagine che fa infuriare Donadoni, certo non è giocare sul velluto. Anche il ct lo ammette: d'ora in poi passi falsi vietati. «Anche se - si affrettò ad aggiungere - in qualche passo falso possono incorrere anche gli altri».

Condizioni di Iaquinta a parte (per lui test decisivo stamattina, in alternativa toccherebbe Quagliarella), Donadoni spiega di avere le idee chiare alla vigilia sul piano della formazione. Assenti per squalifiche o infortuni Cannavaro, Zambrotta, Aquilani, Perrotta e Camoranesi, il ct davanti al capitano di giornata Buffon dovrebbe schierare Oddo, Panucci, Barzagli e Grosso (o Chiellini). A centrocampo spazio per uno solo dei due difidati Pirlo e De Rossi: il milanista, con al fianco i compagni di club Gattuso ed Ambrosini. Ed in avanti Di Natale leggermente arretrato sulla sinistra, Toni al centro e Iaquinta o Quagliarella sulla de-



Luca Toni durante l'allenamento a Coverciano. Foto di Lorenzo Galassi/Agf

stra. «Siamo una squadra operaia? - rivendica il ct - È una definizione che mi piace, è una classe sociale che manda avanti il Paese». «È sbagliato - prosegue il ct - pensare che i georgiani siano demotivati». A parte i misteriosi allenamenti fatti svolgere a porte chiuse dal ct (il tedesco Topmüller), «quello che mi preoccupa - chiarisce Donadoni - è la loro voglia di mettersi in mostra. È una squadra giovane, costruita per il futuro». Non ci sarà Kaladze, «ma quelli che ci sono non hanno nulla da perdere». Gli chiedono del ritorno in nazionale di Toni, capocannoniere della Bundesliga, lui minimizza: «È un giocatore importante, ma la forza di questa squadra è il gruppo».

Nega di avere evitato di assegnare la maglia numero sette per rispetto all'escluso Del Piero. «È una maglia che io ho avuto per tanti anni indosso, e non mi sono mai accorto che cosa ci fosse sulle spalle. Sapete, gli unici numeri che contano nel calcio sono quelli della classifica». Che da qui a fine novembre sono tutti da decifrare.



## GLI AVVERSARI Non ci sarà Kaladze, ma Khizanishvili del Blackburn Tanti giovani «emergenti»

di **Max Di Sante**

La Georgia non è la Francia. ma nemmeno le Far Oer, una nazionale di carpentieri, insegnanti e venditori d'auto che gioca a calcio nel tempo libero. In Georgia, paese del Caucaso meridionale incastonato tra Mar Nero, Russia, Armenia, Azerbaigian e Turchia, si fa sul serio. Perché il calcio è lo sport che può cambiarti la vita, il passaporto per un'esistenza migliore. Per questo «l'Italia dovrà stare attenta ai tanti giovani che abbiamo in squadra», ha avvisato gli azzurri capitan Kaladze. Il difensore del Milan però a Genova non ci sarà, è ancora ko per infortunio. «Siamo già fuori dagli europei, ma abbiamo 5-6 ragazzi che possono diventare grandi giocatori - ha spiegato - e vetrine come

questa danno grandi stimoli». La federazione georgiana, nata dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica e affiliata all'Uefa solo dal 1992, ha esordito in campo internazionale in una partita ufficiale il 7 settembre 1994. Si giocava a Tbilisi e la Georgia venne sconfitta 1-0 dalla Moldova in una gara di qualificazione a euro '96. La squadra è attualmente allenata dal tedesco Klaus Toppmoller, che a fine 2005 subentrò all'allora ct Alain Giresse. Il 55enne Toppmoller, da giocatore 108 reti in 208 gare in Bundesliga, è alla prima esperienza sulla panchina di una nazionale e fino a oggi non ha ottenuto grandi risultati. Con la Georgia ha chiuso al 6° posto il girone di qualificazione ai mondiali (2 vittorie, 4 pareggi e 6 sconfitte, 14 gol fatti e 25 subiti). Un po' po-

co per un tecnico che nella stagione 2001/02 arrivò con il Bayer Leverkusen al secondo posto in campionato e perse in finale la coppa di Germania e la Champions League. La Georgia è penultima nel girone b, quello dell'Italia, con 7 punti. Nell'ultima partita ha pareggiato 1-1 in casa con l'Ucraina. Tra i giocatori più rappresentativi, oltre a Kaladze, il centrocampista dello Schalke, Levan Kobiasvili, che però con l'Italia non ci sarà perché infortunato. Ci sarà, invece, il 17enne attaccante dell'Empoli, Levan Mchedlidze, che in Toscana gioca con la primavera ma si allena con la prima squadra. E il difensore del Blackburn, Khizanishvili. Ci saranno anche i disoccupati Lomaia e Tskitishvili. All'andata a Tbilisi finì 3-1 per gli azzurri.

## in breve

**Tennis**  
 ● **Seppi e Pennetta avanti**  
 Andreas Seppi si è qualificato ieri per le semifinali del torneo di Vienna battendo con un doppio 6-3 il croato Ivan Ljubicic, testa di serie numero 3. In semifinale arriva anche Flavia Pennetta al torneo Wta di Bangkok dopo il 3-6 6-4 6-2 all'israeliana Peer. Per l'azzurra oggi l'ostacolo di Venus Williams.

**Nba**  
 ● **18 punti per Belinelli**  
 Diciotto punti per Marco Belinelli nella gara di pre-season di Nba. La sua squadra, Golden State, ha battuto ieri pomeriggio per 119-106 i Lakers di Kobe Bryant. L'ex Fortitudo Bologna è rimasto in campo trenta minuti.

**Totti, doping**  
 ● **Niente procedimento**  
 La Corte di Giustizia della Figo ha archiviato un procedimento disciplinare a carico del romanista Francesco Totti, su richiesta della Procura Antidoping del Coni. Lo rende noto la Figo.

**Vela /1**  
 ● **Cayard con Desafio**  
 Paul Cayard, ex skipper del Moro di Venezia, è stato nominato ieri pomeriggio direttore sportivo di Desafio per la Coppa America del 2009. Lo ha annunciato il sindacato spagnolo. Cayard, 48 anni, aveva già collaborato con Desafio all'ultima edizione della Vuitton Cup.

**Vela /2**  
 ● **Domani la Barcolana**  
 Edizione record per la celebre regata di ottobre: hanno, infatti, superato quota 1.400 gli iscritti alla 39ª edizione della Barcolana, che domani animerà le acque del Golfo di Trieste.

## IL RICORDO In un incidente stradale moriva quarant'anni fa la stella del Torino. Anticonformista nel gioco e nella vita fu uno dei giocatori più amati da un'intera generazione Gigi Meroni, quella meravigliosa farfalla granata simbolo del Sessantotto in arrivo

di **Nando Dalla Chiesa**

Fosse vivo farebbe il pittore. O forse lo stilista. Comunque l'artista. Di sicuro non farebbe il procuratore. E nemmeno il commentatore televisivo. E neppure l'osservatore. Al massimo si dedicherebbe ai pulcini, ai bambini che sognano la maglia della nazionale; per divertirli e divertirsi. Gigi Meroni, il più eccentrico e poetico dei campioni che hanno attraversato la storia del calcio italiano, morì quarant'anni fa ucciso da un'auto mentre attraversava una strada nel centro di Torino. Un incidente che sembrò architettato da un destino stregato e calcolatore, visto che si servì di un giovane

tifoso al volante che teneva nella propria camera da letto il poster del campione e portava i capelli come lui. Un giovane tifoso che, ecco la vertigine, molti anni dopo sarebbe diventato presidente del Torino, sì, la squadra di quel calciatore geniale e inquieto che sul campo volava con movenze di farfalla. Aveva 24 anni, il ragazzo con la maglia numero sette. La notizia della sua morte colpì il sentimento degli adolescenti degli anni sessanta, che ne avevano fatto il loro idolo. Avrebbero voluto vederlo in campo con i colori del cuore i giovanissimi della borghesia interista come gli scugnizzi dei «bassisi» napoletani. Per come giocava,

per il senso di libertà che sprigionava con il pallone al piede. Ma anche per come viveva, infrangendo una dopo l'altra le convenzioni dei tempi, dai capelli all'abbigliamento fino alla convivenza con una donna sposata, Cristina, la compagna della sua brevissima vita. Meroni fu il simbolo dell'ondata antiautoritaria e libertaria che percorreva il mondo. Anzi, l'unico simbolo negli stadi, nel mondo del calcio dove i giocatori si compravano e si vendevano come cose e dove era possibile imporre loro il taglio dei baffi o le fidanzate da frequentare. Unico simbolo del sessantotto in arrivo nello sport più popolare, mentre



Gigi Meroni

la musica inventava emozioni di libertà senza sosta. Poi il suo nome parve scomparire sotto le polveri dell'oblio. Le memorie calcistiche si affollarono di nuovi eroi e di nuove imprese collettive. La grande nazionale messicana di Gigi Riva e di Bobo Boninsegna. E poi i trionfi mondiali dell'82. E Baggio e Maradona, in modi assai diversi poeti pure loro. Finché una decina d'anni fa si ricominciò d'incanto a parlare della farfalla granata. E allora un'intera generazione scopri di averla tenuta dentro il cuore. E provò d'improvviso una nostalgia intenerita per il folletto-beate degli stadi e, in fondo, per la propria adolescenza, che in lui aveva trovato

uno dei simboli di cui con il tempo non avrebbe dovuto vergognarsi. Di cui anzi avrebbe potuto raccontare la storia a chi non l'aveva conosciuto (come è capitato a me appena due sere fa) con la certezza di accendere e affascinare la fantasia dei giovani ascoltatori, tarpata e offesa dal grigiore senza fine delle finzioni televisive. Oggi e domani «il Gigi», come ancora lo chiamano i tanti fedeli amici che ha lasciato tra Como, dove nacque, e Genova e Torino, dove giocò, lo ricorderanno. Domani sarà la sua malinconica storia verrà perfino portata in teatro all'Ariberto di Milano. Ma essendo svolta, quella storia, in gran

parte sui campi di calcio, sarà praticamente impossibile a qualsiasi regista restituire per intero la poesia. Le volate, il dribbling, i pallonetti a rientrare, come quello che stese a San Siro l'intera difesa dell'Inter mondiale, le corse in diagonale, le invenzioni irripetibili. Cose che anche altri campioni ci hanno regalato. Ma che nessuno, almeno in Italia, e forse con la parziale eccezione di Roby Baggio, ha saputo fondere con la poesia semplice e fiera, e sempre grandissima, della libertà, anche nell'amore. Per questo quando mi chiedono chi sia il nuovo Meroni la mia risposta è sempre la stessa: non esiste e chissà se esisterà mai.

www.nandodallachiesa.it

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**  
con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

**20**  
sabato 13 ottobre 2007

**Unità**  
**10**  
**IN SCENA**

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**  
con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

**DISCO**

**SANGIORGI: I CASI DI MADONNA E RADIOHEAD DIMOSTRANO LA CRISI DELLA DISCOGRAFIA**

«I casi di Madonna, Radiohead e Eagles dimostrano che la discografia è in uno stato di crisi irreversibile». È l'opinione di Giordano Sangiorgi, ideatore e curatore del M.E.I., Meeting delle Etichette Indipendenti, in programma dal 23 al 25 novembre a Faenza. Madonna ha appena detto addio alla Warner, la sua storica casa discografica, per farsi produrre da una società che organizza concerti, Live Nation, facendo capire che crede ormai meno nella vendita degli album e che preferisce puntare sui tour, le promozioni e il merchandising. I Radiohead, invece, optano per una scelta «democratica», mettendo da questa settimana il



loro nuovo album direttamente su Internet a offerta volontaria... «Quello di Madonna è solo il passaggio da un tipo di major a un'altra - aggiunge - che se da un lato segna il tramonto definitivo del disco-cd come cuore motore della diffusione della musica, dall'altra ripropone il modello della globalizzazione. Infatti Live Nation è una multinazionale che si occupa di concerti e di altre produzioni (pubblicità etc.) che vuole globalizzare la musica allo stesso modo delle major, come un prodotto in stile "McDonald's"». Secondo l'ideatore del Mei «la stessa cosa accade con l'online dove ormai si è creata un grande portale-major (iTunes), dove è sempre più difficile trovare la nostra musica. Più interessante è quello che hanno fatto i Radiohead, con una proposta on line a offerta libera che va incontro alle esigenze dei più giovani».

**TEATRI LIRICI** Adesso è commissariato ma il gran palcoscenico napoletano è in bilico su una voragine di debiti. Vecchi errori, vecchio governo di destra. Si fanno nomi per il successore di Lanza Tomasi: da mettersi le mani tra i capelli, ne vedremo delle belle...

di Luca Del Fra



La statua di Partenope sul tetto del teatro San Carlo di Napoli Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

**TORMENTONI** Espropriato, sarà ricostruito finalmente. Ma...

**Petruzzelli  
ex proprietari  
in agguato**

Da quando il 27 ottobre 1991 un rogo divorò le interiora del Teatro Petruzzelli di Bari lasciando in piedi solo le mura esterne, le vicende del maggior teatro d'opera pugliese hanno seguito il classico iter dell'odissea italiana: decine di annunci di ricostruzione, dichiarazioni vittoriose, assicurazioni per un futuro radioso, eclatante. E le mura svuotate del Petruzzelli là in piedi, a fare da monumento alla fandonia. Ma stavolta pare sia la volta buona: i lavori di ricostruzione sono iniziati, e le ditte vincitrici dell'appalto assicurano che il teatro sarà pronto per il novembre dell'anno prossimo. Gli incauti già pronosticano un concerto inaugurale per il 6 dicembre 2008, giorno di San Nicola di Myra, patrono della città. E c'è chi sogna di vedere sul podio Riccardo Muti, da sempre tifoso della ricostruzione del Petruzzelli - ma il maestro di Molffetta in quel periodo dovrebbe essere all'Opera di Roma per dirigere *Otello*.

Non poche le polemiche per giungere all'avvio dei lavori, fino a



che il Presidente del Consiglio Romano Prodi nel gennaio scorso, d'accordo con il presidente della provincia Niki Vendola, non ha nominato un commissario straordinario, Angelo

Balducci. Non sfugge come la ricostruzione abbia avuto inizio quando tutte le autorità interessate, Comune, Provincia, Regione e Governo centrale erano governate dal centro-sinistra. I lavori costeranno 23 milioni 370 mila euro e prevedono tra l'altro, l'ampliamento del palcoscenico per consentire l'allestimento di grandi spettacoli. Tutto bene dunque, e questa sembra la scommessa da dover vincere in un campo come il teatro musicale dove la politica culturale dell'attuale governo talvolta è apparsa confusa. Ma un'ombra si profila all'orizzonte: i lavori di ricostruzione del Petruzzelli, infatti, fanno seguito all'esproprio del teatro ai precedenti proprietari, avvenuto con la finanziaria 2006. Tuttavia la famiglia Messeni Nemagna ha presentato un ricorso presso il Tribunale di Bari. I giuriconsulti di Piazza Enrico De Nicola hanno ritenuto non infondati i motivi del ricorso rimandando tutto, cioè la patata bollente, alla Corte Costituzionale. Si delinea così un possibile colpo di scena: qualora il ricorso venisse accolto, il Comune di Bari si troverebbe a dover restituire alla famiglia Messeni Nemagna le chiavi del Petruzzelli appena rimesso a nuovo. E sarebbe davvero grande teatro.

l.d.f.

**C**hiuderà il Teatro San Carlo di Napoli? La domanda la pone un lettore - la sua missiva è stata pubblicata ieri - e ha la sua urgenza. Da quando con un decreto del primo agosto il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Francesco Rutelli ha commissariato il teatro partenopeo, la situazione non sembra chiarirsi, anzi si è avviata ver-

**Il San Carlo non deve morire**

so uno stallo surreale. Le dichiarazioni d'intenti piovono da più parti e lo stesso Ministro in visita a Napoli per il neonato Teatro Festival Italia ha affermato: «Vogliamo restituire al San Carlo una amministrazione efficiente e il commissario Nastasi sta lavorando per uscire da questa crisi», per poi accomodarsi nella platea del teatro e assistere a uno spettacolo d'incantatori indiani di serpenti. Nel frattempo l'ex sovrintendente Gioachino Lanza Tomasi, che dopo il commissariamento era rimasto come consulente, si è dimesso il 30 settembre e durante la presentazione della stagione che si aprirà a dicembre ha dichiarato: «Qui oggi non c'è nessun rappresentante degli enti territoriali. La condizione napoletana non è di solidarietà, e dunque lascio». L'amarezza di Lanza è comprensibile, ma qual è la vera situazione del San Carlo? Il commissariamento di agosto trovava giustificazione ufficiale negli oltre 4 milioni di euro di passivo nel bilancio consuntivo 2006, ma i mali del San Carlo hanno radici più profonde: infatti, ciò che dovreb-

be preoccupare di più è un debito di oltre 37 milioni di euro, a fronte di 5,7 milioni di crediti. Occorre tenere presente che i debiti a medio e lungo termine ammontano a 29,6 milioni, e una buona parte di questi dipendono da un Fondo Pensioni istituito negli anni 70, che essendo un Fondo senza fondi deve essere pagato dal teatro e costa oltre 2,5 milioni di euro l'anno (cifra cospicua paragonata ai 7 milioni di costi artistici della stagione, cioè le spese per gli spettacoli). Si aggiungano i tagli alla cultura del governo Berlusconi nella Finanziaria del 2006, per cui il San Carlo è

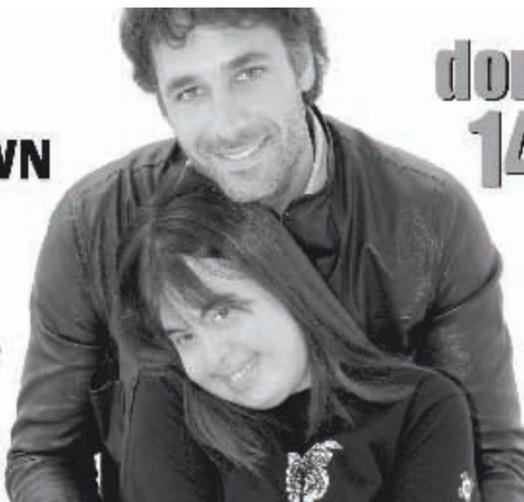
**La nascita delle Fondazioni non ha dato risultati positivi al Sud Sopravvivono solo quelle aiutate da Regioni, Province...**

stato deprivato dallo stato di 6 milioni di euro e si ha un quadro della situazione, ulteriormente peggiorata da un altro paradosso italiano: il San Carlo non è proprietario del San Carlo, cioè la Fondazione San Carlo di Napoli non possiede il teatro ma ne è solo usufruttuaria e dunque lo stabile non fa parte del patrimonio. Ma in realtà la situazione di questa storica istituzione partenopea è incomprensibile se non è inquadrata nel passaggio alla gestione privata dei grandi teatri d'opera italiani, oggi Fondazioni, prima Enti lirici. La legge Veltroni-Melandri, ispirata alla Scala, ha avuto conseguenze sfavorevoli per le altre Fondazioni, in particolare quelle meridionali. L'apporto dei privati alla cultura è stato deludente, e la legge, anche al di là delle sue intenzioni, si è dimostrata un alibi per un progressivo disimpegno dello stato. Così oggi le Fondazioni che riescono a vivacchiare sono quelle supportate energeticamente da Regioni, Province e Comuni di appartenenza. Purtroppo una politica localistica e un po' cieca ha preferito sponsorizzare più che al-

tro manifestazioni canzonettistiche o di chiaro stampo populista e auto-promozionale dell'amministratore di turno, abbandonando storiche istituzioni sulle quali i pochi privati disposti a investire non di rado vogliono allungare le mani. A questo punto è giusto rispondere ai dubbi del nostro lettore facendo una previsione: no, il Teatro San Carlo non chiuderà. Nei meandri parlamentari della legge Finanziaria del 2008 si troverà una maggioranza trasversale per votare un emendamento che lo salvi. Ovvio, sarà una pezza e non un vero risanamento e avrà anche un prezzo politico: al posto di un uomo di cultura come Lanza Tomasi, che è pure di sinistra, si sceglierà un travet, se non di destra almeno vacillante tra le due ali. Il *Mattino* di Napoli in data 13 settembre ha fatto il toto nomine: Filippo Zigante, Renzo Giacchieri, Canessa Jr e Maurizio Pietrantonio. Se i nomi fossero questi occorrerebbe chiedersi: può da loro venire una buona notizia per il teatro fondato dai Borbone?

**GIORNATA NAZIONALE DELLA PERSONA CON SINDROME DI DOWN**  
www.coordnamentodown.it

Un messaggio di cioccolato equo e solidale per sostenere i nostri progetti.



**domenica  
14 Ottobre  
2007**



**+SOSTEGNO  
+RISPETTO  
+OPPORTUNITÀ**

FOTO: MARIO DI MARINO - GESSI - WIKI-SANROSSINI.IT

**LA MOSTRA** Ecco al Palazzo delle esposizioni di Roma una «chiave» per comprendere il metodo di lavoro del grande regista. La sua ansia informatica, la sua lucidità e il caos attorno a lui. Da vedere...

di Alberto Crespi

Si può costruire una mostra intorno a uno schedario? Se l'«oggetto» della mostra è Stanley Kubrick, non solo si può: si deve. Quando vi reherete al rinato Palazzo delle Esposizioni di Roma per ammirare in un sol colpo (per la modica spesa di euro 12,50) i quadri di Mark Rothko, le opere di Mario Ceroli e le memorabilia di Kubrick, osservate con attenzione il piccolo schedario di legno, composto di tanti cassettoni pieni di schede cartacee, esposto nella sezione sul *Napoleone*. Sono schede alle quali sono applicati microscopici cartoncini di almeno 25-30 colori diversi. Ogni colore corrisponde a un personaggio: Giuseppina, Maria Luisa d'Austria, Gioacchino Murat, il generale Kutuzov... I cartellini indicano le «coincidenze» fra i singoli personaggi e la biografia di Napoleone. Grazie a questo pazzo lavoro di archiviazione incrociata, Kubrick era riuscito a ricostruire la vita del Bonaparte giorno per giorno, ma che dite?, minuto per minuto; e a ritrovare in ogni momento coloro che erano al suo fianco. Per scrivere il suo film mai fatto su Napoleone - il suo grande sogno irrealizzato, poi sublimato in *Barry Lyndon* - Kubrick aveva letto, o fatto leggere ai suoi assistenti, ogni libro, ogni documento, ogni lacerto cartaceo sul grande corso. Questo si sapeva.

# Kubrick chiese: di chi sono queste tette?



Stanley Kubrick sul set di «2001 Odissea nello spazio»

Come si conoscevano le vicissitudini di quel progetto, fino al famoso accordo con il regime di Ceausescu per girare le scene di battaglia in Romania - il paese d'Europa nel quale, almeno allora, le comparse costavano meno! Ma vedere questo archivio, e immaginarsi Kubrick che lo scartabellava, significa entrare nella bottega di questo incredibile maestro rinascimentale e scoprire che alla fine degli anni '60 (il progetto del *Napoleone* parte subito dopo il successo interplanetario di *2001 Odissea nello spazio*, nel '68) Kubrick aveva inventato... i database, ovvero i sistemi di archiviazione computerizzata! Ha ragione suo cognato (nonché suo produttore esecutivo) Jan Harlan quando scrive, nell'introduzione al catalogo pubblicato da Giunti, che «Stanley accolse a braccia aperte i computer e i database: li aspettava da una vita».

La mostra romana, suddivisa (chissà perché?) in due spazi separati, raccoglie nel seminterrato del Palazzo una scelta delle bellissime foto di cronaca scattate da Kubrick da ragazzo, e al piano alto (con Rothko nel mezzo...) una ricca messe di documenti sui film realizzati e sui due famosi film non fatti (oltre al *Napoleone*, il film sull'Olocausto intitolato *Aryan Papers*). È una mostra molto «tedesca» nel suo ordine, e non è un caso: sono tedeschi gli eredi di Kubrick - sua moglie Christiane Harlan, conosciuta sul set di *Orizzonti di gloria*, e suo cognato Jan - e sono tedeschi i curatori, Hans-Peter Reichmann e Bernd Eichhorn. Del resto la mostra era nata per Berlino, qualche anno fa, e Roma si limita (giustamente, per carità!) a riproporla tale e quale. E proprio nella sua teutonica precisione, l'esposizione realizza un sogno segreto di Kubrick: mette ordine nel suo disordine. Scrive sempre Harlan: «Una scrivania in ordine è sintomo di

una mente malata: è una di quelle massime banali cui ci si aggrappa nei momenti di sconforto. Stanley ne era un esempio da manuale: una mente organizzata circondata dal caos». In questo senso ci piace sempre ricordare un aneddoto strepitoso raccontatoci anni fa da Malcolm McDowell, il protagonista di *Arancia meccanica*: Kubrick lo portò nel suo studio fotografico invitandolo a scegliere con lui le modelle che dovevano comparire nude in una scena «biblica» del film. McDowell si trovò di fronte a migliaia di foto... di tette. Kubrick aveva fotografato solo la parte anatomica cruciale per la scena. Disse a McDowell: «Io scelgo questa, tu scegli un'altra. Quella? Perfetto. Ora girala, dietro ogni foto ho scritto

**Ci sono le foto che scattò da ragazzo e pezzi di progetti di film che non girò mai**

nome e numero di telefono». McDowell girò la foto... e non c'era scritto nulla. Kubrick cominciò ansiosamente a girare tutte le foto. Su nessuna foto c'era scritto nulla. Giorni e giorni di lavoro buttati. Migliaia di tette fotografate invano.

Ecco, la mostra romana non dice molto di nuovo sui film di Kubrick, ma ci svela dettagli affascinanti del suo metodo di lavoro. Come era solita dire sua moglie Christiane di fronte ai magazzini della tenuta di St. Albans, stipati di materiali eterogenei, «In questa casa non si cercano gli aghi, si cercano i pagliai!». La mostra su Kubrick vi farà squazzare nei pagliai, e magari alla fine troverete qualche ago.

## FESTA DI ROMA Celestini e i precari al cinema

Il mondo del precariato sta diventando una fonte di ispirazione per il cinema italiano: in attesa di *Tutta la vita davanti*, la commedia sul tema di Paolo Virzì che dovrebbe uscire nel febbraio 2008, la Festa del cinema di Roma esplorerà la tematica sia con il film di Silvio Soldini *Giorni e Nuvole* che affronta, seppure in una chiave intima, le ricadute familiari della perdita del lavoro e il precariato nella mezza età, nella sezione Extra con due documentari: *Parole sante*, l'esordio come regista di Ascanio Celestini e *Le pere di Adamo* di Guido Chiesa.

Celestini torna a raccontare, come ha fatto a teatro con *Appunti per un film sulla lotta di classe*, la vicenda del call center romano dell'Atesia, il primo in Italia (all'epoca dei fatti aveva 4000 impiegati, di cui circa 3500 precari). I suoi dipendenti, nel 2000, cominciano a rivendicare i propri diritti con scioperi, manifestazioni e coinvolgendo la stampa. Sei anni dopo gli ispettori dell'ufficio Provinciale del lavoro danno loro ragione ma l'azienda si appella al Tar, bloccando gli effetti dell'ispezione. «Parole sante» spiega Celestini - non è la ripresa del mio spettacolo teatrale. È un vero documentario in vere interviste ai protagonisti di quella vicenda». Guido Chiesa invece affronta il precariato in chiave «metereologica». In particolare, ripercorre la vicenda degli intermittenti, i precari francesi dello spettacolo, alternando i fatti, con immagini di nubi, cumuli, cirri, grandine e tempeste illustrate da Mercalli.

## PRIMEFILM Lieve e divertente la nuova commedia di Salemme. Ma perde la spalla Colpa di un maledetto «Sms»

di Dario Zonta

Le incursioni cinematografiche di Vincenzo Salemme, attore napoletano della Compagnia di Eduardo, sono ormai sistematiche e lavorano al ritmo di una regia ogni due anni, senza contare le comparse e i ruoli da protagonista (da ultimo in *Ole dei Vanzina*). *Sms*, in uscita oggi distribuito da Medusa, è il settimo film dall'esordio nel '98 con *L'amico del cuore*. Si può allora parlare di uno «stile Salemme», che nel panorama dell'odierna commedia nostrana si distingue dal genere di Neri Parenti e dei fratelli Vanzina per quel tanto di leggerezza, gaiezza e garbatezza che riesce a dare alle sue opere, infuse - e questo fa la differenza - di quella tradizione di «spalle», farse, equivoci, avvistamenti linguistici che ha alimentato buona parte del teatro dialettale napoletano. Rispetto ai precedenti film, *Sms* garantisce elementi di novità e discontinuità, ma non tutti felici. Il meccanismo narrativo non cambia, bensì si adatta ai temi della modernità. L'equivoco s'avvale dei nuovi mezzi, si trasforma in un sms birichino, mandato alla persona sbagliata. Colpevole sbadato è il fedelissimo avvocato Tommaso (Salemme), che pur voleva omaggiare la moglie Serena (in Lante Della Rovere), mentre altro non fa che stuzzicare, rimanendone vittima, le frustrazioni della bella moglie (Luisa Ranieri) del suo miglior amico (Panariello). Già solo scorrendo il cast ci si accorge che Salemme ha rinunciato alla «spalla» del suo repertorio (Maurizio Casagrande), sostituendola con Panariello che della «spalla» non ha i ritmi e le pause, e neanche la faccia. Non a caso regge meglio, nella sua parte di donna bella a un passo dallo sfiorire, Luisa Ranieri, pimpante e spiritosa. Salemme perde un compagno di battute e acquista un compagno di sceneggiatura, giustificando il doppio passo con un'unica strategia. Ugo Chiti, sceneggiatore per Veronesi in *Manuale d'amore* e per Garrone in *L'imbalsamatore*, affianca Salemme (che s'è quasi sempre scritto le storie da solo, spesso dei canovacci da riempire di battute e controtempi) con il compito, forse, di dare maggiore respiro narrativo e compiutezza ai personaggi. Il film diventa così meno meccanico (l'equivoco dell'sms parte dopo trenta minuti) e quando si ride non è solo per l'effetto di un ingranaggio narrativo, ma forse perde un po' di quella forza teatrale e da farsa. Un altro elemento di forte «strania-

mento» è dato dalla colonna sonora, firmata, anche con brani inediti, nuovi e assai belli, da Lucio Dalla. Ora, potete immaginare come ci si può sentire ad ascoltare l'attacco forbito del nostro cantautore sulla scena di due avvocati a remi sul Tevere.

## PRIMEFILM Fantasy e ironia con due mostri come De Niro e Michelle Pfeiffer «Stardust», paura d'invecchiare

**D**i *Stardust* se n'è parlato, indipendentemente dal film, per le performance «inedite» di due attori hollywoodiani: Robert De Niro e Michelle Pfeiffer. Il primo è il comandante gay di nome Shakespeare di un veliero volante, cac-

Michelle Pfeiffer



ciatore di fulmini che di giorno veste i panni di un pirata rozzo e tatuato, fustigando la diurna con la sua mascolinità, e di sera, al riparo nella sua cabina ufficiale, veste i capi ottocenteschi più alla moda delle signore londinesi. La seconda è una strega devastata dal passare del tempo, così vecchia da perdere i capelli a

ciocche, che cerca di recuperare la bellezza mangiando il cuore di una stella cadente, fanciulla dello spazio caduta nella terra di Stormhold, luogo di mezzo tra realtà e fantasia.

Come si evince, entrambi i due attori (e i produttori che soffiano sul fuoco delle loro peculiarità) giocano con le loro principali caratteristiche e mettono alla berlina il mito della longevità. De Niro, che è stato principe del mondo omofobo e mafioso nei film di Scorsese, mostra entrambe le facce della sua vanità: quella mascolina e muscolosa e quella femminile e graziosa. La Pfeiffer ancor di più sfonda il mito dell'eterna giovinezza, a cui è condannata un'attrice come lei, per infilarsi nelle spire del tempo e invecchiare oltre misura, nel mito della bruttezza.

Le suddette performance bruciano il film e i giovani attori che ne sono protagonisti, l'umano Charlie Cox e la stellare Claire Danes, intenti a scongiurare un destino avverso, un regno in crisi e un amore ostacolato. Il tutto in una storia fantastica giocata in un interregno, un mondo a parte al di là del muro dove convivono possibile e impossibile, magia e stregoneria.

Tratto da una storia di Neil Gaiman, e per la regia di Matthew Vaughn, *Stardust* è narrativamente molto macchinoso e vola solo grazie a qualche riuscito effetto visivo, e all'immaginario che lo alimenta, e alla bravura performativa dei due attori hollywoodiani, a cui si aggiunge Peter O'Toole, un Re alla Monty Python, e Rupert Everett, il Secundus di sette principi fantasma. Il cinema fantasy alla corte degli attori, con qualche effetto speciale e molta autoironia.

dz.

Radio Italia  
solomusicaitaliana

# LUCIO DALLA

## IL CONTRARIO DI ME TOUR

ROMA TEATRO SISTINA DAL 19 AL 22 OTTOBRE

MILANO TEATRO SPERALDO DAL 25 AL 27 OTTOBRE

TORINO TEATRO REGIO 29 OTTOBRE

NAPOLI TEATRO DELLE PALME DAL 6 AL 11 NOVEMBRE

GORIZIA TEATRO VERDI 13 NOVEMBRE

VARESE TEATRO DI VARESE 14 NOVEMBRE

PARMA TEATRO REGIO 15 NOVEMBRE

PISA TEATRO VERDI 17 NOVEMBRE

BOLOGNA PALACONGRESSI EUROPA AUDITORIUM 19 E 20 NOVEMBRE

GENOVA TEATRO CARLO FELICE 21 NOVEMBRE

BERGAMO PALACREBERG 22 NOVEMBRE

TRENTO AUDITORIUM SANTA CHIARA 23-24 NOVEMBRE

ANCONA TEATRO DELLE MUSE 26 NOVEMBRE

FIRENZE TEATRO VERDI 27-28 NOVEMBRE

AVELLINO TEATRO CARLO GESUALDO 1-2 DICEMBRE

BARI TEATRO TEAM 6 DICEMBRE

LECCE TEATRO POLITEAMA 7 DICEMBRE

MESSINA TEATRO VITTORIO EMANUELE 10 DICEMBRE

CATANIA TEATRO METROPOLITAN 12 DICEMBRE

PALERMO TEATRO GOLDEN 13 DICEMBRE

VERCELLI TEATRO CIVICO 19 DICEMBRE

ALESSANDRIA TEATRO COMUNALE 20 DICEMBRE

Ph.D.

## Scelti per voi Film

### Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

**di Neil Jordan** drammatico

### I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

**di David Silverman** animazione

### Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

**di Adam Shankman** commedia

### Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

**di Riccardo Milani** drammatico

### La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

**di Andrea Molaioli** drammatico/poliziesco

### Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

**di Todd Haynes** drammatico

### In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

**di Ken Loach** drammatico

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A	90	<b>Riposo</b>
Sala B	30	<b>Riposo</b>

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
	<b>Piano, solo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	<b>Un'impresa da Dio</b>	14:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 2	162	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 14:50 (€ 7,5)
	<b>I Simpson - Il film</b>	17:00-19:00-21:00-22:55-01:00 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	<b>Stardust</b> 16:30-20:00-22:45-00:40 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55-00:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	<b>Hairspray</b> 15:20-17:50-20:30-22:50-01:00 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	<b>Invasion</b> 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50-00:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	<b>Funeral party</b> 15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	<b>Shrek 3</b> 15:30 (€ 7,5)
	<b>Il buio nell'anima</b>	17:30-20:20-22:50-01:00 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	<b>Cemento armato</b> 15:30-17:50-20:30-22:45-01:00 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 10		<b>Mr. Brooks</b> 15:10-17:20-20:20-22:30-00:45 (€ 7,5; Rid. 5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
	<b>Funeral party</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	<b>Michael Clayton</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,5)
Sala 2	200	<b>Piano, solo</b> 16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 5,5)
Sala 3	135	<b>La ragazza del lago</b> 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,5)

<b>Alphaville</b>	via B. Bordonio, 50 Tel. 3393618216	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
	<b>Michael Clayton</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)
Sala 2	200	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)
Sala 3	140	<b>Hairspray</b> 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 7)

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	220	<b>Hairspray</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)
Sala 3	99	<b>Cemento armato</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 4	119	<b>Shrek 3</b> 16:30-18:30 (€ 6,5)
	<b>Funeral party</b>	20:40-22:30 (€ 6,5)
Sala 5	119	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 6		<b>Invasion</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	<b>Shrek 3</b> 16:30-18:20 (€ 7)
	<b>Mr. Brooks</b>	20:10-22:30 (€ 7)
Sala 2	120	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ass.labyrinth Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	<b>Gli amori di Astrea e Celadon</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,5; Rid. 5)
Sala B		<b>Il dolce e l'amaro</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,5; Rid. 5)
Sala C		<b>4 mesi, 3 settimane e 2 giorni</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,5; Rid. 5)

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)
Sala 2	505	<b>Stardust</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7)
Sala 3	140	<b>Shrek 3</b> 16:00-18:00 (€ 7)
	<b>Un'impresa da Dio</b>	20:30-22:30 (€ 7)
Sala 4	140	<b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:10-20:20 (€ 7)
	<b>Cemento armato</b>	22:30 (€ 7)
Sala 5	140	<b>Hairspray</b> 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 7)
Sala 6		<b>Michael Clayton</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin	100	<b>Il matrimonio di Tuya</b> 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)

	<b>The Queen - La regina</b>	16:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
	<b>Prenom Carmen</b>	18:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50	<b>CINERASSEGNA</b>	16:30-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)

<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1	580	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	<b>Stardust</b> 10:30-12:50-15:15-17:50-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	<b>Cemento armato</b> 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:40-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	<b>Resident Evil: Extinction</b> 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	<b>Hairspray</b> 10:30-13:00-15:30-18:00 (€ 7,5; Rid. 5)
	<b>Il buio nell'anima</b>	20:30-22:45 (€ 7,5)

<b>Broadway</b>	via dei Narisci, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	174	<b>Stardust</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 6)
Sala 2	288	<b>Hairspray</b> 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 6)
Sala 3	198	<b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:10 (€ 6)
	<b>Michael Clayton</b>	20:10-22:30 (€ 6)

<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
	<b>Il destino nel nome</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 3)

<b>Ciak</b>	via Cassia, 69/2 Tel. 063251607	
	<b>Hairspray</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	95	<b>La ragazza del lago</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
	<b>Riposo</b>	

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
	<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b>	17:30-19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
	<b>Resident Evil: Extinction</b>	16:00-18:10-20:20-22:35 (€ 7)
Sala 1	144	<b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b> 15:15-17:45-20:10-22:40 (€ 7)
Sala 2		<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7)
Sala 3	416	<b>Michael Clayton</b> 15:15-17:45-20:15-22:40 (€ 7)
Sala 4	171	<b>Hairspray</b> 15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 7)
Sala 5	171	<b>Invasion</b> 16:30-18:35-20:35-22:40 (€ 7)
Sala 6	446	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7)
Sala 7	147	<b>Il buio nell'anima</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7)
Sala 8	154	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:45-21:00-22:50 (€ 7)
Sala 9	154	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7)
Sala 10	157	<b>Stardust</b> 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7)
Sala 12	167	<b>I Simpson - Il film</b> 15:00-17:00-19:00 (€ 7)
	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b>	20:50-22:45 (€ 7)
Sala 13	156	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10 (€ 7)
	<b>Mr. Brooks</b>	20:00-22:35 (€ 7)
Sala 14	152	<b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7)

<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b>	vicolo del Puttarelli, 25 Tel. 0672294260	
	<b>CINERASSEGNA</b>	17:00-19:00-21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Luchina, 90 Tel. 0630819887	
	<b>Resident Evil: Extinction</b>	16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 14:30-16:30-18:30-20:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b>	22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		<b>Un'impresa da Dio</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		<b>Invasion</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		<b>Michael Clayton</b> 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		<b>Hairspray</b> 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		<b>Stardust</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		<b>Cemento armato</b> 18:30-20:40-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Shrek 3</b>	14:30-16:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		<b>I Simpson - Il film</b> 16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vito Marano, 20 Tel. 0633260710	
--	-------------------------------------	--

Sala 1	267	<b>Invasion</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)
Sala 2	167	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)
Sala 3	150	<b>Resident Evil: Extinction</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)
Sala 4	90	<b>Surf's Up - I re delle onde</b>	16:30-18:15 (€ 7)
	<b>Mr. Brooks</b>	20:30-22:30 (€ 7)	

<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	<b>Shrek 3</b>	15:20-17:00-18:40 (€ 5)

<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	<b>Sicko</b>	20:20-22:30 (€ 5)

<b>Delle Province D'Essai</b>	Viale delle Province, 41 Tel. 0644236021	
	<b>4 minuti</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3)

<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
	<b>Shrek 3</b>	16:00-18:00-21:00 (€ 3)

<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)
Sala 2		<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)
Sala 3		<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30 (€ 7)
	<b>Cemento armato</b>	22:30 (€ 7)

<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1		<b>La ragazza del lago</b> 16:20-18:30-20:30-22:40 (€ 7)
Sala 2		<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)
Sala 3		<b>Waitress - Ricette d'amore</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 7)
Sala 4		<b>2 giorni a Parigi</b> 16:30-18:40-20:40-22:30 (€ 7)

<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
	<b>Michael Clayton</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7)

<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
	<b>Hairspray</b>	15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 7)

<b>Eurcine</b>	via Liszt, 32 Tel. 065910986	
	<b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7)
Sala 2		<b>In questo mondo libero</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7)
Sala 3		<b>Piano, solo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)
Sala 4		<b>Cemento armato</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)

<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
	<b>Invasion</b>	16:30-

<b>Nuovo Olimpia</b>	via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A 260	<b>Waitress - Ricette d'amore (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7)
Sala B 93	<b>Hairspray (V.O.) (Sottotitoli)</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7)
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
	<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 16:00-18:10-20:20 (E 7)
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 2	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7,5)
Sala 3	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	<b>4 mesi, 3 settimane e 2 giorni</b> 18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Waitress - Ricette d'amore</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>La ragazza del lago</b> 15:15-17:05-18:55-20:50-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>Le ragioni dell'aragosta</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Stardust</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>Riposo</b>	
<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	<b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	<b>Hairspray</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Smeraldo	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (E 7)
Topazio	<b>Cemento armato</b> 20:30-22:30 (E 7)
Zaffiro	<b>Stardust</b> 16:30-18:30-22:30 (E 7)

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Michael Clayton</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6)
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	<b>Hairspray</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	<b>Stardust</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Mr. Brooks</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1 135	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:15-17:15-19:15 (E 7,00; Rid. 5,00) <b>Il buio nell'anima</b> 22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2 409	<b>Stardust</b> 15:15-17:45-20:20-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3 181	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:15-18:30-20:40-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>Un'impresa da Dio</b> 15:20-17:25-19:30-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5 219	<b>Michael Clayton</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6 119	<b>Hairspray</b> 15:30-17:55-20:30-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7 198	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:45-18:45-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8 90	<b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>La ragazza del lago</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>In questo mondo libero</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	<b>Shrek 3</b> 16:30 (E 4)
	<b>Espiazione</b> 18:10-20:20-22:30 (E 4)

<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
	<b>Invasion</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (E 7)
	<b>Il buio nell'anima</b> 20:10-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Funeral party</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala Rossa	<b>Stardust</b> 16:30-18:15-22:00 (E 7)
Sala Verde	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1 320	<b>Resident Evil: Extinction</b> 15:30-17:40-20:30-22:40 (E 7,50)
Sala 2 133	<b>Hairspray</b> 22:20 (E 7,50)

<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:15-17:30-20:10 (E 7,50)	
Sala 3 133	<b>Invasion</b> 15:30-17:30-20:10-22:45 (E 7,50)
Sala 4 133	<b>Un'impresa da Dio</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 5 135	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 15:10-17:20-20:00-22:40 (E 7,50)
Sala 6 135	<b>Michael Clayton</b> 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 7,50)
Sala 7 133	<b>I Simpson - Il film</b> 15:30-17:20-20:30-22:30 (E 7,50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Bagas	<b>217 Invasion</b> 15:45-18:00-20:15-22:25-00:30 (E 7,50)
Sala 1 147	<b>Un'impresa da Dio</b> 15:30-17:50-20:10-22:15-00:20 (E 7,50)
Sala 3 446	<b>Resident Evil: Extinction</b> 15:50-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,50)
Sala 4 130	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:05-20:00-22:00-00:00 (E 7,50)
Sala 5 194	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:40-17:40 (E 7,50)

## Provincia di Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80	<b>Michael Clayton</b> 17:00-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (E 6,5) <b>Hairspray</b> 20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1 300	<b>Invasion</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2 90	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1 292	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2 147	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3 147	<b>Invasion</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4 143	<b>Stardust</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1 584	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 2 170	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:40-18:40-20:40-22:30
<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 068700588	
De Sica	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Fellini	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:10 (E 7)
Mastroloni	<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Rossellini	<b>Cemento armato</b> 20:15-22:30 (E 7)
Sergio Leone	<b>Il buio nell'anima</b> 20:15-22:30 (E 7)
Tognazzi	<b>Invasion</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Troisi	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Vicentini	<b>Stardust</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7) <b>Un'impresa da Dio</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Resident Evil: Extinction</b> 15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:00-18:05 (E 7,5; Rid. 5,5) <b>I Simpson - Il film</b> 20:15-22:15-00:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 14:15-16:05-17:55 (E 7,5; Rid. 5,5) <b>Mr. Brooks</b> 19:45-22:15-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Invasion</b> 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Hairspray</b> 14:30-17:05-19:40-22:15-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Michael Clayton</b> 14:30-17:05-19:40-22:15-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Un'impresa da Dio</b> 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Shrek 3</b> 15:30-17:35 (E 7,5; Rid. 5,5) <b>Cemento armato</b> 20:00-22:15-00:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Stardust</b> 14:15-16:30-19:25-22:00-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
	<b>Resident Evil: Extinction</b> 15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (E 7,5)
	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,5)
	<b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b> 16:00-18:00-20:00-22:00-00:40 (E 7,5)
	<b>Shrek 3</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,5)
	<b>Il buio nell'anima</b> 14:30-17:00-19:50-22:15-00:40 (E 7,5)
	<b>Mr. Brooks</b> 14:40-17:20-19:50-22:15-00:40 (E 7,5)
	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,5)
	<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 15:10-22:20-00:40 (E 7,5)
	<b>L'ultima legione</b> 17:30-20:10 (E 7,5)
	<b>Invasion</b> 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40-00:40 (E 7,5)
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35-00:15 (E 7,5)
	<b>Michael Clayton</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)
	<b>Stardust</b> 14:30-17:20-20:00-22:30 (E 7,5)
	<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:30-21:00-23:30 (E 7,5)
	<b>Hairspray</b> 15:10-17:35-20:00-22:20-00:40 (E 7,5)

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	<b>Stardust</b> 16:15-18:45-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:15-18:00 (E 7)
	<b>Michael Clayton</b> 20:10-22:30 (E 7)
	<b>Cemento armato</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7)
<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>Invasion</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Hairspray</b> 16:00-18:20 (E 7) <b>I Simpson - Il film</b> 20:25-22:30 (E 7)

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>Michael Clayton</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Verde	<b>Resident Evil: Extinction</b> 17:30-20:15-22:30 (E 7)
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:30-20:15-22:30 (E 7)

<b>GROTTAFERRATA</b>	
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Michael Clayton</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Hairspray</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>	
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061	
Sala A1	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 15:30-18:00 (E 7) <b>Cemento armato</b> 20:30-22:40 (E 7)
Sala A3	<b>Invasion</b> 15:30-18:00-20:40-22:40 (E 7)
Sala A5	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7)
Sala A7	<b>Un'impresa da Dio</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)
Sala A9	<b>Resident Evil: Extinction</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)
Sala B2	<b>Hairspray</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
Sala B4	<b>Michael Clayton</b> 15:40-18:00-20:40-23:00 (E 7)
Sala B6	<b>I Simpson - Il film</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7)
Sala B8	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:00-16:50-18:40 (E 7) <b>Mr. Brooks</b> 20:30-22:50 (E 7) <b>Stardust</b> 15:00-17:30-20:20-22:50 (E 7)

<b>LADISPOLI</b>	
<b>Lucciola</b> Tel. 099222698	
	<b>Stardust</b> 18:30-21:30 (E 6,5; Rid. 5,5)

<b>MANZIANA</b>	
<b>Quantestorie</b> Tel. 0669962946	
	<b>in questo mondo libero</b> 17:30-19:30-21:30 (E 6)
<b>MONTEROTONDO</b>	
<b>Mancini</b> via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
	<b>Hairspray</b> 18:00-20:00 (E 5,2)
Sala 2	<b>Piano, solo</b> 18:00-20:00-22:00 (E 5,2)

<b>PALOMBARA SABINA</b>	
<b>Multiscreen</b> via Isonzo, 44 Tel. 0774637305	
Teatro 1	<b>Piano, solo</b> 20:00-22:00 (E 2,5)
Teatro 2	<b>Il dolce e l'amaro</b> 20:00-22:00 (E 6)

<b>POMEZIA</b>	
<b>Multiplex La Galleria</b> via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893	
Sala 1	<b>Stardust</b> 16:30-19:00-22:00 (E 7)
Sala 2	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30 (E 7) <b>Cemento armato</b> 22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Resident Evil: Extinction</b> 19:40-21:45-23:50 (E 7,50)	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	

**Scelti per voi**



**Le invasioni barbariche**

Remy viene ricoverato in ospedale per accertamenti e gli viene diagnosticato un tumore incurabile. Il figlio, col quale non ha buoni rapporti, oltre a procurargli dell'eroina per alleviare i dolori, coinvolge tutti gli amici del genitore in un ultimo weekend di commiato. Sequel, a quindici anni di distanza de "Il declino dell'impero americano"; Oscar come miglior film straniero.

**23.15 RAI UNO. DRAMMATICO.**  
Regia: Denis Arcand  
Francia/Canada 2003

**Ulisse: il piacere della...**

Alberto Angela va alla ricerca delle ultime popolazioni della Terra che vivono come i nostri antenati prima del Neolitico. Si tratta di tribù ormai residuali e che stanno rischiando di scomparire, spazzate via dalla distruzione del loro habitat, in luoghi fin'ora spesso inaccessibili. Tra queste i Boscimani, che vivono nel terribile deserto del Kalahari, in Namibia, nello stesso, immutato modo da ventimila anni.

**21.30 RAI TRE. RUBRICA.**  
"Africa: le ultime tribù"

**Peter Pan**

Tutte le sere la giovane Wendy intrattiene i suoi fratellini con le affascinanti storie della banda di Capitan Uncino. Le storie sono così ben narrate e avvincenti che Peter Pan lascia tutte le sere la sua "Isola che non c'è" per andare ad ascoltarle. Ma Wendy deve smettere: ormai cresciuta deve andare dalla zia Millicent ad imparare ad essere una perfetta ragazza da marito.

**21.00 ITALIA 1. AVVENTURA.**  
Regia: P.J. Hogan  
Usa 2003

**TGR Mediterraneo**

La trasmissione coprodotta dalla Rai, da France 3 e dalla spagnola Rteve taglia il traguardo delle cinquantotto puntate e ripercorre i suoi quindici anni di messa in onda con una puntata speciale dedicata a quattro grandi temi: le guerre, l'immigrazione, la società e l'ambiente. Il magazine curato da Giancarlo Licata utilizza oggi spezzoni dei servizi trasmessi dal 1993 fino ai giorni nostri, con un percorso a volte complesso ma pieno d'interesse.

**13.20 RAI TRE. RUBRICA.**

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.10 SOTTOCASA.** Teleromanzo  
**06.30 SABATO & DOMENICA.**  
Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare  
**09.35 SETTEGIORNI PARLAMENTO.** Rubrica  
**10.05 GIORNI D'EUROPA.** Rubrica. A cura di Tribuna Servizi Parlamentari  
**10.25 APRIRAI.** Rubrica  
**10.45 LADY COP.** Telefilm. "Il super-testimone"  
**11.30 OCCHIO ALLA SPESA.** Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 EASY DRIVER.** Rubrica. Conducono Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci  
**14.30 LINEABLU.** "Lampedusa". Conduce Donatella Bianchi  
**16.15 DREAMS ROAD 2007.** "Baleari: da Minorca a Maiorca"  
**17.00 TG 1**  
**17.15 A SUA IMMAGINE.** Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi  
**17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST.** Conduce Alberto Angela  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti

**RAI DUE**

**06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.** Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi. All'interno: **TG 2 MATTINA**  
**TG 2 MATTINA L.I.S.**  
**10.30 SULLA VIA DI DAMASCO.** Conduce Don Giovanni D'Ercole  
**11.15 APRIRAI.** Rubrica  
**11.25 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA.** Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi, Marcello Cirillo  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.25 DRIBBLING.** Rubrica  
**14.05 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. "Sabato". Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.40 NANCY DREW.** Film Tv (USA, 2002). Con Dale Midkiff, Jill Ritchie  
**17.10 SERENO VARIABILE.** Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua  
**18.00 TG 2**  
**18.10 INVINCIBILI ANGELI.** Telefilm. "Cuore rubato". Con Eva Habermann, Birgit Stauber  
**19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI** Real Tv. "La settimana". Con Francesco Facchinetti

**RAI TRE**

**07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU.** Pupazzi animati  
**08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO.** Rubrica  
**09.00 TV TALK.** Talk show. Conduce Massimo Bernardini  
**10.30 ART NEWS.** Rubrica  
**11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA**  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TGR IL SETTIMANALE**  
**12.55 TGR BELLITALIA.** Rubrica  
**13.20 TGR MEDITERRANEO**  
**14.00 TG REGIONE / TG 3 TG 3 PIXEL.** Rubrica  
**14.50 TGR AMBIENTE ITALIA.** Regia di Mia Santanera  
**15.50 SABATO SPORT.** All'interno: **MOTONAUTICA.** Campionato Mondiale Endurance Gr. B e Gr. A.  
**16.20 CALCIO: MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE**  
**16.45 PALLANUOTO.** Campionato italiano femminile.  
**17.20 CICLISMO.** Giro dell'Emilia  
**18.10 STARGATE SG-1.** Tf. "Lentità". Con R.D. Anderson  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE**

**RETE 4**

**06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**06.25 VITA DA STREGA.** Sitcom. "Lunga vita alla regina". Con Elizabeth Montgomery, Dick York  
**07.30 I ROBINSON.** Situation Comedy. "Visita di controllo". Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad  
**08.00 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conducono Fabrizio Trecca, Emanuela Talenti  
**09.30 SHERLOCK HOLMES IL SEGNO DEI QUATTRO.** Film Tv (USA, 2001). Con Matt Frewer, Kenneth Welsh  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.00 POIROT.** Telefilm. "Ballo in maschera". "Arte del delitto". Con David Suchet, Hugh Fraser  
**17.00 IERI E OGGI IN TV.** Show  
**17.50 SOLARIS - IL MONDO A 360°.** Documentario  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SOLARIS - IL MONDO A 360°.** Documentario  
**19.40 APPUNTAMENTO CON LA STORIA.** Documentario

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5**  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.40 LOGGIONE.** Musicale. Di Vittorio Testa  
**09.13 SPECIALE: IL CAPO DEI CAPI.** Rubrica di cinema  
**09.20 PLEASANTVILLE.** Film (USA, 1998). Con Tobey Maguire, Jeff Daniels. Regia di Gary Ross  
**12.00 UNA NUOVA VITA PER ZOE.** Telefilm. "In fuga da casa". Con Joely Fisher, Chris Potter  
**13.00 TG 5 METEO 5.** Previsioni del tempo  
**13.40 IL MAMMO.** Situation Comedy. "Il pignoramento". Con Enzo Iacchetti, Elisa Triani  
**14.10 IO BALLO.** Di Maria De Filippi  
**16.00 VERISSIMO.** Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin  
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz. Conduce Gerry Scotti

**ITALIA 1**

**07.05 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. G.P. d'Australia Prove: 250cc.  
**10.15 POWER RANGERS LOST GALAXY.** Telefilm. "La pietra"  
**10.45 RAVEN.** Situation Comedy. "Un pesce di nome Raven". Con Raven-Symone, Orlando Brown  
**11.15 SABRINA, VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Sabrina la musa". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea  
**11.50 LA TATA.** Situation Comedy. "Una bionda... esplosiva". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA.** Show  
**14.00 HOT SHOTS 2.** Film (USA, 1993). Con Charlie Sheen, Lloyd Bridges. Regia di Jim Abrahams  
**15.50 I GOONIES.** Film (USA, 1985). Con Sean Astin, Josh Brolin. Regia di Richard Donner. All'interno: **TGCOM**  
**17.55 SLAMBALL.** Gioco  
**18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**18.30 STUDIO APERTO**

**LA 7**

**06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO**  
**07.00 OMNIBUS WEEKEND.** Attualità  
**09.20 L'INTERVISTA.** Rubrica. A cura di Alain Elkann  
**09.50 COUPLES AND DUOS.** Documentario  
**10.30 UNA STORIA DI GUERRA.** Film (GB, 1953). Con Alec Guinness. Regia di Brian Desmond Hurst  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. "Amori d'un tempo". Con Kathleen Quinlan  
**14.00 DETECTIVE EXTRALARGE.** Miniserie. "Miami Killer". Con Bud Spencer. Regia di Enzo G. Castellari  
**16.00 SPECIALE TG LA7.** Attualità. "Manifestazione AN"  
**17.00 MEMPHIS BELLE.** Film (GB, 1990). Con Matthew Modine. Regia di Michael Caton-Jones  
**19.00 SPECIALE TG LA7.** Attualità. "Manifestazione AN"

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 CALCIO.** Qualificazioni europee 2008. Italia - Georgia. Da Genova.  
**23.10 TG 1**  
**23.15 LE INVASIONI BARBARICHE.** Film (Canada/Francia, 2003). Con Rémy Girard  
**00.50 TG 1 - NOTTE**  
**01.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**01.10 APPLAUSI.** Rubrica  
**01.45 SUPERSTAR**  
**02.10 AGENZIA MATRIMONIALE A.** Film (Francia, 1976). Con Charles Denner, Jacques Villeret

**20.00 DUE UOMINI E MEZZO.** Situation Comedy. "Dolce tesoro della casa". Con Charlie Sheen  
**20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI.** Tf. "Cuori solitari". "Segreti impossibili". Con Kathryn Morris, John Finn  
**22.40 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.** Telefilm. "Ultimo appello"  
**23.25 SABATO SPRINT.** Rubrica. Conduce Enrico Varriale  
**00.10 TG 2**

**20.00 BLOB - VOTA ANTONIO**  
**20.10 CHE TEMPO CHE FA**  
**21.30 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA.** Rubrica di scienza. "Africa: le ultime tribù". Conduce Alberto Angela  
**23.25 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.45 UN GIORNO IN PRETURA.** Attualità. "Il terzo uomo"  
**00.45 TG 3/AGENDA DEL MONDO**  
**01.10 TG 3 SABATO NOTTE**  
**01.30 FUORI ORARIO.** All'interno: 01.13 E JOHNNY PRESE IL FUCILE. Film (USA, 1971). Con Timothy Bottoms, Kathy Fields

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Il codice del silenzio"  
**21.10 IL COMMISSARIO CORDIER.** Telefilm. "Tesi per un delitto". Con Pierre Mondy, Bruno Madinin  
**23.15 TEMPI MODERNI.** Talk show. Conduce Ilaria Cavo  
**01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**02.05 IERI E OGGI IN TV SPECIAL.** Show. "Super Azzurro 1985"  
**04.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE.** Tf. "John Doe 121"  
**05.00 NONNO FELICE.** Situation Comedy. "Viva Zio Paperone"

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA**  
**21.10 C'È POSTA PER TE.** Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Valentino Tocco  
**00.55 CIAK SPECIALE.** Rubrica. "Sotto mentite spoglie"  
**01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA (r)**  
**02.10 TG 5 / METEO 5 (replica)**  
**02.55 COSE MOLTO CATTIVE.** Film (USA, 1998). Con Christian Slater, Cameron Diaz

**21.00 PETER PAN.** Film avventura (USA, 2003). Con Jeremy Sumpter, Rachel Hurd-Wood. Regia di P.J. Hogan  
**23.10 EVOLUTION.** Film (USA, 2001). Con David Duchovny, Julianne Moore  
**01.20 CIAK SPECIALE SMS.** Show. "Sotto mentite spoglie"  
**01.30 STUDIO SPORT.** News  
**01.55 THE BOX GAME.** Quiz  
**02.55 SHOPPING BY NIGHT**  
**03.20 GOOD MORNING MIAMI.** Telefilm. "Non accadde una notte". Con Ashley Williams

**20.00 TG LA7**  
**20.30 JULES MOST DANGEROUS.** Documentario  
**21.30 L'ISPETTORE BARNABY.** Telefilm. "Lettere postume". Con John Nettles  
**23.30 DELITTI.** DocuFiction. "Il caso Graziosi"  
**00.30 COGNOME & NOME**  
**01.30 TG LA7**  
**01.25 M.O.D.A.** Rubrica. Conduce Cinzia Malvini  
**01.55 NEMICI, UNA STORIA D'AMORE.** Film commedia (USA, 1989). Con A. Huston

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**

**14.00 SOLO 2 ORE.** Film thriller (USA, 2006). Con Bruce Willis. Regia di Richard Donner  
**16.20 THE GREAT RAID.** Film guerra (Australia/USA, 2005). Con Benjamin Bratt. Regia di John Dahl  
**18.35 THE CONSTANT GARDENER LA COSPIRAZIONE.** Film thriller (GB/USA, 2005). Con Ralph Fiennes. Regia di Fernando Meirelles  
**20.45 LOADING EXTRA.** Rubrica  
**21.00 NANNY MCPHEE.** Film commedia (GB, 2005). Con Emma Thompson. Regia di Kirk Jones  
**22.45 AFTER THE SUNSET.** Film azione (USA, 2004). Con Pierce Brosnan. Regia di Brett Ratner

**SKY CINEMA 3**

**14.00 IL DOTTOR T E LE DONNE.** Film drammatico (USA, 2000). Con Richard Gere. Regia di Robert Altman  
**16.05 ELLA ENCHANTED.** Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway. Regia di Tommy O'Haver  
**17.45 SKY CINE NEWS**  
**18.20 QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA.** Film biografico (USA, 2005). Con Joaquin Phoenix. Regia di James Mangold  
**20.40 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**21.00 LA SCONOSCIUTA.** Film drammatico (Italia, 2006). Con Kseniya Rappoport. Regia di Giuseppe Tornatore  
**23.05 NELL.** Film drammatico (USA, 1994). Con Jodie Foster. Regia di Michael Apted

**SKY CINEMA AUTORE**

**14.20 FEBBRE DA CAVALLO.** Film commedia (Italia, 1976). Con Enrico Montesano  
**16.10 GOSFORD PARK.** Film drammatico (GB/Germania/Italia/USA, 2001). Con Michael Gambon  
**18.30 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA.** Rubrica di cinema  
**19.00 IL CALAMARO E LA BALENA.** Film drammatico (USA, 2005). Con Jeff Daniels. Regia di Noah Baumbach  
**20.25 SKY CINE NEWS**  
**21.00 KILL BILL: VOLUME 1.** Film azione (USA, 2003). Con Uma Thurman. Regia di Quentin Tarantino  
**23.00 KILL BILL: VOLUME 2.** Film azione (USA, 2003). Con Uma Thurman. Regia di Quentin Tarantino

**CARTOON NETWORK**

**15.20 ROBOTBOY.** Cartoni  
**15.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**16.15 MUCHA LUCHA.** Cartoni  
**16.40 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**17.05 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni  
**17.35 JUSTICE LEAGUE.** Cartoni  
**18.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**18.25 TEEN TITANS.** Cartoni  
**18.50 BEN 10.** Cartoni  
**19.15 LE SUPERCHICCHE**  
**19.45 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**20.40 LOONATICS UNLEASHED**  
**21.15 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni  
**21.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**

**14.00 I MOTORI PIÙ POTENTI.** Documentario. "Dirigibili"; "Locomotiva"  
**15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.** Doc. "Il Kilauaue"  
**16.00 PESCA ESTREMA**  
**17.00 BRAINIAC**  
**18.00 LAVORI SPORCHI.** Documentario. "Disinfestatori da ratti e insetti"  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "La moto di Mikey e Winnie" 2° parte  
**20.00 MITI DA SFATARE.** Doc. "Apparecchi anti gravità"  
**21.00 STAR WARS: IL FUTURO È REALTÀ.** Doc. "L'uomo e la macchina"; "Space cowboy"  
**23.00 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario. "Navi da guerra supersoniche"  
**24.00 COM'È FATTO**

**ALL MUSIC**

**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM/SINGOLI (replica)**  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale. "Weekend". Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita  
**15.00 IN PROVA (replica)**  
**16.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.00 KANTABOX.** Musicale. "Best of"  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 THE CLUB.** Musicale  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 CLASSIFICA UFFICIALE D.I....** Musicale. (replica)  
**22.00 M2 ALL SHOCK.** Conduce Provenzano Dj  
**24.00 FUORI! BORN TO ESCAPE.** Show. Con Francesco Facchinetti (replica)

**Radiofonia**

**RADIO 1**

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 20.00 - 21.39 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**06.20 RADIO EUROPA MAGAZINE**  
**06.35 TAM TAM LAVORO**  
**07.20 GR REGIONE**  
**07.36 SPORTLANDIA**  
**08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 INVIATO SPECIALE**  
**09.36 SPECIALE AGRICOLTURA**  
**10.05 DIVERSI DA CHI?**  
**10.10 IN EUROPA**  
**11.07 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**11.38 OBIETTIVO BENESSERE**  
**11.48 A TAVOLA**  
**12.10 GR REGIONE**  
**12.33 FANTASTICA MENTE**  
**13.45 MAGAZINE**  
**13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI**  
**14.06 SABATO SPORT.** All'interno: **14.10 MOTO GRAND PRIX**  
**20.50 QUALIFICAZIONI EUROPEI 2008**  
**23.15 RADIOGAMES**  
**23.33 DEMO**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**  
**00.23 STEREO NOTTE**  
**05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO**

**RADIO 2**

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.17  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Francesco Maria Vercillo. Regia di Francesco Di Costanzo.  
**07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA.** Con Marina Cepeda Fuentes  
**07.54 GR SPORT**  
**08.00 OTTOVOLANTE.** Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gissona  
**08.45 BLACK OUT.** Conducono Enrico Vaime, Simona Marchini, Fabio Fazio, Pierfrancesco Poggi, Francesca Scivano. Regia di Gigi Musca  
**09.30 L'ALTROLATO.** Con F. Taddia

**RADIO 3**

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.30  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Paolo Terni  
**07.00 RADIO3 MONDO ON LINE**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Paolo Terni  
**09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE**  
**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA/QUEL BARBARO DEL NORD**  
**12.00 RITORNI DI FIAMMA**  
**13.00 LA SCENA INVISIBILE.** Con Sandro Cappelletto  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Stefano Zenni  
**15.00 PIAZZA VERDI.** All'interno: **16.50 LA STORIA IN GIALLO**  
**17.40 RADIO3 SUITE.** All'interno: **IL CARTELLONE**  
**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**OGGI**

Sereno ☀️  
Vento: Debole →  
Variabile ☁️  
Moderato →→  
Nuvoloso ☁️☁️  
Forte →→→  
Pioggia ☔️  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡️  
Mosso →→→  
Nebbia ☁️  
Neve ❄️

**DOMANI**

Nord: sereno o poco nuvoloso.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso sulle regioni tirreniche. Nuvoloso sulle regioni adriatiche con locali precipitazioni.  
Sud e Sicilia: nuvoloso su Puglia, Calabria e Sicilia con precipitazioni sparse; irregolarmente nuvoloso altrove.

**SITUAZIONE**

Nord: nuvoloso con rapidi passaggi nuvolosi su prealpi, alte pianure e litorali dell'alto Veneto e del Friuli. Cielo sereno o poco nuvoloso altrove.  
Centro e Sardegna: nuvoloso sulle adriatiche. Sereno altrove.  
Sud e Sicilia: variabilità su bassa Calabria e Sicilia con qualche rovescio sulle zone interne dell'isola. Poco nuvoloso altrove.

Situazione: stabilità e tempo in prevalenza soleggiato dovrebbero mantenersi oltre la metà del mese, grazie al posizionamento di una vasta e robusta zona anticiclonica sul Mediterraneo.

ORIZZONTI

**A COLLOQUIO CON PETER GREENAWAY** che ha curato un progetto multimediale in occasione della riapertura del palazzo reale alle porte di Torino: «È un luogo dalle incredibili capacità spettacolari, ci ho messo la vita che aveva 400 anni fa»

■ di Silvio Bernelli

# Venaria, risorge la Versailles italiana

EX LIBRIS

*Il futuro è già qui. Ma non è distribuito in modo uniforme.*

William Gibson

**R**egista cinematografico, pittore, autore di installazioni multimediali: il gallese Peter Greenaway è un artista a tutto tondo, spesso caustico, sempre originale. Il grande pubblico lo conosce soprattutto per film di successo come *I misteri del giardino di Compton House*; *Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante* e la trasposizione ipertecnologica di *La tempesta* di William Shakespeare. Negli ultimi mesi ha lavorato a un grande progetto espositivo nelle Reggia di Venaria alle porte di Torino, che ha riaperto ieri al pubblico dopo lunghi lavori di ristrutturazione. È da questo spunto che parte l'intervista che l'artista britannico ha concesso in esclusiva per *l'Unità*. Completo blu, camicia button down senza cravatta, aria da eterno ragazzo Upper Class, Peter Greenaway ci accoglie con grande cordialità nel bar dell'Art & Tech Hotel di Torino.

**Nel corso della sua carriera, lei ha dedicato due libri-evento su Torino e Venezia pubblicati da Volumina, ha girato a Roma «Il ventre dell'architetto» e a Torino parte di «The Tulse Luper suitcases». Ora ha realizzato questo progetto multimediale per la Reggia di Venaria. Cosa la attrae così tanto nel nostro Paese?**

«Credo che questo legame con l'Italia nasca dal fatto che il mio cinema è molto barocco, un linguaggio artistico che gli italiani capiscono come nessun altro. Io vengo da un freddo, remoto luogo dell'Europa protestante, un posto molto puritano, in cui tutti credono alla regola: "Piccolo è bello". Io invece penso che il cinema debba essere grande, pieno di eccessi, colori, idee e linguaggi. Sarà per questo che uno dei miei eroi personali è stato Federico Fellini, il re del barocco italiano».

**Può spiegarci com'è nato e in cosa consiste il suo intervento all'interno della Reggia di Venaria?**

«Sono molto interessato ai musei, a cosa collezioniamo, a cosa mostriamo e a come lo mostriamo. In questi anni il business dei musei è esploso in tutto il mondo insieme al turismo culturale. E spesso i musei sono grandi, sontuose architetture riempite di oggetti inerti che spiegano al pubblico com'era la vita di una volta. Peccato però che a vedere dei musei così il pubblico non ci vada più. Ecco perché il mio compito a Venaria è stato fin dall'inizio quello di riportare il pubblico al museo. Non era difficile vedere le incredibili capacità spettacolari del palazzo reale, una vera e propria Versailles italiana. Ospitava circa mille persone. Nelle scuderie potevano starci anche trecento cavalli. Era attorniato da una foresta privata. Quando l'ho visto per la prima volta, dieci anni fa, ho pensato che fosse un

palazzo per giganti. Ci voleva un progetto grandioso. Così abbiamo ricostruito com'era la vita all'interno della Reggia, come si svolgevano le giornate del re e della regina, ma anche dei cuochi, della servitù, dei soldati. Ci siamo chiusi in studio per mesi con diversi attori, alcuni famosi e alcuni no, e abbiamo girato scene della vita del tempo da proiettare sui muri di Venaria. Il risultato è un grande effetto-realtà, eccitante e accurato, che aiuta il pubblico di oggi non tanto a vedere in diretta la vita di corte dell'epoca, quanto più a vivere quell'esperienza. In questo, ovviamente, l'utilizzo di tutte le più moderne tecniche multimediali è stato fonamen-

te. Non a caso è un progetto pensato per la "generazione del computer portatile", ragazzi tra i 15 e i 30 anni che sono interessati a nuove forme di cinema. Si potrebbe dire che a Venaria ho cercato di spettacolarizzare la mostra in modo cinematografico e allo stesso tempo ho cercato di portare il linguaggio di una mostra multimediale all'interno del cinema».

**C'è un collegamento, almeno ideale, tra questo suo intervento a Venaria e il film che più di vent'anni fa ha lanciato sul panorama internazionale, «I misteri del giardino di Compton House»?**

«Tra questo lavoro e *I misteri del giardino di Compton House* c'è il collegamento con la vita nel diciassettesimo secolo. Un periodo storico molto interessante. È proprio allora che comincia la storia moderna, insieme al capitalismo e alla democrazia. Ma sul piano visuale trovo



Interno della chiesa di S. Uberto nella Venaria. In alto la mappa della Reggia, da oggi aperta al pubblico

che il collegamento più forte sia tra l'intervento alla Reggia e il mio ultimo film *Nightwatching*, presentato poche settimane fa in concorso alla Mostra di Venezia, incentrato sulla vita di Rembrandt. Nel film, le opere del grande Maestro olandese vengono riprese con lo stesso sguardo con cui ho ricostruito la vita di corte a Venaria Reale».

**Lei ha dichiarato: «Il cinema è morto all'inizio degli anni '80». È sempre della stessa idea?**

«Potrei anche dirle la data esatta in cui il cinema è morto: era il 30 settembre 1983 ed è stato il giorno in cui apparso il primo telecomando per la televisione. Questo apparecchio ha dato alla gente la capacità di scegliere, e questa capacità di scelta del pubblico ha influenzato il corso del cinema da allora in poi. Da lì è nato il fenomeno dell'interazione, che attraverso la multimedialità, è entrato nel cinema. Io che sono interessato a un cinema molto particolare, il cinema contemporaneo non narrativo, non posso ignorarlo. Lo so, la gente spesso vuole un cinema che gli racconti una bella storia prima di andare a dormire, ma è un cinema che deploro. Non a caso oggi il cinema sta morendo rapidamente. Le faccio un esempio. Vivo ad Amsterdam da diversi anni e so che un olandese va al cinema in media una volta ogni due anni. Presto questo fenomeno cadrà anche nel resto d'Europa e del mondo».

**I suoi ultimi film, tra cui anche «Nightwatching», sono stati complesse operazioni multimediali che hanno coinvolto il cinema, l'editoria e internet. Lei pensa che il futuro del cinema sia in questa convergenza tra mezzi diversi?**

«Il cinema è una delle possibilità in cui si può avere un'esperienza sensoriale. Guardi qui ad esempio il display di questo telefono (Greenaway indica il suo cellulare, *nud*), una videocamera che tutti oggi si portano in tasca, oppure pensi alle centinaia di videocamere di sorveglianza sparse sul territorio. Anche questi oggetti offrono esperienze di visione. Il cinema è stato il mezzo ideale per guardare nel XX secolo, ma oggi ci sono tantissime alternative. Non abbiamo più bisogno del cinema. Pensi all'Italia. Negli anni '60 e '70 qui c'era un grande cinema, che mi ha molto influenzato agli esordi, ma ora non c'è più e la nostalgia è triste. Quello che succederà in futuro sarà molto più eccitante».

**Quale sarà il suo prossimo progetto?**

«Ne ho diversi in cantiere, ma il primo che realizzerò è un film pornografico che girerò in Brasile. Un film estremo. Voglio esaminare la pornografia seriamente, è un soggetto che ormai è stato portato tutto alla luce del sole, pensiamo alla pornografia su internet di cui tutti possono usufruire in un modo che era impensabile fino a pochi anni fa. Dobbiamo parlarne, non dobbiamo esserne spaventati, dobbiamo prendere al riguardo delle prese di posizione individuali. E lo dico io che vivo in Olanda, un paese molto permissivo. Contrariamente all'Italia, dove il peso della Chiesa invece si fa ancora molto sentire».

■ di Mirella Caveggia

«**L**a Venaria Reale è un vero e proprio paradiso del Barocco: gli spazi immensi, i volumi vertiginosi, la densità delle forme curve delle infinite decorazioni permeano ed esaltano il visitatore. Qui tutto è grande e incredibile: si percepisce il progetto superbo ed ambizioso di allora e quello di adesso, che ha riconquistato la Reggia per tutti i fruitori». È stato il Nobel Orhan Pamuk a esprimersi così in una recente visita a questo complesso dal fascino straordinario alle porte di Torino, inaugurato ieri. Restituita alla sua bellezza originaria, alla sua storia e all'incomparabile panorama artistico del nostro paese, con un imponente restauro costato 300 milioni, la splendida Venaria Reale e la sua Reggia hanno aperto i battenti alla presenza del Ministro per i Beni Culturali Francesco Rutelli, di Walter Veltroni, della presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso e di 7000 invitati. La festa, degna di una dimora regale, si è protratta fino a tarda sera fra musica, proiezioni, concerti di corni e un famoso spettacolo pirotecnico francese portato dal nuovo festival Teatro a Corte. Solo dieci anni fa l'immenso *unicum* ambientale-architettonico, che è stato oggetto del più

**DA OGGI** Nel grande complesso ambientale-architettonico l'arte, la magnificenza e la storia di una corte europea

## Un paradiso del barocco tolto alle erbacce

esteso e importante progetto di riqualificazione di un bene culturale effettuato in Europa, era un ammasso impraticabile, privo di vetri, di infissi, di legni, invaso dalle sterpaglie, dai detriti, dalla sporcizia. Anche il giardino era coperto da erbacce e da arbusti selvatici. Il restauro pareva impresa impossibile. Ma l'avventura, iniziata nel 1995 con un'intesa tra Enzo Ghigo, presidente della Regione Piemonte e l'allora Ministro della Cultura Veltroni, prese consistenza anche per il fermo proposito di quest'ultimo di farne insieme a Piero Fassino, piemontese doc, un punto imprescindibile della campagna elettorale nel '96. Dopo dieci anni di interventi di incredibile complessità, coordinati da Carla Spantigati, Francesco Pernice, Alberto Vanelli, Maria Grazia Ferrero, questa dimora di grande splendore creata dal genio degli architetti Amedeo di Castellamonte, Michelangelo Garove, Juvarra e Benedetto Alfieri, oggi ricreata secondo la sua destinazione originaria di luogo

di piacere e di gioia, ha aperto le sue porte per rivivere insieme al mondo che le appartiene e per incantare i visitatori con il Salone di Diana, la Galleria Grande, i 1000 metri quadrati di affreschi, la magnificenza dei quadri, degli stucchi, degli intonaci e la piccola, stupenda chiesa juvarriana di Sant'Uberto, ornata di pale preziose. Si aggiungono al complesso della Citroniera e della Grande Scuderia e l'enorme parco di caccia della Mandria. Questo prodigio ambientale e architettonico unico (150.000 metri quadrati di superficie edificata, 80 ettari di giardino una delizia di armoniosi assetti artistici) sarà la porta principale d'accesso al sistema delle residenze sabaudes. Ora che sono terminati i restauri degli ambienti interni e di buona parte degli esterni, ora che le opere d'arte della Reggia, e i dipinti sono stati ricollocati al loro posto, la Venaria con i suoi immensi spazi diverrà sede di eventi culturali e di esposizioni.

La mostra inaugurale si intitola *La Reggia di Venaria e i Savoia. Arte, magnificenza e storia di una corte europea*. Allestita con equilibrio fra le esigenze scientifiche e la divulgazione, racconta le glorie e la cultura di una dinastia nel suo periodo d'oro. All'ampio allestimento partecipano musei italiani e stranieri di prestigio: fra questi il Louvre, l'Hermitage, il Metropolitan, il Prado, Versailles. Ai loro prestiti si aggiungono opere appartenenti alle residenze sabaudes. È una profusione di creazioni artistiche eccellenti, commissionate a pittori come Van Dick, Guido Reni, Pietro da Cortona, ad ebanisti di genio come il Piffetti, a finissimi scultori. La parata si snoda in un percorso di due chilometri. Si parte da una zona sottostante il Belvedere Alfieriano, si transita in una galleria che con ritratti e documenti riassume 1000 anni di una stirpe dinastica duratura e dei suoi protagonisti: Emanuele Filiberto, artefice della fortuna del casato con la vittoria di San Quintino, Vitto-

rio Amedeo II, Carlo Emanuele II, primo re sabaudes, le Madame Reali. Si transita anche nelle zone di servizio, uno spazio architettonico sorprendente con una bella sala di colonne e volte a crociera, con cucine e canali, tutto com'era una volta. Si accede poi al piano nobile, stupefacente per la grandiosità decorativa e prospiciente ai giardini. Qui oltre alle grandi opere di pittura che si riportano al filo conduttore - una dinastia e il suo rapporto con le altre corti europee - si ammirano mobili e arredi, porcellane e argenti, arazzi e busti scolpiti anche oggetti legati a momenti di vita pubblica e privata dei sovrani e dei cortigiani, ad episodi di caccia legati al duca Carlo Emanuele II che per primo volle la costruzione della dimora. È poiché ormai è regola la spettacolarità, in questo caso ben coniugata con la sostanza scientifica, il regista Peter Greenaway, artista inglese tutto genialità e potere visionario, ha curato una creazione cinematografica che ravviva con le sue visioni gonfie di gusto barocco quel mosaico di vita serena fra piaceri di corte e l'arte venatoria. Dopo la festosa e fastosa inaugurazione, il pubblico con soli tre euro, d'ora in poi si godrà la bella residenza di caccia, che per quanto soggetta a ulteriori restauri fino al 2011, resta incomparabile per magnificenza, armonia, equilibrio e luminosità.

DO  
RE  
MI  
SO  
FA'

da 500 a 5000 euro



**SECONDO RIVESTIMENTO  
IN REGALO**

Accompagnate i vostri bambini da poltronesofà! Loro potranno divertirsi a colorare un sofà tutto bianco e voi, scegliendo ora un sofà tra tutti quelli della nuova collezione, avrete un secondo rivestimento in regalo nel tessuto e nel colore che preferite. Approfittate anche della comodità del finanziamento 30 mesi senza anticipo e senza interessi su tutta la collezione!

INOLTRE  
**-25%**  
SU SOFÀ E POLTRONE  
DELLA COLLEZIONE  
OVERTURE

**ULTIMI  
2 GIORNI**

poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - [www.poltronesofa.com](http://www.poltronesofa.com)

La promozione è valida fino al 14 ottobre 2007. Il 2° rivestimento in regalo è a scelta tra i 143 esclusivi tessuti della collezione Advantage. Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Tan 0% - Taeg 0%. Per i dettagli fare riferimento agli arredatori in negozio.

**POVERI MA BELLI,** gaglioffi ma simpatici: un libro curato da David Bidussa dedicato alla retorica dell'«italianità» raccoglie testi di scrittori e giornalisti cercandone le fonti e le indicazioni per uscirne

di **Andrea Bajani**



C'è una tendenza tutta italiana a voler fare la fine dei puffi, non si sa se per emulazione volontaria o per innata, balzana, vocazione alla mimesi. Una delle caratteristiche intrinseche dei puffi, piccoli pupazzi blu dalla grande fortuna televisiva, è la loro coazione a ripetere, nonché la pratica compulsiva di ribadire continuamente la propria identità come immutabile, fatale, la stessa dalla notte dei tempi fino alla fine dei giorni. Il jingle televisivo, cantato ipnoticamente da milioni di bambini durante gli anni Ottanta, recitava ilare «Noi puffi siamo così». I bambini di tutto il mondo cantavano «Noi puffi siamo così», ed era evidente la loro immedesimazione con gli eccentrici pupazzi. Poi però i bambi-

**C'è Prezzolini e la sua celebre frase in cui divide gli italiani in furbi e fessi**

ni crescevano, diventavano grandi, smettevano prima di guardare i cartoni animati, e poi di intonare il jingle. I puffi viceversa restavano così com'erano sempre stati, dal momento che la loro identità si esauriva tutta nella tautologia, nel loro essere puffi: Puffo Quattrocchi, Puffetta, Puffo Golosone, Puffo Tontolone, Baby Puffo, e così via. Persino le loro azioni erano un continuo ribadire la propria identità, e il verbo «puffare» era il verbo che definiva, in maniera volutamente generica, la maggior parte delle azioni da loro compiute. Gli italiani, come dicevo, hanno in comune con i puffi la propensione a ribadirsi in quanto tali, come fuori dal tempo, immutabili, immodificabili: «Gli italiani sono fatti così», scriveva sardonicamente Gaetano Salvemini. A puntare il dito sul costume di definirsi il carattere in astratto, di cristallizzarsi in identità posticce è David Bidussa, che nell'introduzione a *Siamo italiani* (pp. 182, euro 10, chiare lettere) stigmatizza duramente questa deriva retorica. La retorica, per intenderci, che vuole gli italiani «poveri ma belli», «gaglioffi ma simpatici», «cinici ma solo per delusione». In fin dei conti si tratta di un'attitudine, non solo italiana, a produrre profezie: si è così perché si è così. O meglio, si è così

# «Italianologia»: siamo uomini o puffi?

perché così sta scritto. Bidussa questa pratica profetica la chiama «Italianologia», ovvero «la retorica - spesso lamentosa, impermalta e accigliata - che attraversa tutta la riflessione sull'Italiano e il cui effetto è creare e radicare una convinzione». L'Italianologia è, si potrebbe dire forzando la definizione di Bidussa, una sorta di «Ideologia dell'Italiano», intendendo per Ideologia la «falsa coscienza» marxiana. L'Italiano, così come ci è stato consegnato, non è altro che il risultato di una pratica discorsiva ininterrotta, di «un modo di raccontarsi e, raccontandosi, (...) descriversi». È «l'effetto di un processo artificiale». Di fronte alle profezie non ci sono che due alternative: accettarle con un atto di fede oppure tentare di scomporle nelle parti di cui sono composte, provare a restituire la complessità, correndo il rischio di imbattersi, appunto, nella falsa coscienza. Per questo Siamo italiani è, strutturalmente parlando, un'antologia di testi, anche se sarebbe riduttivo pensarla esclusivamente in questi termini. L'unica possibilità di uscire dalle gabbie dell'Italianologia è quella di rifiutarsi di riflettere sull'essere italiani in astratto: «siamo il prodotto di una storia che è fatta di (...) retorica, di autoimmagine». Non è un caso allora che ad aprire il libro sia un testo di Giulio Bollati: «chi voglia conoscere compiutamente gli italiani non potrà dunque non valutare il modo in cui la loro personalità venne definita. (...) Perché il momento della progettazione dell'italiano non può essere disgiunto da quello dell'accertamento del suo essere reale, geografico e storico». Di qui la necessità di scomporre le parti, isolarne le componenti, di mettere a nudo il meccanismo profetico. Di qui, dunque, la volontà di Bidussa di individuare le



Mario De Biasi, «Gli italiani si voltano», 1953. Da «Mario De Biasi. Fotografia, professione e passione» di De Biasi e Colombo, Federico Motta Editore

fonti, di questo processo artificiale. Ecco allora la ben nota descrizione dell'Italiano (quasi normativa) di Giuseppe Prezzolini: «I cittadini italiani si dividono in due categorie: i furbi e i fessi». L'Italia va avanti portata in spalla dai «fessi» mentre tutti gli altri vivono in un culto della «furbizia» che si spinge fino al punto di provare ammirazione per chi se ne serve a suo danno. Ecco anche le spietatezza dei Leopardi del Discorso sopra lo stato presente del costume degli italiani o la fenomenologia dell'ipocritia di Torquato Accetto, un trattato del Seicento rimasto sepolto fino all'inizio del Novecento e intitolato Della dissimulazione onesta. L'italiano è denigratore di se

**E l'antieuropo il denigratore di se stesso l'uomo qualsiasi di Ennio Flaiano**

stesso: c'è l'italiano antieuropo dell'Elogio del buon italiano di Curzio Malaparte, c'è l'italiano qualsiasi di Ennio Flaiano, quello di Indro Montanelli, che stigmatizza la corruzione dei ministri-squillo ma è indulgente sulla frequentazione privata (solo se disc

cretata) delle ragazze squillo da parte degli attempati e bravi padri di famiglia. E poi c'è l'italiano profetizzato, descritto, creato dalla politica. È questo il punto su cui si gioca la partita di *Siamo italiani*, in un binomio tra una politica agonizzante e autoreferenziale a cui occorre una pulizia del sangue, e un'antipolitica di cui bisogna domandarsi portata e significato. L'italiano della politica è il Bettino Craxi del finanziamento illecito ai partiti («Ciò che bisogna dire, e che tutti sanno del resto, è che buona parte del finanziamento politico è irregolare od illegale. I partiti, specie quelli che contano sui apparati grandi, medi o piccoli, giornali, at-

tività propagandistiche, promozionali e associative (...) hanno ricorso e ricorrono all'uso di risorse aggiuntive in forma irregolare od illegale»). L'italiano della politica è l'Aldo Moro che a camere congiunte pronuncia la celebre affermazione «Non accettiamo di essere considerati dei corrotti», e aggiunge «Non ci faremo processare». L'italiano della politica è quello che viene fuori dalle denunce di corruzione di Enrico Berlinguer e di Leonardo Sciascia, che chiede «scandalosamente» di non cercare la mafia, il nemico, sempre e soltanto dall'altra parte: «Il controllo deve estendersi anche a noi, che sediamo su questi banchi, a coloro che siedono sui banchi del Senato, a coloro che siedono nelle assemblee regionali e nei consigli municipali, non trascurando nemmeno certi funzionari e certi ufficiali che hanno il compito di prevenire e reprimere appunto il fenomeno mafioso». L'italiano produce profezie, imbastisce ideologie di se stesso, apparecchia definizioni buone nei secoli dei secoli. Che bisogna accettare come atti di fede, o far saltare in aria in quanto dispositivi di conservazione dello stato delle cose. Il prezzo da pagare, però, è alto, perché la conseguenza di questo sistema bloccato, difensivo, auto-denigratorio non è altro che l'indifferenza. Scrive Bidussa «Noi siamo un paese che non sceglie, che posto di fronte alle scelte drammatiche rinvia, scantona, apparentemente in nome di un senso di responsabilità, in realtà perché scegliere implica credere in qualcosa, dover abbandonare qualcos'altro. In una parola: rischiare». È qui, dice Bidussa, che nasce l'antipolitica, che «non si origina dalla delusione, ma dallo scetticismo, dal 'non decidere' che pure è la conseguenza di una convinzione: se costretti a scegliere, meglio seguire la corrente».

**Nel volume c'è anche una risposta culturale e politica per cambiare**

docili. Ma una risposta c'è, ed è una risposta politica e al tempo stesso culturale: è la volontà di uscire da un «modello comportamentale». È anche la fuoriuscita dal binomio politica/antipolitica, che esattamente come il binomio fisico materia/antimateria non può che portare all'annullamento reciproco, al deserto dell'indifferenza. L'ultima sezione di *Siamo italiani*, prima della conclusiva *Antipredica* di Carlo Levi, si intitola programmaticamente *Vie d'uscita*. Ed è consegnata alle parole di Luigi Einaudi, Arturo Carlo Jemolo, Aldo Capitini e Ruggiero Romano. Si tratta di una via d'uscita nella misura in cui c'è l'indicazione di una non rassegnazione allo stato delle cose, di una non accettazione di un supposto destino. Non esiste soltanto un Male da cui difendersi, o a cui piegarsi, ma un Bene verso cui tendere. E questa è sia una risposta morale che politica. È chiedere una partecipazione concreta, rifiutare la logica puffistica del «siamo fatti così», chiedere all'italiano di sbarazzarsi delle parole d'ordine, delle profezie autoavveranti. Perché gli italiani, per dirla con Salvemini, «presi uno per uno sono quelli che sono. Ma grazie al cielo, non sono tutti allo stesso modo. Ve ne sono alcuni che sono fatti... diversamente».

**A VENEZIA Da oggi a lunedì Un Festival per l'editoria di pace**

La Fondazione Venezia per la Ricerca sulla Pace organizza il settimo Salone dell'Editoria di Pace che si terrà a Venezia da oggi a lunedì (Chiostro della Santissima Trinità, ingresso libero). Ad esporre e a presentare le proprie attività ci saranno soprattutto gli editori e gli operatori di pace (oltre 40 quelli presenti), da quelli generici a quelli esclusivamente del settore. Tutti proporranno i loro libri ma soprattutto faranno della loro presenza un'occasione di analisi delle problematiche, di interfaccia con il visitatore: la produzione culturale si valorizza nell'incontro, ed è dall'incontro che nasce la cultura di pace. Sono previste conferenze e tè filosofici, incontri con gli autori e con gli operatori di pace, mostre, e tanti libri, da leggere, da consultare, da vedere per far crescere una cultura di pace. info: www.farepace.org/programma.html



**IN MOSTRA A Bruxelles L'istinto europeo di Saracino**

Nell'ambito del festival «Europalia», viene promosso a Bruxelles «Agorafolly. Inside/Outside» un

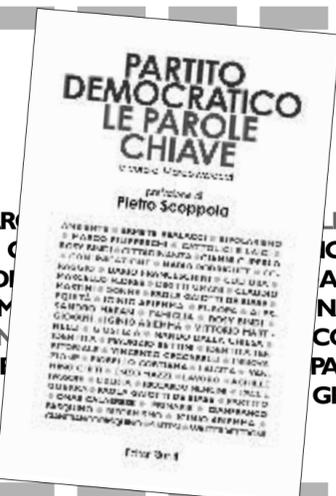
evento espositivo che a partire da oggi raccoglie l'intervento di ventisette autori provenienti dai Paesi membri della Comunità europea. L'Italia è rappresentata da Antonio Pio Saracino (nato a San Marco in Lamis nel 1976), architetto ed artista attivo tra Roma e New York, recentemente segnalato con grande rilievo dal periodico *Art News*.

Nella sezione «Outside» della mostra egli espone l'installazione *Adolescenza della forza* ed in quella «Inside», *L'istinto di madre* (nella foto) - una rivisitazione della lupa capitolina che mostra una donna-lupa mentre allatta due gemelli - selezionata anche come immagine dell'intera rassegna. **Pier Paolo Pancotto**

**PARTITO DEMOCRATICO LE PAROLE CHIAVE**

Parole simbolo, da riempire di contenuti innovativi, in modo da disegnare l'identità culturale del nuovo soggetto politico.

- AMBIENTE ● ERMETE REALACCI ● BIPOLARISMO ● MARIO CUPERLO ● COMUNICAZIONE ● MARIO RODRIGUEZ ● UMANI ● CLAUDIO MARTINI ● DONNE ● PAOLA GAIOTTI DE BIASE ● ROSY BINDI ● GIOVANI ● IGINIO ARIEMMA ● VITTORIO MONTANARI ● IDENTITÀ TERRITORIALE ● VINCENZO CECCARELLI ● INNOVAZIONE ● LAVORO ● ACHILLE PASSONI ● LIBERTÀ ● RICCARDO NANNI ● PRIMARIE ● GIANFRANCO PASQUINO ● RIFORMISMO ●



**ELEZIONI PRIMARIE DEL PARTITO DEMOCRATICO DOMENICA 14 OTTOBRE**

prefazione di **Pietro Scoppola** cura di **Marco Meacci**

- LAICI E LAICI ● ROSY BINDI ● CITTADINANZA ● GIANNI CESCHINI ● CULTURA ● MARCELLO FLORES ● DIRITTI ARIEMMA ● EUROPA ● ALESSANDRO MARAN ● FAMIGLIA NANDO DALLA CHIESA ● IDENTITÀ ● MAURIZIO BETTINI ● CORTIANA ● LAICITÀ ● VANNINO CHITI ● ENZO MAZZI ● PAOLA GAIOTTI DE BIASE ● PARTITO ● OMAR CALABRESE ● GIANFRANCO PASQUINO ● SINTESI ● WALTER VELTRONI

Editori Riuniti

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**  
con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

**28**  
sabato 13 ottobre 2007

# Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**  
con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

## Cara **U**nità

**Pd, io ci credo:  
possiamo  
cambiare il Paese**

Cara Unità, non saprei scegliere fra i programmi di Letta, Bindi e Veltroni perché tutti loro lavorano per raggiungere un unico obiettivo che crei la spinta necessaria a creare la base di un partito che ha l'obbligo di moltiplicare i consensi e la coesione per creare una grossa novità politica che diventi fermento vigoroso per il governo di un paese che ha necessità di una nuova stagione politica. Una nuova stagione che porti l'entusiasmo di tornare a fare politica con la P maiuscola e sia antitesi ad un malessere verso il palazzo che l'esperienza Grillo ha evidenziato e ha indicato nella medicina della deframmentazione e della contestazione come soluzione dei mali... Io invito ad andare a votare per il Pd, per una nuova storia da scrivere per l'Italia, per le nuove generazioni, per uno stato di legalità, per uno sviluppo armonioso compatibile con le risorse del territorio, perché nostro figlio non sia un precario o costretto a vivere coi genitori perché i mezzi economici incidono sulla sua indipendenza. Non so-

lo: invito pure a votare per Veltroni perché è a contatto giornalmente coi problemi della gente comune e cerca di dare risposte concrete alla gente.

Giuseppe Politi

**Che vergogna  
per quegli insulti  
alla Montalcini**

Cara Unità che solo Furio Colombo si indigni e protesti per le gravissime offese contro Rita Levi Montalcini la dice lunga sul livello di civiltà del nostro Paese. Quelli che hanno offeso la Senatrice non «so ragazzi», come dice Storace, so fascisti, è diverso. Difficile descrivere il profondo senso di vergogna e di sconforto ma credo che in questi casi la più alta carica dello Stato (o chi per esse) dovrebbe immediatamente esprimere pubblicamente grande solidarietà. E poi sanzionare come si deve.

Renato Sarti

**Hanno vinto i si:  
giusto capire  
il disagio, ma...**

Caro Padellaro, dall'Unità mi aspetto un'analisi completa e approfondita dei problemi e del disagio dei metalmeccanici così chiaramente espressi nel referendum. Però debbo anche dire che Rinaldini, Cremaschi e il Manifesto non mi sembrano così giovani da non poter ricordare il disastro a cui condussero il sindacato i metalmeccanici della Fiat negli anni ottanta. Ringraziando auguro buon lavoro all'Unità anche per la prossima fa-

se politica.

Arcangelo Comporelli

**Hanno vinto i si:  
Rinaldini e Cremaschi  
l'hanno capito?**

Cara Unità, sarebbe saggio se chi è in confidenza con Gianni Rinaldini e non dimeno Giorgio Cremaschi suggerisse loro che debbano farsene una ragione poiché, nonostante loro, hanno vinto i si in una straordinaria mobilitazione di persone adulte e consapevoli. Se poi, secondo Rinaldini l'Italia sindacale non è il pubblico impiego, stia certo che non nemmeno metalmeccanica (non più). Se poi Cremaschi non sottovalutasse più i pensionati sarebbe appena il dovuto. Come dirigenti sindacali dovrebbero rendersi conto che di (uomini contro) al paese non servono più. quindi o vi ravvedete o vi pensate con il dovuto rispetto per il termine ultimo.

Albino Bulgarelli

**Tg Rai: lo strano caso  
di Castiglion  
della Pescaia**

Cara Unità, seguo poco i tg nazionali perché sono per me di una noia mortale e di una monotonia unica con i loro «panini» politici e con la sfilata quotidiana di tutti i politici disponibili su piazza. Il Tg3 della Toscana lo guardo soprattutto per essere aggiornato sulle cronache della nostra regione. Da un pezzo a questa parte, credo in concomitanza della permanenza estiva di Romano Prodi a Castiglion della Pescaia e della polemica

con la sindaca, mi ha colpito il fatto che si sono intensificati i «reportage» da questa città. Credo che nell'ultimo mese siano stati almeno tre o forse più. Un servizio riguardava il turismo, un altro lo sviluppo del porto e l'ultimo l'agricoltura, proprio nei giorni scorsi ed ogni servizio vedeva al centro una intervista alla sindaca. Mi piacerebbe capire dai giornalisti della Rai toscana com'è che Castiglion della Pescaia possa avere tutto questo spazio televisivo rispetto a tante altre realtà toscane non meno importanti.

Daniele Papi, Sesto Fiorentino (Fi)

**Luigi Di Liegro  
e la forza  
della solidarietà**

Cara Unità, in un contesto ricco di frenetici mestatori che operano sotto l'ombra della bandiera dell'ordine pubblico, leggere il ricordo di don Di Liegro, pubblicato l'11 ottobre a firma di Roberto Monteforte, è come bere un bicchiere d'acqua fresca in una giornata d'agosto. Fa bene ricordare e far conoscere ai giovani la solidarietà e il non conformismo di quegli anni, pur difficili per tanti aspetti. Furono gli anni in cui un gruppo di diseredati di Rebibbia dalla lotta armata iniziò, con l'aiuto di don Giovanni D'Ercole, un percorso di recupero attraverso la costituzione della Syntax Error, società di servizi informatici davvero all'avanguardia in quei tempi. E uno di loro, soprannominato Pino ma di nome Rocco, invece di godere degli spazi di libertà concessi, a un certo punto mollò tutto e scelse di andare a lavorare nel centro per malati di Aids, ricordato nell'articolo, appena aperto a Villa Glori. Successivamente altre persone della Syntax Error mi disse-

ro che lì Pino, nella sua nuova esistenza, lavorava fin quasi allo sfinimento fisico. Tanto credo sia dovuto ai vari sostenitori della tolleranza zero, di cui vorrei che qualcuno mi spiegasse il significato.

Francesco Avallone

**Il creazionismo?  
Una minaccia  
per i diritti umani**

Cara Unità, bella notizia quella che il Consiglio d'Europa ha voluto affermare a proposito del creazionismo, teoria pseudo-scientifica in predicato d'esser introdotta negli insegnamenti scolastici dell'Unione. «Se non stiamo attenti, esso può diventare una minaccia per i diritti umani», scrivono nel rapporto. Ognuno naturalmente è libero di credere ciò che vuole, ma non si può pretendere che la scuola pubblica prenda sul serio tutto ciò, tanto da farne materia di studio curricolare. Eventualmente per questo ci sono le ore di religione! Dunque, con buona pace di chi grida all'ateismo di Stato, anzi in questo caso d'Europa, qui non si vuole impedire la libertà del credere, ma ribadire come fede e ragione necessitano di spazi propri. Solo la separazione chiara e netta dei due ambiti è garanzia di libertà reciproca. Questo ha voluto affermare l'Europa con quel suo sottolineare la «difesa dei diritti umani» e di questo noi laici andiamo fieri.

Piero A. Zaniboni, Bologna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

### Le utopie? Stanno bene, grazie

Il mito dell'utopia che porta l'età dell'oro è definitivamente tramontato. I suoi avversari e nemici lo annunciano con sollievo, soddisfazione e persino gioia. Gli antiutopisti onesti hanno legittime ragioni per rallegrarsene. Le utopie novecentesche spesso si sono rivelate sanguinarie e anche quando sono riuscite a non cadere nella madre dei fallimenti, lo sterminio di massa, hanno tuttavia disatteso promesse e mancato obiettivi. Gli antiutopisti ideologici invece, ne approfittano per legittimare disuguaglianze, ingiustizie sociali, ragioni del privilegio, diritti dei potenti e dei prepotenti come immutabili o, per lo meno, come il minore dei mali.

Personalmente ritengo che lo spazio allo spirito dell'utopia non si sia chiuso. Alcune utopie si sono realizzate riconoscendo i propri limiti e collocandosi in un tempo transgenerazionale. Come chiamare, se non utopia, l'opera di Nelson Mandela che ha innescato un processo politicamente virtuoso - apparentemente impossibile, utopico appunto - senza cadere nel bagno di sangue? Il lungo processo dell'emancipazione femminile è un'utopia realizzata o lo è perlomeno in parte: è ancora in cammino ma se la guardiamo con gli occhi di chi ne vide gli albori, non possiamo non coglierne il segno utopico. La passione che anima le utopie, non conduce necessariamente alle distorsioni responsabili di sistemi polizieschi, burocratici, né tantomeno alle derive sanguinarie. Oggi, l'orizzonte delle utopie possibili e benigne, si è illuminato di una nuova luce. Al Gore, ex vice presidente degli Stati Uniti, la superpotenza per antonomasia, ha ricevuto il Nobel per la Pace e non per un successo diplomatico come fu l'episodio di Oslo - per

altro abortito nella sua capacità di continuare a fruttificare -, ma per la sua strenua attività di ecologista, per la radicale battaglia che conduce da anni in difesa della salvaguardia del pianeta contro le logiche di rapina dell'ipercapitalismo che «governa» il nostro tempo, in particolare negli Usa. Gore proviene dalle più alte istituzioni statunitensi, ciononostante si batte senza tatticismi da politico proprio contro la politica del governo del suo paese che è il principale responsabile dei disastri ambientali sia per il protratto rifiuto del protocollo di Kyoto, sia per il suo «non-negoziabile» tenore di vita che succhia la massima percentuale di risorse non rinnovabili restituendo la massima percentuale di agenti inquinanti del pianeta. Se mettiamo questo Nobel in relazione con l'annuncio di Hillary Clinton - qualora fosse eletta presidente - di inoltrare ad alleati e amici, dunque al mondo, «l'era dei cow-boy è finita» come messaggio di intenti, possiamo allora sperare nell'utopia di vedere gli Usa entrare in una nuova era che getti nel bidone della spazzatura tutto il ciarpane neo-con e teo-con che tanto ha appassionato gli americani *de noantri*.

La forma totalizzante della grande utopia che voleva forgiare gli uomini a propria misura o scartarli brutalmente come patologie del sistema, è morta ed è un bene. La sua scomparsa però, libera lo spazio per utopie non virulente permettendo agli uomini che non vogliono rinunciare a valori ed ideali, di rientrare in gioco. Le regole di ingaggio per questo tipo di utopia si trovano tutte nella Carta dei Diritti Universali dell'Essere Umano, essa stessa un'utopia espressa a prezzo di inenarrabili sofferenze dei più deboli che attende di essere realizzata nei fatti.

# La mappa di un genocidio

ROBERT FISK

**L**a storia del primo Olocausto del secolo scorso - Winston Churchill usò esattamente questa espressione parlando del genocidio armeno molti anni prima che i nazisti uccidessero sei milioni di ebrei - è nota, malgrado il rifiuto dell'odierna Turchia di riconoscerne i dati di fatto. E non sono nemmeno infondate le analogie con la persecuzione degli ebrei da parte della Germania nazista.

Il regno del terrore della Turchia contro il popolo armeno rappresentò il tentativo di distruggere la razza armena. Mentre i turchi parlavano dell'esistenza di «ricollocare» la popolazione armena - lo stesso linguaggio che in seguito i tedeschi avrebbero usato a proposito degli ebrei - le vere intenzioni della Commissione dell'Unione e del Progresso di Enver Pasha, che si riuniva a Costantinopoli, erano chiarissime. Il 15 settembre 1915, ad esempio, (ed esiste una copia di questo documento) Talaat Pasha, ministro dell'Interno del governo turco, inviò al prefetto di Aleppo a mezzo telegrafo indicazioni precise su quello che doveva fare con le decine di migliaia di armeni che si trovavano nella sua città. «Lei è già stato in-

formato che il governo... ha deciso di distruggere completamente tutte le persone indicate che vivono in Turchia... La loro esistenza va cancellata, per quanto tragiche possano essere le misure che si dovranno adottare e non bisogna fare distinzioni né di età né di sesso e non si dovranno avere scrupoli di coscienza».

Sono parole quasi identiche a quelle con le quali nel 1941 Himmler si rivolse ai suoi assassini delle SS. Taner Akcam, un eminente - ed estremamente coraggioso - accademico turco che ha visitato il museo di Erevan, si è servito di documenti originali ottomani per accertare senza ombra di dubbio che di genocidio si trattò. Taner Akcam, al momento oggetto di pesanti attacchi da parte del suo stesso governo, ha scoperto negli archivi turchi che spesso alcuni ufficiali dell'esercito turco scrivevano «due copie» degli ordini: un telegramma per ordinare le esecuzioni di massa e un altro telegramma, inviato contemporaneamente, con il quale si chiedeva ai subordinati di garantire sufficienti approvvigionamenti alimentari e protezione agli armeni durante le marce di «ricollocamento». Si tratta di una sinistra analogia con la burocrazia della Germania nazista nella quale si inviavano centinaia di migliaia di ebrei nelle camere a gas garantendo, al tempo stesso, ai funzionari della Croce Rossa a Ginevra che gli ebrei venivano trattati e nutriti bene.

Il tentativo della Turchia ottomana di sterminare una intera razza cristiana in Medio Oriente - gli armeni, discendenti degli abitanti dell'antico regno di Urartu, divennero la prima nazione cristiana quando il loro re Dardas si convertì al cristianesimo nel 301 DC - è una storia di orrore, passata quasi sotto silenzio, per mano dei poliziotti e dei soldati turchi con l'aiuto delle tribù curde. Nel 1915 la Turchia disse che la sua popolazione armena sosteneva i nemici cristiani della Turchia in Gran Bretagna, in Francia e in Russia. Diversi storici - tra cui Churchill responsabile della sfortunata impresa di Gallipoli - si sono chiesti se la vittoria turca non venne usata come pretesto per rivolgersi contro gli armeni cristiani dell'Asia minore, un popolo di sangue misto persiano, romano e bizantino, con quella che Churchill definì «furia spietata».

Gli studiosi armeni hanno disegnato una mappa della persecuzione e deportazione del loro popolo, un documento dettagliato quanto le cartine dell'Europa che mostrano le linee ferroviarie dirette ad Auschwitz e Treblinka. Gli armeni di Erzerum, ad esempio, nella loro marcia verso la morte passarono per Terjan, poi per Erzincan ed infine per la provincia di Sivas. Gli uomini venivano fucilati dai plotoni di esecuzione o uccisi a colpi di ascia fuori dei villaggi, mentre donne e bambini venivano trascinati nel deserto dove morivano di fame o di malat-



tia o di sfinimento o a seguito degli stupri di massa. Lo stesso ho scoperto in una fossa comune su una collina a Hurgada nell'attuale Siria migliaia di scheletri, per lo più di giovani - i denti erano perfetti. E ho conosciuto una vecchia armena di 100 anni che era sfuggita al massacro e che mi ha condotto su quella collina maledetta indicandomi il luogo dell'eccidio. Oggi a Erevan è in corso un dibattito che ruota intorno ad un interrogativo: chi ha più a cuore il genocidio? Gli armeni della diaspora o quelli che vivono in Armenia? Il ministro degli Esteri armeno, Vardan Oskanian, mi ha detto che «passano giorni, settimane, persino mesi» senza che pensi al genocidio.

Un amico armeno mi ha offerto un argomento molto convincente ricordandomi che 70 anni di stalinismo e di silenzio ufficiale sovietico sul genocidio hanno cancellato la memoria storica nell'Armenia orientale - che costituisce l'attuale Stato armeno. C'è poi chi dice che i superstiti dell'Armenia occidentale - che oggi fa parte della Turchia - hanno perso i loro cari e le terre e chiedono che si ammetta il genocidio e magari che si restituiscano loro le terre, mentre gli armeni orientali non hanno perso le loro terre.

\*\*\*\*\*  
© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

## Dal welfare al futuro: ecco la politica del fare

FILIPPO PENATI\*

**C**ambiare: è questa per tutti la parola, l'imperativo con cui nascerà domani il Partito democratico. Nasce per chi, e grazie a chi, ha creduto da subito in questo progetto e si è messo in gioco investendo tempo, testa, cuore, energie. Nasce per chi ha vissuto con passione le esperienze e le eredità del passato, e ora le vuole portare nel futuro. E nasce anche per tutti coloro che non si sentono più coinvolti, perché possano esserlo ancora. Per questo il mio sostegno va a Walter Veltroni, perché il Partito democratico venga alla luce

per realizzare quella rivoluzione culturale e morale di una politica che sa affermare in modo chiaro i suoi programmi, e garantire che verranno realizzati. Alle primarie, ogni cittadino sarà protagonista di una scelta, la prima e la più importante, quella che darà la direzione al cambiamento. Con il voto a Veltroni si potrà scegliere una politica del fare, la politica di un partito nato per rispondere al mutamento e alla complessità della nostra società partendo dai bisogni veri delle persone. Da subito. A cominciare da un welfare moderno ed efficiente che coniughi fisco, lavoro e politiche del-

la casa, per ridare potere d'acquisto alle sempre più numerose famiglie che vedono appiattirsi l'orizzonte delle opportunità, per loro e per i loro figli. Dal sistema delle infrastrutture, senza il quale persone, merci, idee e risorse di un intero Paese rimangono bloccate, bruciando investimenti e soffocando lo sviluppo e l'innovazione. E dal sistema della formazione, dell'università e del lavoro: rispetto a questi temi il Partito democratico ha il dovere di sincronizzarsi con una realtà fatta sempre più di nuovi professionisti, delle partite iva, dei lavoratori con progetti a termine, e sempre meno dallo stesso lavoro per tutta

la vita. Il Pd sarà il partito che non sottovaluta la paura che si insinua nella vita quotidiana delle persone e della comunità, e sceglie di stare al fianco dei deboli e contro i prepotenti, per garantire a tutti il diritto fondamentale alla sicurezza nella propria città, nella propria casa e sul luogo di lavoro. Perché solo una società che non ha paura è una società che può aprirsi, guardare avanti e offrire accoglienza. Il Partito democratico nasce per realizzare un nuovo patto generazionale, per affermare il merito e far sì che i talenti siano al servizio dei progetti di vita di cia-

scuno, e della crescita dell'intero Paese. E ai giovani chiede di esserci, per dare un segnale forte di un ricambio generazionale. A Milano e in Lombardia, questo rinnovamento è già iniziato con il sostegno al giovane segretario regionale, Maurizio Martina. Il Partito democratico è la speranza che si vuole consegnare agli italiani per migliorare la politica e il Paese. Per questo mi auguro che siano in tanti, domani, a voler testimoniare con il loro voto che si può cambiare a partire da una nuova buona politica.

\*presidente della Provincia di Milano

# I giorni della libertà

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**ibertà di cui lui si dichiara santo protettore contro i pericoli tentativi di limitarla e cancellarla operati dalla sinistra criptocomunista. Non a caso, ricorda Lakoff, George W. Bush, nel suo secondo discorso di insediamento, utilizzò le parole "libertà" e "libero" 49 volte nel tempo di 20 minuti, cioè ogni 43 parole (chissà se Berlusconi è il maestro o l'allievo). Poiché nel linguaggio la ripetizione ha un potere enorme, quello di riuscire a cambiare il modo steso di pensare, «Bush», conclude lo studioso, «sta operando per contraddire l'idea pro-

gressista di mia libertà, la mia idea di libertà». Insomma, se la destra ha confiscato le nostre parole e ne ha cambiato il significato la sfida che hanno davanti la sinistra e i suoi alleati è quella di riprendersi l'idea di libertà. Cosa c'entri tutto questo con la fiducia e l'ottimismo cautamente dichiarati all'inizio di questo articolo è presto detto. Mentre in America manipolando la parola libertà il conservatorismo radicale minaccia di bloccare le tradizionali tendenze progressiste, qui da noi accadono eventi che restituiscono a quella parola (da coniugare sempre con democrazia) il suo reale e imprescindibile valore. Tre esempi. 1. Proprio in queste ore il sindacato confederale registra uno «storico successo» (Epifani). C'è qualcosa che conta ancora di più della pur straordinaria valanga di che

ha approvato il difficile protocollo sul welfare concordato da Cgil-Cisl-Uil. Questo qualcosa di più sono gli oltre cinque milioni di lavoratori che hanno partecipato al referendum. Mai una partecipazione così ampia. E siamo l'unico paese dove il sindacato chiama non solo i propri iscritti ma tutti coloro in possesso di una busta paga ad esprimersi sugli accordi raggiunti. Una prova di democrazia di massa trasparente e corretta. Questa è la libertà che si esprime nelle cose, nei fatti. Altro che la vuota, ingannevole espressione berlusconiana. 2. Poi c'è l'intesa raggiunta dentro il governo sul welfare. Che segue quella realizzata sulla pensioni e quella sulla finanziaria. Ogni volta i profeti di sciagura hanno sentenziato, dai loro partiti e dai loro giornali, che sarebbe stata l'ultima. Che nell'Unione le contraddizioni

ni tra le varie componenti (moderati, radicali, riformisti) sarebbero fatalmente esplose. Che il re travicello Prodi non ce l'avrebbe fatta a mettere d'accordo i suoi litigiosi alleati. E invece ancora una volta, con qualche malumore, con qualche distinguo, il premier porta a casa un accordo fondamentale. Ma soprattutto ripristina quella concertazione governo-parti sociali che ha già salvato il paese in momenti difficili. Concertazione affossata dalla destra con quella idea taroccata di libertà che persegue come obiettivo primario l'emarginazione del sindacato. Vero che adesso la Confindustria chiede un nuovo confronto e che la tela rischia nuovamente di strapparsi. Ma anche questa volta Prodi conta di farcela lo stesso. Vedremo come finirà ma il metodo del passo dopo passo finora ha funzionato. Ascoltare le ragioni di tutti, media-

re, ricomporre e alla fine decidere. Questo il difficile esercizio della libertà praticato ogni giorno dal presidente del Consiglio e dalla sua maggioranza. A qualcuno farà storcere la bocca ma sempre meglio che stare agli ordini di un presidente-padrone. 3. Domenica, infine, ci saranno le primarie del Pd. Il leader eletto direttamente dal popolo. Non ci sono precedenti del genere in Europa. Si prevede che vadano a votare centinaia di migliaia di persone. Forse un milione. Forse molti di più. Liberamente. Sarebbe un risultato straordinario per la democrazia italiana tutta. Uno spartiacque anche per l'altra parte politica, ha detto Veltroni. La sinistra che insegna alla destra a diventare più libera. C'è da esserne orgogliosi. Ricordiamocelo nei nostri momenti cupi.

apadellaro@unita.it

## Quando parla un Governatore

**ANGELO DE MATTIA**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a Banca d'Italia, tra le diverse funzioni, svolge quella di alta consulenza agli organi costituzionali; informa il mercato, gli operatori, i cittadini. Il patrimonio di competenze e di esperienze che le consente di assolvere questo compito non si è formato *ex abrupto*, ma si fonda innanzitutto sulla l'agire secolare dell'Istituto. Anche nei tempi bui questo mandato, oggi iscritto nella costituzione economica del Paese, fu portato a compimento, in forme assai meno evidenti di ora, ma con grande autorevolezza: si pensi a quello straordinario governatore che fu Bonaldo Stringher e ai suoi rapporti non certo facili con Mussolini. Ma si pensi anche, in epoche meno lontane, alle analisi e ai moniti di Guido Carli, che si concludevano tuttavia con il riconoscimento non formale della superiore responsabilità politica. A metà degli anni 70 Paolo Baffi sottolineò che le banche centrali erano uscite dal silenzio e non vi sarebbero tornate mai più. La Banca d'Italia, che è anche organo di vigilanza sugli intermediari bancari, possiede, in virtù dei suoi poteri, informazioni, dati elaborazioni che altre strutture tecnocratiche non possiedono; è immessa, direttamente o per il tramite dell'Eurosistema, nel circuito internazionale degli organismi finanziari e delle banche centrali, fonte di dati e di approfondite valutazioni. Alta professionalità, oggettività e assoluta peculiarità informativa sono alla base di analisi, ricerche, testimonianze e interventi dell'Istituto, apprezzati per il loro rigore e la loro efficacia. Il carattere tecnico-scientifico dei documenti comporta che da essi esulino, e debbano esulare, considerazioni "lati sensu" politiche, anche sulle ricadute delle opzioni tecniche. La credibilità, interna e internazionale, dell'istituzione, si fonda principalmente su tale fermo vincolo di oggettività. Fanno da pendente a questo potere, un tempo proprio del tesoriere del Principe, l'*accountability*, l'obbligo di rendicontazione sul proprio operato, il dibattito e la verifica tecnico-scientifica dei contenuti delle analisi, fino alla constatazione, quando dovesse accadere, di errori o lacune (si pensi ai recenti comportamenti contraddittori, quasi sconcertanti, dei governatori della Banca centrale inglese e di quella olandese). Nessun potere - per quanto tecnico - può essere privo di contrappesi in un regime democratico. Bankitalia non ha una diretta legittimazione democratica: sarebbe antitetico alla sua natura e alle sue funzioni (nelle discussioni intorno alla Costituzione si esclude la previsione costituzionale dei suoi organi). La sua legittimazione riposa nella legge, a partire dalla Costituzione per gli aspetti della tutela del risparmio e dal trattato di Maastricht e, indirettamente, nei caratteri delle procedure di nomina del suo vertice che, in varie forme, vedono coinvolto il governo. Le esternazioni del Governatore o dei membri del Direttorio, tanto più quando rispondono a richieste da soddisfare in sedi istituzionali, come le testimonianze parlamentari, sono, dunque, manifestazione del potere-dovere di informare in tema di economia, moneta, finanza. Così sinteticamente delineato il rapporto tra tecnocrazia - realtà economica - società civile e società politica, il ruolo dei diversi soggetti coinvolti non può non obbedire all' "age quod agis": ognuno faccia ciò che deve istituzionalmente fare. Ne discende che, ovviamente, gli organi costituzionali possono compiere le loro valutazioni sugli argomenti come sono affrontati dalla Banca d'Italia; in più, spetta loro - al governo, al parlamento - l'altrettanto fondamentale potere-dovere della sintesi che, accanto ai fattori economici, valuta quelli sociali, politici, propri della rappresentanza democratica. Non esiste un obbligo di disciplina verbale - come vorrebbe Trichet - per i commenti politici sull'operare delle banche centrali, al di là di una fisiologica contenutezza e del rispetto dell'autonomia decisionale. Con un obbligo del genere si verrebbe ad assegnare al banchiere centrale uno status di extraterritorialità rispetto al naturale confronto dialettico tra tecnica e politica. Alla Banca centrale si attribuirebbe uno status mai conferito ad alcun organo o istituzione, neppure se diretta espressione della sovranità popolare. L'intervento politico, come accennato, opererà perché non appaia espressione di un potere sovraordinato: ma qui vale la regola kantiana della necessità che le posizioni politiche siano concepite da chi le assume come generalizzabili. Se si inquadrasse correttamente il rapporto di cui stiamo parlando, le diverse formazioni politiche eviterebbero di brandire la spada delle posizioni della Banca d'Italia per tentare di rafforzarsi - come maggioranza o minoranza - nella lotta politica; si eviterebbe, a maggior ragione, di ipotizzare alleanze tra settori partitici e banca centrale. Anche perché tali strumentalizzazioni mettono a nudo la crisi della politica, che, per una sua legittimazione, ricorre paradossalmente alla tecnocrazia, contribuendo così inconsapevolmente a un ruolo di subalternità della stessa politica. Se nell'analisi della Banca d'Italia ci sono giudizi duri, negativi, accanto però ad altre valutazioni positive - come è accaduto per l'audizione del Governatore sulla legge Finanziaria - sarebbe opportuno, da un lato, approfondire la portata e le implicazioni delle valutazioni critiche, a partire dalla Costituzione per gli aspetti della tutela del risparmio e dal trattato di Maastricht

## Caro Walter, sulle riforme si può fare di più

**PIER GIORGIO GAWRONSKI**

**C**aro Walter, a settembre hai scritto un articolo sulla democrazia italiana che ho letto con incredula soddisfazione. Vi sono molte novità positive. Ad esempio l'idea di una democrazia che decida (maggioritario, più poteri al premier) da coniugare con un rafforzamento delle garanzie democratiche. L'idea che per contribuire al governo della globalizzazione, l'Italia debba dotarsi di «istituzioni adeguate a questi fini» (un po' più di precisione non guasterebbe). Il fatto stesso di porre apertamente il problema della deriva democratica in Italia è novità degna della massima attenzione. Il sistema elettorale maggioritario è l'elemento centrale di una «democrazia che decide». È anche un elemento essenziale per la coesione dei grandi partiti, quindi del Pd: deve essere il nostro punto di arrivo. Nel 2001-06, tuttavia, il maggioritario «senza contrappesi» ha rivelato il suo potenziale destabilizzante. Sul piano delle garanzie democratiche, offrivi in quell'articolo due proposte significative: le primarie, e i "quorum rafforzati per le modifiche del Titolo 1 della Costituzione". Le primarie vanno bene; ma occorre anche una legge attuati-

va dell'art. 49 Cost. (democrazia nei partiti). Per quanto riguarda le modifiche costituzionali, invece, la tua proposta mi pare insufficiente. Per quanto si "rafforzi" il quorum, si potrà sempre scavalcare con una legge ordinaria elettorale "più maggioritaria". Occorre quindi, da un lato, costituzionalizzare le leggi elettorali; dall'altro lato, collegare le modifiche costituzionali a meccanismi nuovi di rappresentanza proporzionale, pur in un Parlamento eletto col maggioritario. E perché considerare solo il Titolo 1? Che ne è del resto della Costituzione? Perché trascurare il problema della ammissibilità del referendum costituzionale (che la Corte Costituzionale, per una dimenticanza del 1948, non è legittimata a valutare)? I poteri della Corte Costituzionale sono insufficienti: vanno ampliati. La Corte, infatti, può intervenire in via principale solo in caso di conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato: ciò limita le sue possibilità di abrogare la legislazione incostituzionale. Anche i poteri di controllo e garanzia del Capo dello Stato dovrebbero essere rafforzati. In caso di dubbi sulla costituzionalità di nuove leggi, dopo un primo rinvio al Parlamento, il Capo dello Stato dovrebbe potersi appellare alla Cor-

te Costituzionale. Sui decreti legge, dovrebbe esercitare un controllo preventivo circa l'esistenza dei «requisiti di necessità ed urgenza». Vi sono poi una serie di «poteri nuovi», che i padri costituenti non potevano prendere in considerazione, ma la cui autonomia è ormai essenziale, sul piano democratico, quasi quanto quella della Magistratura: andrebbero dunque protetti con norme costituzionali. Mi riferisco alla Rai e al sistema informativo, alle Autorità garanti, all'Istat: tutti soggetti ad indebite interferenze dei politici. Per la Rai hai proposto «manager competenti»: non significa nulla; nessuno nomina i suoi amici senza dichiararli «competenti»: dov'è la novità, le nuove regole? Il punto vero è un altro: una Rai sotto il controllo della maggioranza è una concezione lontana anni luce da quella anglosassone del "quinto potere" che controlla il governo. Berlusconi, per occupare la Rai nel 2001, ha usato le norme vigenti, varate dalla sinistra. Norme che tu stai silenziosamente suggerendo di mantenere. E poi c'è la grande questione della pubblica amministrazione, che la Costituzione vorrebbe «terza» rispetto alla politica, e che invece oggi è letteralmente in mano ai politici, alle maggioranze, piegata nella sua

imparzialità e umiliata nelle sue competenze, nella sua funzionalità: spoils system senza regole, assunzioni per chiamata diretta (cooptazione) o tramite concorsi «aggiustati», finte consulenze, carriere in mano agli «uomini di mano» dei politici, ecc... Mentre raccoglievo adesioni alla mia candidatura, un precario di Roma, pur entusiasta, non mi ha dato la sua firma «perché se lo sa Veltroni, potrebbe non regolarizzarmi»; stessa cosa per un uomo di cinema, e una impiegata del Comune: «rischiamo di non lavorare più». Non è un problema di come Veltroni (o Gawronski) usa il potere, ma il mero fatto che i politici abbiano forti poteri di ricatto sulla pubblica amministrazione. Per questo ho proposto una Autorità indipendente per il Merito e l'Efficienza nella Pubblica Amministrazione, che - diversamente da quella di Ichino - garantisca l'accesso alla pubblica amministrazione tramite concorsi veri (art.97 Cost.). Le progressioni di carriera in base al merito, la lotta al mobbing (con cui oggi i politici colpiscono i funzionari che non si piegano). E nuove regole sullo spoils system, sulla qualità dei nuclei tecnici, sulla trasparenza (stipendi e relazioni tecniche su internet). La politica è malata. Anche la sini-

stra: si batte per la democrazia quando è all'opposizione, o in campagna elettorale, ma non la costruisce, non la difende, nell'unico momento in cui potrebbe farlo: quando è al governo. Perché una volta maggioranza, non vuole rinunciare a molte prerogative assai poco democratiche. È la partitocrazia che affossa la democrazia. Vi è quindi un problema di credibilità, che il Partito Democratico dovrebbe affrontare fin dai suoi primi passi. Mi compiacio dunque per la tua proposta di riduzione del numero dei parlamentari, anche se - fuori da una strategia di generale abbattimento del numero degli eletti in Italia, di accorpamento dei piccoli comuni, delle comunità montane, di abolizione delle province, di razionalizzazione del settore pubblico dalla Presidenza della Repubblica in giù - appare più come una misura «per calmare la piazza» piuttosto che come elemento integrante di una strategia. È invece un peccato che non condividi le proposte di tagliare stipendi, indennità, e privilegi dei 170.000 politici eletti. Un Parlamento di privilegiati, pochi o tanti che siano, non avrà mai la credibilità necessaria per guidare un paese. Candidato alla Segreteria Nazionale del Pd

## Scomporre e ricomporre la sinistra: ora

**GIANNI ZAGATO**

**C**ostituente socialista, Federazione della sinistra: possiamo dire due progetti per un obiettivo solo? A costo di sfiorare l'eresia vorrei sostenere che dobbiamo dirlo. Specie se oltre all'oggi intendiamo guardare anche ai domani. Nell'Italia politica di domani non potrà esserci, se ci sarà, un Partito democratico e due sinistre, di cui una e mezza aderente al socialismo europeo. Non regge. Non c'è solo il tema della semplificazione del sistema dei partiti, né quello della risposta all'antipolitica che può terremotare da un momento all'altro il panorama italiano. C'è, prima ancora, la questione del declino in cui versa il nostro Paese. L'economia italiana ristagna, da tempo, quasi la metà di essa è ormai economia criminale o illegale o sommersa, dentro di essa si scorgono crescente povertà e diritti negati. Quale nuova politica possiamo costruire, se ciò che abbiamo in mente, per l'oggi e per i domani, non è solo come vincere le elezioni, ma come governare democraticamente un Paese che prima di tutto deve ricostruirsi come sistema? Ma se si parte dal declino del paese, dall'Italia in frantumi, allora il *primum vivere* di certa parte della politica italiana stavolta davvero non basta più. È apprezzabile l'intesa programmatica con cui l'Unione ha vinto - di poco - le elezioni l'anno scorso, ed è sacrosanto il richiamo dell'intera sinistra a

che non sia disatteso, ma occorre chiedersi se un programma di legislatura sia in grado di contenere il senso di una missione verso il governo del Paese. Si può non essere d'accordo con lui su più d'un punto, ma Gordon Brown parla dell'Inghilterra indicando un piano di governo per i prossimi quindici anni. Dobbiamo chiederci cosa dovrà fare il centrosinistra italiano per farsi carico della missione capace di condurre l'Italia fuori dal declino. Visto fin qui, il nascente Pd sembra troppo ripiegato su se stesso per affrontare il tema. È un progetto politico troppo al di sotto della risposta da dare. Lo è da due fondamentali punti di vista. La divergenza programmatica interna, praticamente su ogni punto della tastiera politica, quasi mai condotta a sintesi, se non troppo al ribasso per essere, almeno fin qui, degna di interpretare il senso di una missione politica che parli all'Italia. Il riflesso che potrà avere - che già ha - sul governare sarà inevitabilmente quello di rallentare l'azione e l'efficacia politica. Ma lo è soprattutto per il modo con cui si sta formando, modo dentro il quale dobbiamo saper scrutare - non è difficile - come e cosa sarà questo soggetto nell'Italia di domani. L'idea di politica, di partecipazione che lo sottende. Quella in atto con la nascita del Pd non è neppure la trasposizione da un modello politico europeo ad un modello politico americano. Le analogie sono davvero poche.

Piuttosto, è amaro dirlo, il Pd sta nascendo come trasposizione di un'idea alquanto berlusconiana della politica. Del suo modo di essere sempre più assorbita dalla tecnica e sempre più somigliante neppure alla comunicazione, ma alla pubblicità, sostituendo infine la partecipazione con il sondaggio. C'è una crescente resa a considerare ormai solo questo l'unico modo rimasto di fare politica nell'Italia contemporanea. L'elezione del segretario di un partito da parte di elettori persino di altri partiti è un caso unico al mondo. E quando uno dei candidati, sindaco di una grande città meridionale e parlamentare, chiama a raccolta gli elettori di destra per sbarrare il passo al suo acerrimo avversario presente nella sua stessa lista, vuol dire che la politica degna di questo nome è giunta al capolinea. Ma certo il fatto stesso che il Pd nasca, chiama la sinistra non solo a pensare con urgenza la sua nuova strategia, ma a come realizzarla. Ecco perché dobbiamo analizzare bene il processo messo in atto dal Pd. Perché anche a sinistra si finisce di parlare più di soggetto che di progetto politico? Perché si lascia troppo sullo sfondo il tema della cultura politica di un processo che inevitabilmente si esaurisce nelle forme della sua organizzazione? Aggiungere è certo decisivo sul piano politico, ma non può venire prima del pensare la sinistra di oggi e di domani, nell'Italia di oggi e di domani. Si può dimenticare che la sini-

stra italiana rischia oggi di scomparire dalla scena, unico caso in Europa, ma l'inizio di questo declino si colloca indietro almeno di vent'anni? È stato detto che la sinistra oggi ha prima di tutto bisogno non di trasmettere ma di produrre cultura politica. Se questo non avviene, la strategia sarà inevitabilmente di tipo elettorale. Ma anche questa finirebbe per essere una risposta al di sotto della sfida italiana. L'imperativo categorico è allora quello certo di come unire, ma insieme di come trasformare la sinistra italiana. La qualità del processo sta nella sua contestualità. Se è fermo questo punto, sarà più semplice trovare di volta in volta alleanze, cartelli, tappe intermedie, soluzioni organizzative che siano capaci di condurre a quell'esito. Può apparire un paradosso, ma il ricomporre passa prima dallo scomporre. Per una sinistra divisa, frantumata, che in qualche caso neppure si parlava è certo importante oggi trovare tavoli comuni di confronto, di scambio, di intesa. È un primo passo. Essere poi insieme al governo, concertare l'azione parlamentare e incidere sulla direzione di marcia è fondamentale, non dobbiamo sottovalutarlo. Ma su quei tavoli dobbiamo anche riporre sigle, simboli e ricomporre qualcosa di veramente nuovo. La nostra credibilità, al dunque, sta qui, perché abbiamo il dovere di mettere mano ad un progetto politico alto che non si esaurisca in un cartello elettorale. Ma davvero potremmo sopportare,

nei prossimi mesi, le due divergenze parallele della Costituente socialista e della Cosa rossa? I due processi risulterebbero lenti, parziali, produrrebbero una bassa rappresentanza di pura sopravvivenza. Rimettersi dunque tutti in discussione e cominciare adesso. Anche noi di Sinistra Democratica che pure un primo passo - e pesante - l'abbiamo compiuto, non possiamo pensare di aver esaurito la pratica ed aspettare gli altri. Siamo tutti in cammino.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>NOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Incarichi e incarichi di gestione giornalistica della stampa del Tribunale di Roma, in contemporanea alla legge sull'editoria di diritto riservato dall'agosto 2001 (L. n. 48) e giornale di diritto di sinistra (D.L. n. 50/01) La presente ha come destinatari i titolari di diritti di cui alla legge n. 48 del 1980, n. 200, in quanto come generali titolari nel registro dei tribunali di Roma, n. 450.</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>			
<p>La tiratura del 12 ottobre è stata di 130.127 copie</p>			

MAIN PARTNER



PROMOSSO DA



PARTNER



# FESTA DEL CINEMA DI ROMA CONCORSO E FUORI CONCORSO

## 18|27 OTTOBRE 2007

Il presidente del Festival di Cannes, **Gilles Jacob** incontra il pubblico, svela i segreti del cinema e omaggia Roma con **Anna Magnani, lupa romana**. E 35 maestri del cinema mondiale rendono omaggio a Cannes in **Chacun son cinéma**

Dalla Cina: Un appassionante affresco prima del dramma di Tien an men. Dal regista di "Peacock" **Gu Chang Wei**, **And the Spring Comes**

Il più premiato regista catalano, Ventura Pons, la magia di Barcellona e il gran teatro della passione **Barcelona, un mapa**

**Albert Finney, Ethan Hawke, Marisa Tomei** in un noir sconvolgente sull'America, oggi: **Before the Devil Knows you're Dead** di **Sidney Lumet**

Dopo "Lucia e il Sesso", ritorna **Julio Medem**, il figlio ribelle del cinema spagnolo con **Caotica Ana**, dedicato a tutte le donne. Con **Charlotte Rampling**

Il "Codice Da Vinci" del giovane cinema francese: **Ce que mes yeux ont vu** di **Laurent De Bartillat**. Con **Sylvie Testud** e **James Thiérrée**, l'erede di Chaplin.

Dal candidato all'Oscar per "Il bacio della donna ragno", **Hector Babenco**, **El Pasado** con la star latina **Gael Garcia Bernal**

Amore, morte, poesia per un uomo d'oggi, ieri testimone della Shoah, tra Canada e Grecia: **Fugitive Pieces** di **Jeremy Podeswa**

La mistica dei dervisci, le scuole coraniche, la leggenda dei 7 specchi: dal maestro del cinema iraniano **Jalili, Hafez**

Dopo "Thank You for Smoking" e "Little Miss Sunshine", una nuova commedia al vetriolo. La star per teen agers, **Ellen Page** e l'icona dei bloggers americani **Diablo Cody** in **Juno** di **Jason Reitman**

**Gérard Depardieu, Diego Abatantuono** e **Valeria Bruni Tedeschi** accompagnano tre ragazzi innamorati del cinema in **L'abbuffata** di **Mimmo Calopresti**

Il nuovo capolavoro di **Carlo Mazzacurati: La giusta distanza**. Un giallo italiano sul delta del Po.

Sul tappeto rosso **Isabelle Huppert, Greta Scacchi, Mélanie Laurent** per una rivelazione del cinema europeo **L'amour caché** di **Alessandro Capone**

**La recta provincia**, un'avventura fantastica che piacerebbe a Garcia Marquez, firmata da un maestro del Cinema: **Raúl Ruiz**

Rivive la leggenda del noir con **Daniel Auteuil, Monica Bellucci, Eric Cantona** in **Le Deuxième souffle** di **Alain Corneau**

**Lions for Lambs**: Il ritorno di **Robert Redford** al fianco di **Tom Cruise**. Ideati, corruzione, speranza, nel fuoco della guerra tra Washington, California e Afghanistan

Dal best seller di Zeruya Shalev una passione erotica senza limiti né censure nella Gerusalemme di oggi. **Love Life** di **Maria Schrader**

Uno sguardo impietoso sull'Italia del "pensiero debole". Dal regista di "Una storia semplice": **L'uomo privato** di **Emidio Greco**

Infanzia e adolescenza di Gengis Khan il conquistatore del mondo. **Mongol** di **Sergei Bodrov**, con **Khulan Chuluun** e **Tadanobu Asano**, il **Johnny Depp** del cinema orientale

Una feroce black comedy nella Calcutta di ieri e di oggi. Con il grande sex symbol di Bollywood **John Abraham**. **No Smoking** di **Anurag Kashyap**

Sei maestri del disegno e dell'animazione danno vita agli incubi della notte. **Peur(s) du noir** Un viaggio nella paura con **Lorenzo Mattotti, Charles Burns, Butch** e tanti altri...

Dal regista di "Hotel Rwanda", il dramma di due famiglie sulla **Reservation Road**. Con **Mira Sorvino, Jennifer Connelly, Joaquin Phoenix** e **Mark Ruffalo**. Un film di **Terry George**

Cinema 2007 & Alice nella Città presentano: **Let's Say** di **Françoise Maire** I bambini giocano a fare gli adulti: risate e commozione nel cinema della realtà

## PROGRAMMA SU WWW.ROMACINEMAFEST.ORG

Biglietti in vendita presso l'Auditorium Parco della Musica, i punti vendita Lis- Lottomatica abilitati, sul sito [www.listicket.it](http://www.listicket.it) o al call center tel 199 109 78

Prezzo: 7 euro Auditorium sala Sinopoli, Salacinema Lotto e cinema Metropolitan

Per Cinema 2007 puoi acquistare il carnet 6x36: 6 biglietti (uno per ciascun film) a 36 euro

MEDIA PARTNER



PRODOTTO DA



SPONSOR UFFICIALI

